

BUON ANNO AI LETTORI

«l'Unità» in edicola venerdì mattina

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La nazionale di calcio batte la Grecia (3-2) in una piacevole partita Nello sport

IL MESSAGGIO AUGURALE DI LUIGI LONGO

Avanti, con rinnovato slancio unitario

COLGO ancora una volta l'occasione del Capodanno per rivolgere a tutti i militanti del PCI, ai simpatizzanti, ai lettori dell'Unità un fraterno augurio...

zioni circa gli obiettivi e il tipo di sviluppo, su cui orientare la ristrutturazione delle imprese.

La lotta per determinare le modalità e gli sbocchi della riconversione industriale non potrà che essere aspra.

IL QUADRO politico intertela non offre nuove potenzialità positive per lo sviluppo di una battaglia di rinnovamento generale...

Queste novità positive si sono riflesse all'interno dei partiti della maggioranza governativa, dando nuova forza alle loro componenti di più genuina ispirazione democratica...

Allo stesso tempo, la politica di discriminazione anticomunista. I processi di rinnovamento in atto nei partiti della maggioranza...

Allo stesso tempo, la politica di discriminazione anticomunista. I processi di rinnovamento in atto nei partiti della maggioranza...

La FORZA di cui disponiamo, i risultati che abbiamo conseguito, le nuove leve di direzione che abbiamo conquistato negli Enti locali...

vo e combattivo, alla testa delle masse popolari, per strappare positivi risultati a livello locale e nazionale.

In tutti i momenti in cui bisogna rompere con le incrostazioni del passato per aderire con spirito combattivo alle necessità delle situazioni che cambiano...

Luigi Longo

Ulteriore acuitizzazione dei contrasti nella maggioranza

Prospettata da De Martino l'eventualità di una crisi

La Direzione socialista si riunirà il 7 gennaio per valutare le reazioni all'articolo del segretario del PSI - Saragat invita il PSDI alla cautela e si pronuncia contro una crisi al buio

La polemica sul governo è diventata più accesa nella maggioranza. E i contrasti appaiono ormai in evidenza.

Il segretario del PSI, De Martino, con un articolo di fine d'anno che apparirà oggi sull'Avanti!, ha prospettato l'eventualità di una crisi di governo...

La sollecitazione di una «verifica» governativa era venuta, nello stesso tempo, da parte di alcuni dirigenti del PSDI vicini a Tanassi (Cariglia e Amadei).

politica attuale. La Direzione - aggiunge la nota - esaminerà le risposte e le prese di posizione che si avranno sull'articolo di De Martino...

Il segretario del PSI motiva le proprie affermazioni sul bicoloro polemizzando riguardo al modo come il governo è giunto alla formulazione dei provvedimenti di politica industriale...

Con la conferenza stampa tenuta ieri mattina a Palazzo Chigi, assieme ai ministri Andreotti e Donat Cattin, il vice presidente del Consiglio La Malfa è intervenuto nel dibattito politico...

Conferenza stampa di La Malfa, Andreotti e Donat Cattin

Confermata l'esigenza di serie modifiche alle misure economiche

I sindacati, il movimento di lotta, forze politiche chiedono che l'occupazione sia garantita ed allargata - Una dichiarazione del compagno Barca

Con la conferenza stampa tenuta ieri mattina a Palazzo Chigi, assieme ai ministri Andreotti e Donat Cattin, il vice presidente del Consiglio La Malfa è intervenuto nel dibattito politico...

to critiche alle misure del governo, rilevandone la insufficienza e la inadeguatezza e ribadendo la necessità di andare a profonde modifiche in Parlamento.

Secondo il vice presidente del consiglio, che ieri ha usato però a questo proposito, toni più cauti di quanto non lo fossero quelli di alcune settimane fa, il governo, con questi provvedimenti «ha fatto un passo verso la soluzione del problema dell'occupazione».

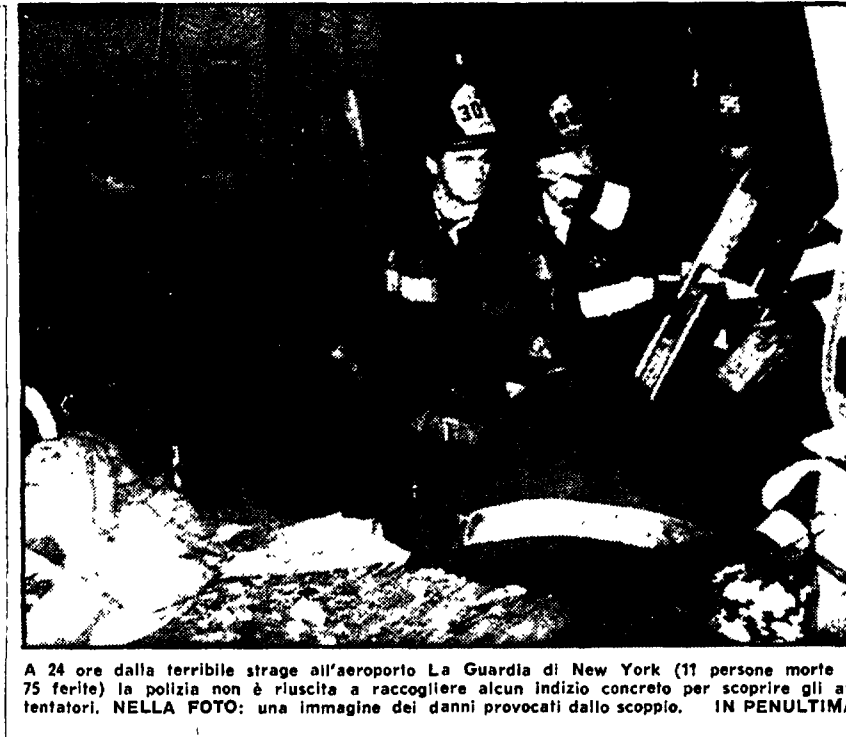
Undici morti e 75 feriti è il pauroso bilancio dell'attentato all'aeroporto La Guardia

SENZA VOLTO I TERRORISTI DI NEW YORK

Le indagini per identificare i criminali attentatori sono ad un punto morto - Recisa smentita dell'OLP, chiamata in causa da una telefonata anonima - Falsi allarmi provocano la pratica paralisi di tutta la rete aerea interna americana

Tariffe telefoniche: nessuna soluzione. L'incontro fra la Federazione sindacale e il ministro dell'Industria sulla vertenza telefonica si è svolto ieri senza nulla di fatto.

Torino al 100% nel tesseramento al PCI. La Federazione torinese del Partito comunista ha superato il cento per cento degli iscritti del 1975.



A 24 ore dalla terribile strage all'aeroporto La Guardia di New York (11 persone morte e 75 ferite) la polizia non è riuscita a raccogliere alcun indizio concreto per scoprire gli attentatori. NELLA FOTO: una immagine dei danni provocati dallo scoppio. IN PENULTIMA

Un articolo del segretario generale della CGIL sulle prospettive del '76

Iniziativa e lotta per uscire dalla crisi

Il 1975 è stato un anno difficile e il '76 non si preannuncia migliore. Questo, almeno, è ciò che si può prevedere, guardando realisticamente in faccia le cose.

Di fronte alle lacune delle proposte governative, il sindacato militante non può che pronunciare un appello democratico e popolare per cambiare profondamente il contenuto dei disegni di legge.

Se è vero che una visione realistica delle cose scoraggia per l'immediato futuro ogni facile ottimismo, è altrettanto vero che i dati «oggettivi» riguardanti le classi lavoratrici continuano a essere positivi e confortanti.

Per queste ragioni, che dimostrano come la classe operaia italiana sia combattiva e cosciente, noi guardiamo al 1976 con preoccupazione per le prove che ci attendono, ma con sostanziale fiducia di poterle superare.

Oggi tutto questo fa parte del patrimonio e della forza del nostro partito, fa parte del patrimonio e della forza della democrazia italiana che ha più di un debito di riconoscenza nei confronti di un nuovo segretario dedicato tutta la propria esistenza e le migliori energie alla causa della libertà e del progresso del proprio paese.

Con un abbraccio fraterno. Luciano Lama

Il compagno Li Causi compie 80 anni. Una lettera di Longo e Berlinguer



Domani 1 gennaio il compagno Girolamo Li Causi compie 80 anni. Al compagno Li Causi il presidente e il segretario generale del partito, compagni Longo e Berlinguer, hanno inviato il seguente messaggio augurale:

«Caro Li Causi...» Inno del tuo ottantesimo compleanno ti esprimiamo gli auguri più calorosi e i sentimenti più affettuosi e di stima di tutto il partito che non ti ha mai cessato di guardare con crescente fiducia e simpatia quanti vogliono il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia.

Di queste tue qualità - che il partito dovrà sempre custodire ed esaltarle - ha dato prova che restano fra le pagine più alte non solo della storia del PCI ma della vita politica e civile del nostro paese.

COMITATO DEI MINISTRI - Strumento di questo coordinamento è il CIP, il comitato presieduto dal ministro del bilancio e costituito da altri quattro ministri: della industria, delle partecipazioni statali, del Mezzogiorno e del lavoro.

Lina Tamburino (Segue in penultima)

Nessuna decisione nell'incontro governo-sindacati

Gioia e Ciancimino cercano una impossibile rivincita

Nulla di fatto per i telefoni assicurazioni auto: + 15-20%

Le manovre della destra dc per non «mollare» Palermo

Accolto il principio della tariffazione progressiva, il governo pretende però un impossibile recupero del minore introito - Previsti nuovi incontri - I prezzi al consumo saliti a novembre dell'1,1% - La contingenza scatterebbe da febbraio di 3 punti

Perché è stata impedita l'elezione del nuovo sindaco - «Cambiare strada» - sottolinea il segretario della Federazione del Pci compagno Mannino - significa liquidare il marcio nella politica urbanistica e nei lavori pubblici - Anche nello scudo-crociato s'incomincia a capire che è in gioco l'avvenire della città

Nella foto, nell'incontro di ieri, fra sindacati e il ministro dell'Industria, per quanto riguarda la vertenza telefonica. Di conseguenza i previsti miglioramenti del sistema tariffario per l'uso del telefono rimangono per ora sospesi.

Il governo a sua volta ha indicato i seguenti criteri per un recupero totale delle minori entrate per la SIP: 1) aumento dal 1. gennaio '76 del costo dello scatto da 40 a 40 lire, mantenendo fermo a 30 lire il costo degli scatti relativi alle fasce sociali individuali; 2) riduzione del 50% al 30% dello sconto praticato sulle telefonate serali; 3) ampliamento della fascia oraria del mattino con tariffe in teleselezione maggiorata dalle 12,30 alle 13; 4) aumento del canone di abbonamento di duemila lire per le categorie affari con esclusione degli artigiani e agricoltori.

Le decisioni governative in materia di tariffe telefoniche sono state salvavanzate dalla CGIL, CISL, UIL - mentre accolgono i criteri proposti dal sindacato per una composizione tariffaria in materia di tariffe telefoniche - che salvavanzano le utenze popolari, confermano una politica tariffaria inaccettabile in quanto fa pagare solo agli utenti "interi" i costi degli investimenti che dovrebbero invece essere finanziati anche per altre vie.

Capodanno senza benzina sulle autostrade. I gestori degli impianti di distribuzione hanno infatti proclamato uno sciopero a carattere nazionale per il 1. gennaio.

Per il segretario della Federazione lavoratori ospedalieri, Pino Frandi, è semplicemente assurdo pensare a una proroga per una legge che ha già sette anni di vita, come chiede chi, in nome di una logica di privatizzazione, vorrebbe mantenere assai privilegi economici.

Illustrato il programma per il '76

Domani i benzinai chiusi sulle autostrade

Si inasprisce la polemica sul divieto ai medici ospedalieri di lavorare in cliniche private

Si inasprisce la polemica sul divieto ai medici ospedalieri di lavorare in cliniche private

Si inasprisce la polemica sul divieto ai medici ospedalieri di lavorare in cliniche private

Regione Liguria: dal 38 al 52% gli investimenti

Conferenza-stampa del presidente Carosino e dell'assessore Stagnola - Iniziative per l'occupazione

Dalla nostra redazione GENOVA, 30. Con meticolosa concretezza la nuova giunta regionale della Liguria ha presentato il bilancio preventivo per il 1976, illustrato da un ampio quadro di iniziative, di cui il 52% è destinato a investimenti.

Si inasprisce la polemica sul divieto ai medici ospedalieri di lavorare in cliniche private

La norma entra in vigore da domani - L'Anpo proclama lo stato d'agitazione - Grave posizione degli anestesisti

Si inasprisce la polemica sul divieto ai medici ospedalieri di lavorare in cliniche private. La norma entra in vigore da domani.

I primari minacciano scioperi

La norma entra in vigore da domani - L'Anpo proclama lo stato d'agitazione - Grave posizione degli anestesisti

I primari minacciano scioperi. La norma entra in vigore da domani. L'Anpo proclama lo stato d'agitazione.

Cambiare strada

Qui sta uno dei grandi nodi dello scontro in atto a Palermo in queste settimane

Cambiare strada. Qui sta uno dei grandi nodi dello scontro in atto a Palermo in queste settimane.

Aosta: l'8 gennaio si eleggerà la giunta unitaria

Il Consiglio comunale di Aosta ha approvato ieri con voto unanime (tre sono astenuti)

Aosta: l'8 gennaio si eleggerà la giunta unitaria. Il Consiglio comunale di Aosta ha approvato ieri con voto unanime.

Finocchiaro: 400 miliardi per la riforma della Rai-Tv

Il presidente della Rai-Tv, Finocchiaro, ha annunciato un investimento di 400 miliardi

Finocchiaro: 400 miliardi per la riforma della Rai-Tv. Il presidente della Rai-Tv, Finocchiaro, ha annunciato un investimento di 400 miliardi.

Emilia Romagna: negli ospedali l'85% dei medici a tempo pieno

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 30. Dal 1. gennaio i medici dovranno scegliere fra ospedale e clinica privata.

Emilia Romagna: negli ospedali l'85% dei medici a tempo pieno. Dalla nostra redazione Bologna, 30.

Messaggio del «Nhandan» all'«Unità»

La redazione del «Nhandan», organo del lavoro vietnamita, ha fatto pervenire al nostro giornale un caloroso messaggio

Messaggio del «Nhandan» all'«Unità». La redazione del «Nhandan», organo del lavoro vietnamita, ha fatto pervenire al nostro giornale un caloroso messaggio.

Odg del Comune di Comacchio « caso Sacharov »

Il Consiglio comunale di Comacchio - dove l'amministrazione è retta da una giunta Pci-Psi - ha approvato un ordine del giorno in cui si criticano le autorità sovietiche per non avere consentito al fisico Sacharov di recarsi ad Oslo a ritirare il premio Nobel per la pace.

Odg del Comune di Comacchio « caso Sacharov ». Il Consiglio comunale di Comacchio - dove l'amministrazione è retta da una giunta Pci-Psi - ha approvato un ordine del giorno in cui si criticano le autorità sovietiche per non avere consentito al fisico Sacharov di recarsi ad Oslo a ritirare il premio Nobel per la pace.

Se leggessero anche l'Unità...

Forse punti sul vivo da chi li ha accusati di non essere stati, negli ultimi tempi, e clienti polemici verso il Pci, i redattori del Manifesto hanno voluto rifarsi. All'epoca, hanno scelto di accodarsi alla confusa campagna che...

La vestale e la tessera

Siccome abbiamo polemizzato con alcune assurde scritte da Giorgio Bocca sull'Espresso, costui replica, sempre sull'Espresso, col consueto tono di vestale violata.

La vestale e la tessera

Siccome abbiamo polemizzato con alcune assurde scritte da Giorgio Bocca sull'Espresso, costui replica, sempre sull'Espresso, col consueto tono di vestale violata.

La vestale e la tessera

Siccome abbiamo polemizzato con alcune assurde scritte da Giorgio Bocca sull'Espresso, costui replica, sempre sull'Espresso, col consueto tono di vestale violata.

La vestale e la tessera

Siccome abbiamo polemizzato con alcune assurde scritte da Giorgio Bocca sull'Espresso, costui replica, sempre sull'Espresso, col consueto tono di vestale violata.



Una recente manifestazione di lavoratori palermitani per la casa

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO L'ANNO DEI COMUNISTI

«Caro Fortebraccio, poiché lei, come una volta ha scritto (io non leggo sempre l'Unità ma l'acquisto quasi sempre la domenica con altri giornali), desidera che i lettori le raccontino soprattutto dei fatti, eccome due, uno recente e uno passato, che forse l'accontenteranno...»



Li Causi celebra il 1. maggio a Portella della Ginestra, nel '49, due anni dopo l'eccidio

To metto l'autobiografia di Li Causi tra i libri più suggestivi che siano apparsi nella ricca serie di memorialistica operaia, emersa in questi anni. È un libro snello, di poco più di duecento pagine; ed è anche un libro d'ispirazione in cui Li Causi ripercorre con grande libertà — ed anche con evidenti squilibri di stile e di racconto — un cinquantennio della sua esistenza, dalla nascita a Termini Imerese al ritorno in Sicilia nell'estate del '44. Ma a me sembra che proprio questa estrema sinteticità ed anche i salti, gli squilibri a cui accennavo, consentano di affermare, in modo quanto mai diretto, quell'incalzare di tensioni brucianti, quella successione di crisi drammatiche che il movimento operaio italiano si trovò ad affrontare a partire dall'alba del secolo.

La fusione coi «terzini»

Li Causi si è trovato in uno dei punti focali di quel travaglio: fece parte con Serrati di quella frazione del Partito socialista, che prima — nel '21, a Livorno — resistette a staccarsi dai riformisti e poi — con un'autocritica di grande coraggio — si schierò con Gramsci e con la Internazionale leninista ed entrò nel Partito comunista.

La nuova battaglia gramsciana per una «traduzione leninista» del marxismo, si svolse fra galere, esili, cospirazioni fallite. Ma molte cose dell'Italia attuale dipendono da quella battaglia clandestina, che sembrò allora diretta, e che fu poi, sotto il nome di Gramsci, ed è merito di uomini come Li Causi se quella saldatura non restò né un fatto circoscritto, né un fatto formale, ma portò ad una così singolare e complessa rielaborazione di esperienze organizzative e politiche.

Una cultura nuova

Li Causi ha passato più di quindici anni tra carcere e confino; ed ha scritto, nella sua autobiografia, pagine bellissime sull'«assoluto silenzio» della segregazione cellulare a Portofino e sulla fatica che rappresentò per lui l'assorbire ed il coordinare l'irrompere delle sensazioni quando finalmente dal chiuso del carcere passò alla vita del confino. Da dove allora scaturiva quell'ottimismo che sapeva resistere a prove così terribili? La spiegazione non può stare solo in una fede alimentata da un'alta tensione morale, ma — più ancora — deve trovarsi nel possesso di una chiave di interpretazione, la quale per-

metteva di leggere la contraddizione delle cose e quindi le debolezze dell'avversario e le potenzialità che giocavano dalla parte ed a favore delle forze oppresse. In questo senso mi sembra si possa dire che nasce allora in quella lotta, contro il fascismo un'altra Italia, una cultura e una esperienza politica radicalmente nuove; e perciò trovo che uomini come Li Causi abbiano inciso, nella storia di tutti. Parecchie cose delle analisi specifiche, delle valutazioni e delle proposte che il partito comunista venne elaborando negli anni bui della clandestinità, furono, oggi ci è chiaro, parziali e contenevano anche errori pesanti, che ebbero conseguenze. Ma nell'insieme si produsse qualcosa che ha spostato la collocazione del nostro Paese nella storia moderna.

La linea autonomista

Tutto era da conquistare; e niente era scontato. Recentemente abbiamo discusso, in un interessante convegno a Bari, sui limiti dell'azione che i comunisti svolsero in quegli anni nel Mezzogiorno continentale e nelle Isole; ed errori, ancora una volta, senza dubbio furono commessi. Ma è vero che l'obiettivo principale dei gruppi reazionari di rilanciare una Vandea là dal punto che essi ritenevano più propizio, della Sicilia, fallì. E questo fu perché, sotto la direzione di Li Causi, cambiò sostanzialmente l'atteggiamento delle avanguardie di classe verso il mondo delle campagne, si definì via via una linea autonomista che riuscì poi a parlare alla sete di libertà e di giustizia che stavano dietro alla «questione siciliana», e — sia pure faticosamente e con travaglio — si cominciò ad avviare un discorso anche verso la parte più avanzata della borghesia isolana.

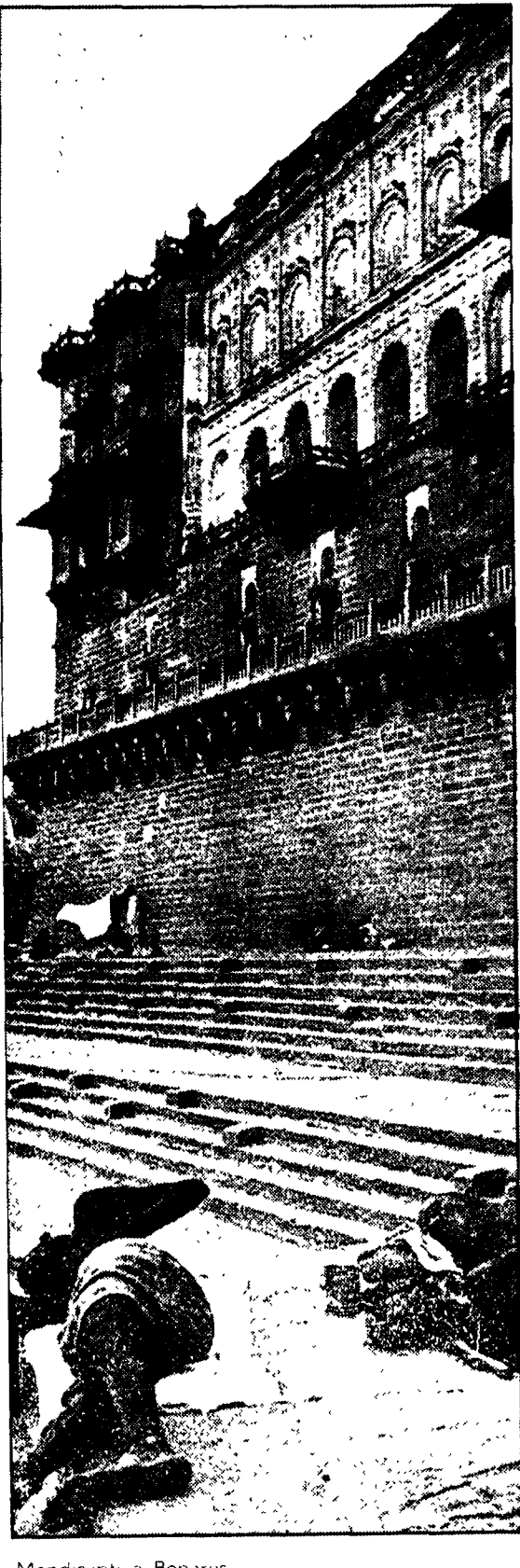
Il movimento operaio e popolare aveva allora in Sicilia basi fragilissime e strutture organizzative quasi inesistenti; e non solo la tirannia fascista lo aveva colpito duramente, ma la crisi del secondo dopoguerra lo spacciava al suo interno e minacciava contemporaneamente di spostare una parte rilevante sotto bandiera reazionaria e di spingere un'altra verso un ritorno di ribellismo settario.

Pietro Ingrao

India: viaggio nel subcontinente a sei mesi dall'emergenza

La difficile strada del partito di Indira

Tra interessi imperialistici e feudali e pressione delle masse operaie e contadine - La posizione dei comunisti - Pericolo di conflitti etnico-religiosi



Mendicanti a Benares

DELHI, dicembre. Spettacolo di «suono e luce» del «Congresso del partito di Indira» di Delhi. La serata è fredda, l'aria umida e la platea allestita davanti alla «moschea delle perle» e agli altri splendidi edifici che sorgono nella città ortogonale dell'immensa fortezza è quasi deserta. Ma anche uno spettacolo come questo può aiutare l'ospite occidentale a intravedere, in un'atmosfera di India, il «Lal Quila» costruito nella prima metà del secolo XVII, quando l'imperatore Shashjahan trasferì la sua capitale a Delhi, a immagine del palazzo fortificato che aveva ospitato fino a quel momento la Corte musulmana ad Agra, non lontano dal celebre Taj Mahal. Il suo nome è associato alle principali vicende storiche del paese: dalle invasioni persiane e aghiane all'insediamento degli inglesi, dalla grande rivolta del 1857 al movimento «Quit India» di Gandhi, dal processo per tradimento contro gli ufficiali della Indian National Army allestito dai giapponesi sotto il comando di Netaji Subhas Chandra Bose durante la seconda guerra mondiale fino alla proclamazione dell'indipendenza, fatta da Nehru il 15 agosto 1947 da uno degli spalti della fortezza.

Diare alle forze della destra tradizionale. Da questa caratteristica deriva la sua posizione in ogni campo: il suo interclassismo. Ne troviamo la conferma nelle parole degli stessi massimi dirigenti, anche quando essi rivendicano in modo perentorio il ruolo egemonico. «Un partito, il Congresso — dice il primo ministro Indira Gandhi — ha tenuto assieme l'India negli ultimi ventotto anni. Ma noi sappiamo che in un paese della nostra diversità devono esservi valvole di sicurezza sotto forma di alleanze tra le quali scegliere. Perciò non abbiamo intenzione di imporre un partito unico di governo».

Le minoranze

«Il Congresso — dice ancora il premier — è uno dei più grandi partiti di massa della storia del mondo. Esso ha un coerente record di anti-imperialismo e di democrazia fin dal 1919, quando il Mahatma Gandhi ha assunto la leadership nazionale. E' il solo partito che abbia un seguito in ogni parte del paese, tra gente di ogni religione e di ogni lingua. E' stato in particolare il campione della causa delle minoranze e delle classi arretrate. L'unità dell'India è dovuta per molti aspetti all'unità e alla forza del Congresso. Se il Congresso non fosse stato così dominante, il paese si sarebbe probabilmente diviso in molti Stati alla fine dell'impero britannico. Il ruolo del Congresso continuava fino a quando la rivoluzione sociale in India restava incompiuta, e noi siamo consapevoli di questo ruolo». Non diversamente ci ha parlato il presidente del partito, D. K. Boroah, il quale ha collocato il suo discorso nel contesto del riconoscimento dei meriti del PC indiano.

diare alle forze della destra tradizionale. Da questa caratteristica deriva la sua posizione in ogni campo: il suo interclassismo. Ne troviamo la conferma nelle parole degli stessi massimi dirigenti, anche quando essi rivendicano in modo perentorio il ruolo egemonico. «Un partito, il Congresso — dice il primo ministro Indira Gandhi — ha tenuto assieme l'India negli ultimi ventotto anni. Ma noi sappiamo che in un paese della nostra diversità devono esservi valvole di sicurezza sotto forma di alleanze tra le quali scegliere. Perciò non abbiamo intenzione di imporre un partito unico di governo».

«Il Congresso — dice ancora il premier — è uno dei più grandi partiti di massa della storia del mondo. Esso ha un coerente record di anti-imperialismo e di democrazia fin dal 1919, quando il Mahatma Gandhi ha assunto la leadership nazionale. E' il solo partito che abbia un seguito in ogni parte del paese, tra gente di ogni religione e di ogni lingua. E' stato in particolare il campione della causa delle minoranze e delle classi arretrate. L'unità dell'India è dovuta per molti aspetti all'unità e alla forza del Congresso. Se il Congresso non fosse stato così dominante, il paese si sarebbe probabilmente diviso in molti Stati alla fine dell'impero britannico. Il ruolo del Congresso continuava fino a quando la rivoluzione sociale in India restava incompiuta, e noi siamo consapevoli di questo ruolo». Non diversamente ci ha parlato il presidente del partito, D. K. Boroah, il quale ha collocato il suo discorso nel contesto del riconoscimento dei meriti del PC indiano.

lanza, l'amore per il confronto delle idee, la fusione delle tradizioni e dei costumi: possono cedere improvvisamente il passo al fanatismo, alla polemica settaria, allo scontro etnico-religioso. La moda delle musiche di derivazione islamica, il successo delle belle ragazze che abbiamo visto suonare e cantare a gara in urdu (la lingua delle minoranze musulmane) e in hindi (la lingua dei musulmani) (la terza comunità islamica del mondo, dopo quelle dell'Indonesia e del Bangladesh, il dodici per cento della popolazione totale) presenti entro i confini. E' una presenza che pone, senza dubbio, dei problemi. Da una parte, la Costituzione riconosce ai musulmani una piena eguaglianza di diritti. Dall'altra, forze potenti, come il RSS e il Jana Sangh — portavoce dello scioglimento indu, premono nel paese e nella stessa amministrazione statale per imporre pratiche discriminatorie. Forze della stessa natura, ma di segno opposto, come il Jamaat-e-Islami, sfruttano in senso reazionario il malcontento dei musulmani. Nella svolta politico-elettorale del 1969-71, questi si schierarono a maggioranza contro la destra. Qui recentemente, il conflitto indo-pakistano e il deterioramento delle condizioni di sopravvivenza hanno incoraggiato un riflusso, un ritorno verso un atteggiamento più reazionario. Anche su questo terreno, l'incontro tra la tradizione democratica e laica del Congresso e l'impegno dei comunisti può dare frutti positivi.

Ennio Polito

Fortebraccio

Dal Sud al Nord vasto movimento per l'occupazione

Tutto il Salento con l'Harry's Ferma due ore l'Alfa di Milano

Massiccia adesione nei 20 comuni leccesi allo sciopero generale indetto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dai partiti democratici - Imponente manifestazione negli stabilimenti di Surbo - Decise nuove lotte per l'Innocenti

Dal nostro corrispondente

LECCE, 30. Massiccia adesione allo sciopero proclamato dalla confederazione unitaria CGIL, CISL e UIL e dai partiti democratici in difesa del lavoro all'Harry's Moda. Nei venti comuni salentini da cui provengono i lavoratori l'astensione è stata totale: le saracinesche dei negozi sono rimaste abbassate, i servizi pubblici sono stati bloccati, i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura si sono riversati per le strade, manifestando la solidarietà con le 2 mila donne salentine in lotta per la difesa del posto di lavoro.

Presenti i partiti politici, i sindacati e le amministrazioni comunali, manifestazioni si sono svolte nei comuni di Trepuzzi, Canale Santeramo, Cutroliano, S. Cesario, Carmiano, Surbo, Lequile, Copertino e S. Pietro in Lama.

Una imponente manifestazione unitaria ha avuto luogo negli stabilimenti di Surbo, dove sono confluiti i lavoratori dell'area industriale leccese, della Pasbo, della Nuzza, della Diba e della Nomos, e commesse dei magazzini Standa, lavoratori dell'INPS, dell'INAIL e del pubblico impiego. A questa manifestazione hanno anche preso parte delegazioni di lavoratori dell'area industriale di Brindisi e Taranto. Nel corso della assemblea hanno preso la parola per la Federazione unitaria provinciale della CISL, e Giovanni Battistini, del segretario provinciale CGIL.

Sulla giornata di lotta odierna la confederazione sindacale unitaria esprime un giudizio di pieno successo positivo.

In un comunicato i sindacati unitari ribadiscono la necessità e l'urgenza che il governo convochi le organizzazioni sindacali per riprendere le trattative. 2 mila posti di lavoro dell'Harry's - affermano i sindacati - non possono essere ignorati: alla vertenza deve essere data una soluzione definitiva.

Nicola De Prezzo

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Da cinque mesi esatti sono note le intenzioni della British Leyland in merito al futuro della consociata italiana, la Leyland Innocenti. Da cinque settimane queste intenzioni si sono tradotte in una serie di operazioni della società automobilistica e da altrettante settimane i 4500 lavoratori presidiano lo stabilimento di Lambrate.

Dal 10 dicembre scorso il governo ha accettato formalmente sulla vicenda. Incalzato dalla bordata di critiche suscitate dalla pubblica posizione assunta nei mesi in cui si decidevano le sorti della Leyland Innocenti, è uscito allo scoperto sostenendo soluzioni a dir poco estemporanee (si ricordi l'insistenza nell'appoggiare l'intervento della Honda).

Ora il governo tace. Lascia che le parti interessate - la Fiat, la British Leyland o altri - continuino i loro contatti sotterranei, le trattazioni, in via del tutto officiosa, sulle somme richieste per portare a termine l'operazione di «salvataggio» - si parla di 185 miliardi di danaro pubblico da prestare a breve termine nella fabbrica di Lambrate per avviare la riconversione della produzione - ma si guarda bene dal convocare i sindacati.

Lo sciopero di due ore ogni turno che oggi ha coinvolto a Milano gli oltre ventimila lavoratori dell'Alfa Romeo e le decisioni prese unitariamente dalla federazione milanese CGIL-CISL-UIL, della F.I.M. e dal consiglio di fabbrica della Leyland Innocenti sono i due richiami più rigorosi e imperativi rivolti al governo dai lavoratori e dai loro sindacati, sono i due momenti di mobilitazione e di lotta che mettono i pubblici poteri di fronte alle proprie responsabilità.

Una intesa per la vertenza su di Lanerossi è stata raggiunta ieri al ministero del Lavoro. L'ipotesi di soluzione, avanzata dal sottosegretario on.le Tini Anselmi, è accettata dalle parti, si articola in tre punti: primo prevede alcuni miglioramenti economici ai dipendenti della azienda; il secondo la costituzione di un Comitato tecnico partecipativo per l'esame dei problemi della difesa del livello di occupazione e l'individuazione dei nuovi insediamenti alternativi e sostitutivi agli stabilimenti vicentini della società; il terzo prospetta il problema dei dipendenti della «Roi-abel» e della «Nuova Saccardo», con particolare riguardo ai livelli retributivi di tali società.

ma formulato unitariamente, venerdì, 2 gennaio, assemblea generale dei lavoratori della Leyland Innocenti: lunedì, 5 gennaio, manifestazione della fabbrica di Lambrate in prefettura e successivamente alle altre fabbriche in lotta per la difesa del posto di lavoro; giovedì, 8 gennaio, in coincidenza con lo sciopero generale del pubblico impiego, assemblea alla Leyland Innocenti con la partecipazione di delegazioni di tutte le fabbriche e di tutte le categorie in lotta; sabato, 10 gennaio, confronto con le forze politiche, con il comune di Milano, con la provincia, con la regione Lombardia; il 15 gennaio, durante lo sciopero nazionale dei metalmeccanici per il contratto, manifestazione di tutti i metalmeccanici milanesi a Lambrate; nella terza settimana di gennaio, infine, convocazione alla Leyland Innocenti del consiglio di fabbrica delle aziende pubbliche perché emerga con forza il ruolo di partecipazione statale nei processi di riconversione industriale e in particolare l'assoluta esigenza che nella soluzione dell'Innocenti vi sia una decisione di capitale pubblico.



Un'assemblea dentro l'Innocenti presidiata dai lavoratori.

Riuniti in assemblea permanente nell'azienda

DA CINQUE MESI SENZA SALARIO 250 OPERAI DI PRAIA A MARE

La solidarietà attorno ai lavoratori della «Nuova lini e lane» - Occupata la RIV-SKF di Ferrara contro la decisione di centoventicinque licenziamenti

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 30. I 250 operai della tessile «Nuova Lini e Lane» di Praia Mare, licenziati in un comunicato in assemblea permanente da circa un mese e ora hanno deciso di trascorrere il Capodanno dentro la fabbrica dopo avervi già trascorso il Natale. I lavoratori del

la Nuova Lini e Lane non sono soli a lottare. Intorno alle loro rivendicazioni ci sono altri obiettivi, che è la salvezza della fabbrica, si è creato un largo schieramento di forze politiche e sociali che va dai partiti democratici - in primo luogo il nostro partito - all'amministrazione comunale di sinistra di Praia a Mare.

La lotta degli operai della Nuova Lini e Lane è cominciata ai primi di dicembre in seguito al mancato pagamento dei salari relativi al mese di settembre, ottobre e novembre (ora sono 5 i salari arretrati) compresa la 13 mensilità) ma soprattutto per la minaccia esplicita di massicci licenziamenti - si è parlato di una riduzione dell'organico della fabbrica del 50 per cento - che preludevano alla chiusura definitiva.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 30. Oggi pomeriggio i lavoratori della IMI di Ferrara hanno occupato la fabbrica. La occupazione è il momento culminante di una lotta, iniziata da oltre un mese, in risposta alla decisione della IMI, una fabbrica del settore metalmeccanico che occupa 300 lavoratori e che fa parte del gruppo multinazionale RIV-SKF, di procedere a 125 licenziamenti, come condizione della ristrutturazione dell'azienda, con un investimento di poco più di 700 milioni per impianti che, in realtà, hanno bisogno di interventi ben più sostanziosi.

Emissione di «buoni» per 1500 miliardi

Il ministro per il Tesoro, con decreto 22 dicembre 1975, ha disposto l'emissione di buoni del tesoro poliennali nove per cento, di scadenza primo gennaio 1980, per un importo, in valore nominale, di 1500 miliardi di lire, destinati alla sottoscrizione in contante. L'esecuzione dell'operazione è stata affidata alla Banca d'Italia, la quale ha assunto «a fermo» l'intera emissione e ha deciso di offrire in pubblica sottoscrizione 500 miliardi di lire in valore nominale, avvalendosi della collaborazione di un certo numero di aziende di credito. Le sottoscrizioni in contante saranno eseguite dal 20 gennaio 1976 salvo chiusura anticipata e con riserva di riaperto.

Nota Isco: pessimismo sull'evoluzione congiunturale

Il «pessimismo» continua ad essere largamente diffuso tra gli imprenditori italiani: secondo la consueta inchiesta congiunturale mensile «Isco-Mondo economico» risulta infatti che il 48 per cento degli intervistati formula previsioni negative sull'evoluzione a breve termine del sistema economico, mentre il 52 per cento ritiene che le tendenze di fondo siano «neutrali» e solo il due per cento ottimistiche. In base alla valutazione delle aziende partecipanti al sondaggio, a fine novembre la situazione della domanda di prodotti industriali rimaneva complessivamente pesantemente negativa.

Oloferne Carpio

Il 12 gennaio sciopero generale provinciale

Si accentua nel Trapanese la già grave crisi del vino

Migliaia di ettolitri invenduti - Le conseguenze del blocco francese e della impotenza della CEE - Responsabilità del governo e della Regione

Lanerossi: raggiunta una intesa di massima

Una intesa per la vertenza su di Lanerossi è stata raggiunta ieri al ministero del Lavoro. L'ipotesi di soluzione, avanzata dal sottosegretario on.le Tini Anselmi, è accettata dalle parti, si articola in tre punti: primo prevede alcuni miglioramenti economici ai dipendenti della azienda; il secondo la costituzione di un Comitato tecnico partecipativo per l'esame dei problemi della difesa del livello di occupazione e l'individuazione dei nuovi insediamenti alternativi e sostitutivi agli stabilimenti vicentini della società; il terzo prospetta il problema dei dipendenti della «Roi-abel» e della «Nuova Saccardo», con particolare riguardo ai livelli retributivi di tali società.

MARSALA, 30. Mentre nel porto di Sete, in Francia, sono bloccate da ieri le navi esterne stracariche di buon vino in gran parte ciliano, nella provincia di Trapani, la più vitivinicola d'Italia, è stata proclamata dai sindacati confederali una giornata di sciopero generale per il 12 gennaio «Vogliamo dare un segnale ai sindacati CGIL-CISL-UIL - un futuro al vigneto, vogliamo difendere una ricchezza, il vino, che dà ogni anno ai contadini un reddito di oltre 60 miliardi».

Il blocco francese di questi giorni contro il vino italiano ripropone in termini drammatici la questione del vigneto siciliano che occupa oltre 100 mila famiglie. Già nella primavera scorsa, mentre viglietta, sviluppo industriale - trovano sbocco nella lotta popolare Terremotati, contadini e operai disoccupati o in cassa integrazione si batteranno insieme. Assieme a quella del Belice, una vertenza che si trascina da 8 anni, quella del vigneto è la seconda vertenza siciliana.

Maida Guerzoni

La parabola della SGS Ates di Catania

Scompaiono dal Sud le poche produzioni da vero sofisticate?

I piani di ristrutturazione: dai transistor e dai circuiti integrati alla telefonia - I lavoratori picchettano la fabbrica per «proteggere i macchinari»

Dal nostro inviato

CATANIA, dicembre. Un filo diretto collega, anche in questi giorni festivi, Catania a Milano ed entrambi i due capi opposti d'Italia, a Roma. Alle sorti della trattativa tra sindacati e ministero della S.I.T. Siemens e degli operai della S.I.T. Siemens impegnati in una delatante vertenza di gruppo. Ma cosa è il gruppo Ates? Ates è oggi sono appese anche molte speranze di sviluppo industriale della intera provincia di Catania.

La SGS Ates è il maggior complesso produttivo della zona sia dal punto di vista qualitativo, sia da quello quantitativo (3000 dipendenti, 1500 donne); se l'ente realizzasse un'impresa di successo, potrebbe diventare il «centro elettronico» della Sicilia, contribuendo, così, a dotare anche l'isola di un suo apparato produttivo di alto livello. Il gruppo Ates è stato creato dal consorzio «poli» di industria pesante, meglio noti come «cattedrali nel deserto».

«L'ates diventa telefonica - si chiede il compagno Piccolo, interpretando il questo che più di ogni altro ansiosa la società di Catania - a cosa servirà più il nuovo stabilimento Siemens? Ma c'è ancora un'altra implicazione, di carattere nazionale, della vicenda Ates. Il gruppo, infatti, dovrebbe produrre da qui al 1982 componenti per il «progetto Proteo» (costruzione di una centrale telefonica completamente elettronica). Perché allora ci si rifiuta di discutere con i sindacati il potenziamento della ricerca e delle produzioni più qualificate? Perché si blocca e si rischia di ridimensionare lo stabilimento di Catania? La F.L.M., anzi, ha denunciato recentemente che «sul piano tecnico non esiste una collaborazione tra i lavoratori Siemens di Castelletto e la SGS Ates».

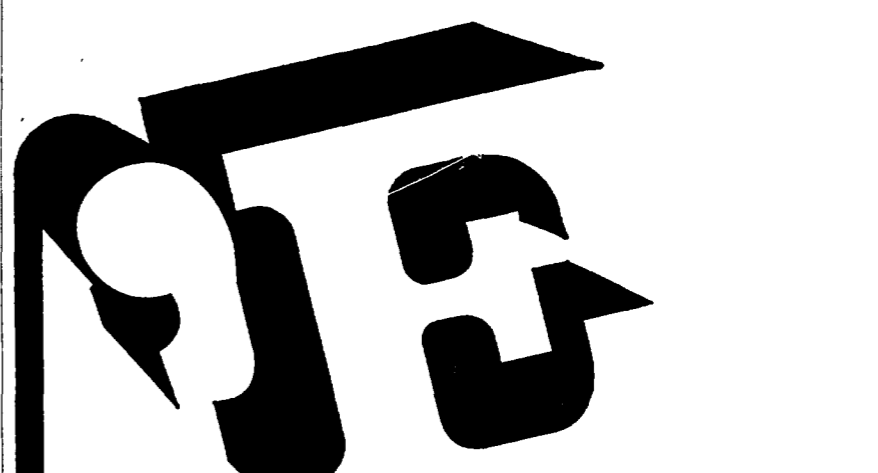
Dal nostro inviato

Trasporto aereo

I sindacati esaminano le proposte del governo

La segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL e la segreteria della FULAT si sono riunite ieri per una prima sommaria valutazione della proposta La Malfa sulla vertenza del trasporto aereo. Le due segreterie, che hanno espresso un giudizio critico, valuteranno in maniera approfondita e definitiva tale proposta nei giorni prossimi assieme ai segretari generali delle tre confederazioni Lama, Storti, Vanni. Il direttivo unitario della FULAT allargata agli esecutivi dei consigli di azienda e ai segretari provinciali è pertanto riconvocato a Roma il 7 gennaio. In questa occasione il direttivo nazionale della FULAT esprimerà la sua valutazione definitiva.

Stefano Cingolani



Razza padrona va all'assalto

Lo Stato sprema dal paese un fiume di miliardi, i faraoni dell'industria e della finanza se ne appropriano. Vediamo come

L'economia italiana nel 1976. Ci sarà la ripresa?

Undici oracoli rispondono «ni». Umberto Agnelli, Luciano Lama, Antonio Giolitti, Eugenio Peggio, Leopoldo Pirelli, Gian Luigi Gabetti, Franco Cingano, Camillo Crociani, Alberto Capanna, Lamberto Mazza e Bruno Trezza espongono previsioni e preoccupazioni sul futuro della nostra economia

Vaticano. Montini sfida Berlinguer

Ma può darsi che nel duello venga colpito uno spettatore: Aldo Moro. Ecco la trama dell'intricato romanzo che si svolge in questi giorni nei palazzi apostolici

Fra dc e intellettuali c'è una svolta

Una mattina di dicembre il partito cattolico s'è accorto di soffrire di gravissimi ritardi culturali e ha nominato un'apposita commissione. Ci sarà la strage degli ignoranti?

Il 1975 sulla scena internazionale

La faticosa prospettiva della pace

E' stato fondamentale l'anno del Vietnam e di Helsinki - Scacciato dall'Indocina, l'imperialismo USA ha però fatto ritorno in forza nel Mediterraneo - Cose nuove e minacce in Africa e nelle Americhe - Deludente bilancio della Comunità europea - I problemi dei paesi socialisti



L'ambasciatore USA lascia la capitale della Cambogia: sotto il braccio, ripiegata nel cellophane, la bandiera americana

L1975 è stato l'anno di Saigon. Quello che era considerato impossibile, dopo tanti anni di lotta, dopo l'alternarsi di tante speranze deluse, si è concluso grazie alla tenacia di una resistenza che ha saputo vivere i tempi lunghi della maturazione dei grandi processi storici: e non solo si sono concluse la guerra del Vietnam, quella della Cambogia e la rivoluzione del Laos, ma ha avuto termine una fase della storia dell'Estremo Oriente, che ha lasciato una traccia nella storia del mondo. E' stato uno scontro durissimo, combattuto con tutte le armi, che ha messo alla prova tutte le solidarietà e tutte le alleanze, fra l'imperialismo e le forze che gli si oppongono. E' stata la volontà americana di dominio sul mondo a giocare tutte le sue carte di oggi e a predisporre quelle di domani, e a perdere infine la partita su quello scacchiere.

Non è retorica ricordare la gara fra i computers, che calcolavano quante bombe e dove fosse necessario gettarle per distruggere ogni traccia di vita, e i contadini partigiani, capaci di risorgere dalle rissie e di continuare a combattere e a colpire. Non è retorica ricordare come nella guerra del Vietnam abbia trovato un punto di tregua anche il conflitto sovietico-cinese, come le armi dei paesi socialisti abbiano dimostrato di arrivare a tempo là dove ci sono uomini disposti a impugnarle per la libertà efficacemente contro gli strumenti bellici più sofisticati. Non è retorica soprattutto considerare il 1975 un anno di svolta, perché per tanto tempo la tragedia dell'Indocina non è stata soltanto oggetto delle manifestazioni di solidarietà, della commozione e degli aiuti internazionali, ma anche (non dimentichiamoci) del dubbio di molti, dello scetticismo dei «realisti» di ogni parte, i quali ritenevano che l'America avrebbe potuto schiacciare quel popolo. Per l'America, poi, c'era la certezza di poterlo fare, una certezza che fino alle ultime battute fu comune a democratici e repubblicani.

Accortezza per il futuro

Salutiamo dunque l'anno che se ne va come l'anno del Vietnam, della liberazione di Saigon, della prova che l'imperialismo non è invincibile e che l'America non è onnipotente.

L'anno si è concluso, d'altra parte, con il primo Congresso del Partito comunista cubano. All'Avana, da distanza ravvicinata, si è ricordato a Washington che da qualche tempo una nuova storia ha già avuto inizio e non è in suo potere farla andare a ritroso. Detto questo, non c'è bisogno di raccomandare prudenza e accortezza per il futuro, di invitare ad avere coscienza che una vittoria importante, un avvenimento decisivo, non significano ancora la conclusione di un'epoca della storia mondiale. Il 1975 è stato l'anno della sconfitta dell'imperialismo nel Vietnam, nella Cambogia e nel Laos, ma non è certo un anno in cui si sia potuto dire che l'imperialismo è una tigre di carta o anche soltanto che è ridotto sulla difensiva, incapace ormai di assestare colpi mortali.

L'America che ha ritirato le sue forze dalla penisola indocinese e ha dovuto lasciar crollare regimi che parevano farle da bastione, non ha certo rinunciato all'Asia. Ha una politica aggressiva, insiste in tentativi che investono in modo diverso quel continente. E' di quest'anno una politica verso la Cina che malauguratamente s'incontra con dirigenti cinesi che portano all'esasperazione la loro contrapposizione alla politica sovietica e la loro linea nazionalistica; è di quest'anno l'intervento nel Bangladesh, con le sue deleterie conseguenze; sono di quest'anno il supporto ai gruppi reazionari indiani e i tentativi di valersi delle crisi sociali nei subcontinenti per impedire l'unità delle forze nazionali dell'India e la loro politica di alleanza con l'Unione Sovietica.

Si combatte in Angola

Si combatte in Angola e gli Stati Uniti appoggiano il Sud Africa. Essi cercano basi nei paesi più retrivi, arruolano mercenari, forniscono armi. Nell'America Latina, il Cile e l'Uruguay continuano a soffrire della tirannia militare, i movimenti nazionali sono gravemente minacciati, il Brasile aspira alla funzione di una sorta di *partnership* nel dominio del Sud America, ponendo a base una politica interna di feroce reazione fascista.

L'imperialismo non è una realtà. Gli Stati Uniti non si ritira-

no se non di là dove vengono battuti inesorabilmente. La lotta assume forme diverse nei punti cruciali, si fa più aspra anche per l'acuitizzazione della crisi, per le tendenze alla guerra economica. E' aperto e acuto il problema dello sfruttamento e della divisione delle materie prime su scala mondiale.

Forse non si è avuto chiaro abbastanza o non si è detto con forza sufficiente che cosa abbia rappresentato quest'anno il Medio Oriente nell'equilibrio mondiale e nella contesa che è in atto. Accade qualche volta che la speranza che a una tragedia debba necessariamente succedere un tranquillo periodo di armistizio, velti la realtà dei conflitti ancora in atto e i pericoli di nuovi contrasti. Il peso di quello che si è pagato per il conflitto tragico fa ritenere vicina o già iniziata un'era di collaborazione, la fa credere già sicura. Salutato il successo antiamericano in Indocina, sarebbe invece un errore grave non intendere il significato di un ritorno in forza politico, economico e militare degli Stati Uniti nel Mediterraneo.

Tutte le ferite sono ancora aperte, la stessa tregua e il

compromesso che hanno permesso la riapertura del canale di Suez ne hanno aperte forse altre più profonde e gravide di conseguenze. Gli americani sono nel Sinai, pochi o tanti che siano; gli equilibri e la sicurezza rappresentati dalla presenza e dalle alleanze sovietiche sono indeboliti o minacciati. Nel Libano, prima ancora che di una spietata guerra civile, si tratta di una rottura, che non ha avuto precedenti in questi decenni, dell'unità araba. Nel Sahara si gioca fra il Marocco, l'Algeria e la Mauritania una partita pericolosa, nella quale forse tenta di vincere un quarto giocatore ancora nascosto.

C'è allora da trarre la conclusione che un bilancio politico non ha senso, se è condizionato soltanto alle vicende del calendario, alla scadenza di un anno che se ne va? No, noi crediamo al contrario che il 1975 sia stato il segno di una svolta, che esso abbia dimostrato come la politica della distensione abbia difeso un quadro nel quale le lotte nazionali hanno potuto svolgersi pur con alterne vicende; che esso abbia soprattutto insegnato la possibilità di una resistenza

anti-imperialista vittoriosa, a condizione però di non ignorare la complessità e i termini non brevi della prospettiva. Non c'è posto per il compromesso dell'acquiescenza e dello status quo, ma può essere respinta ed evitata come unica alternativa quella del conflitto atomico e della distruzione totale.

I diritti e le libertà

Per l'Europa è stato questo un anno di faticosa, ma effettiva avanzata verso la pace, di spinte positive delle forze popolari e democratiche. E per l'Europa ugualmente si fa pressante, per chi tira le somme già preoccupato del futuro, la necessità di guardare alla realtà, di non rimanere schiavo degli schemi, di non lasciarsi ingannare dai miraggi che accompagnano quel che è nuovo. L'anno di Helsinki ha visto la conclusione diplomatica di una guerra ormai lontana trent'anni, ma ciò avrà un senso reale di pace soltanto se aprirà un periodo nuovo di collaborazione, aperto a una democrazia che si realizzi in ogni parte del

contenente come partecipazione, come liquidazione dei privilegi, come circolazione di esperienze, di idee, di uomini.

Noi comunisti italiani abbiamo voluto per il continente europeo partire dalla realtà nella quale viviamo e nella quale possiamo incidere ogni giorno. Non ci siamo rinchiusi in noi stessi, così che possiamo trarre buoni auspici dai risultati conseguiti in tanti paesi dalle forze della democrazia e del progresso sociale, come non siamo delusi per il fatto che il bilancio non sia soltanto di vittorie e di tempi brevi. Il Portogallo travagliato e non certo fuori dal pericolo di una involuzione pericolosa; la Grecia dove la sinistra è profondamente divisa e quasi paralizzata; la Spagna dove la morte di un tiranno non basta a portare a battesimo la libertà.

Le cose nuove dell'anno ci richiamano a un lavoro che sappiamo lungo e faticoso; non si riassumono certo in un brindisi. Così per la nostra opera nell'Europa occidentale, che ha come fon-

damento la collaborazione dei comunisti per la ricostruzione di una nuova unità del movimento operaio. Così per la lenta marcia verso una comunità, che è già formalmente una realtà per nove paesi, ma non è certo ancora una realtà democratica e una solida base di progresso. Qui non siamo a una svolta, il 1975 è stato un anno deludente, non possiamo riconoscere nella confusa promessa delle elezioni comunitarie dirette neppure una ben definita speranza di fronte alle esigenze, che si fanno ogni giorno più acute, di soluzioni, positive e di proposte comuni.

Intanto, nel momento della crisi economica, i vantaggi e la difesa degli interessi dei lavoratori rappresentati, nei paesi socialisti, dall'eliminazione dell'economia del profitto, dalla pianificazione, da una politica internazionale di collaborazione, ci hanno ricordato quanto possa esser salda la base per uno sviluppo socialista; e come esso debba e possa consentire agli uomini di realizzare sulla base dell'uguaglianza, la libera associazione dei loro sforzi e la possibilità di una piena esplicitazione dei diritti e delle libertà. Anche ai paesi socialisti il 1975, proprio perché ha sottolineato il significato della stabilità del progresso tecnico ed economico, ha ricordato che la storia non può arrestarsi, che ci sono nuove risposte da dare sul terreno della collaborazione e della presenza internazionale, dello sviluppo della cultura, dell'affermazione della democrazia e della libertà.

Gian Carlo Pajetta

Un anno di politica italiana

15 giugno caduta di Fanfani crisi della DC

Un elettore su tre vota comunista, la maggioranza dei giovani si orienta a sinistra, più della metà della popolazione italiana è amministrata dalle sinistre - Siamo in presenza di un mutamento profondo - Il problema è oggi di aprire la strada a una nuova direzione politica del Paese

NON c'è dubbio: il 1975 sarà ricordato come l'anno del 15 giugno. Se è sempre compito arduo quello di riassumere sotto un unico segno lo svolgimento complesso, e talvolta aggroviato, di un intero periodo della vita politica, in questo caso possiamo dire che il dato cui ci troviamo di fronte è ben netto, e non lascia alcun margine alle incertezze. L'impronta — pochi si ostinano a non riconoscerlo — è quella della storia, non della pur importante cronistoria di una sequenza di risultati elettorali: un elettore italiano su tre vota comunista, la maggioranza dei giovani si orienta a sinistra, la Democrazia cristiana vede seriamente intaccate le proprie tradizioni: il riserve elettorali ed entra in una crisi che mette in discussione, dopo tanti anni, lineamenti e modo di essere del partito.

Certamente si tratta di una svolta profonda, non di una fiammata improvvisa e desueta a restare entro la cornice di quegli alti e bassi negli orientamenti popolari che contraddistinguono il sistema politico-elettorale di altri paesi, poiché qui, in Italia, essa si iscrive tra l'altro in una tendenza che da quasi un trentennio ha il proprio asse in una forte presenza del movimento operaio organizza-

to e soprattutto nel peso crescente del partito comunista. Espressione di mutamenti già avvenuti nel corpo della società, il 15 giugno è anche una molla che spinge ad altri mutamenti. La geografia politica della penisola ne è risultata rivoluzionata: più della metà della popolazione italiana è oggi amministrata dalle sinistre, alcuni tra i maggiori centri del Paese — come Torino, Milano, Firenze, Venezia, Napoli — hanno cambiato il governo locale e nelle Regioni si sono estesi in segreto una politica che, dal *referendum* alle elezioni, ora stata travolta sul campo. Testimoniano nel restare legati al progetto integralista? Sopravvalutazione di alleati su quali si era fatto gran conto? Pura cecità politica? Forse un po' di tutte queste cose insieme.

Il biennio fanfaniano

A distanza di poco più di sei mesi dalle elezioni, il fatto nuovo del 15 giugno può essere visto, ormai, alla luce di una serie di avvenimenti successivi, e anche tenendo conto di studi e di valutazioni più attente. Da questo punto di vista può essere meglio inquadrato. Sarebbe però un errore dimenticare che nell'estate scorsa, appena aperte le urne, vi è stato chi ha

cercato — e per diverse settimane — di evitare di trarre anche le conseguenze più immediate ed elementari dalla lezione del voto. C'è voluta una lunga battaglia, prima di tutto, per costringere Fanfani alla resa. Una battaglia intensata di estenuanti scaramucce e di un convulso susseguirsi di conciliaboli alla Camilla e di incontri, formali o informali, a piazza del Gesù e a piazza S. Pietro. E' stato fatto di tutto nell'intento di tenere in piedi una segreteria politica che, dal *referendum* alle elezioni, ora stata travolta sul campo. Testimoniano nel restare legati al progetto integralista? Sopravvalutazione di alleati su quali si era fatto gran conto? Pura cecità politica? Forse un po' di tutte queste cose insieme.

Un disegno sconfitto

Dopo il 15 giugno, Fanfani spiegò l'insuccesso della propria politica in modo stupefacente. La sua linea — disse in sostanza — era giusta, ma non è stata capita. E perché? Perché la stampa — spiegò — ha svolto una «critica corsivosa»; nel mondo cattolico si sono manifestati fermenti nuovi; i giovani, gran parte del mondo della cultura, i sindacati si sono schierati all'opposizione; una parte degli stessi imprenditori ha rifiutato la ricostituzione del vecchio legame con la DC. Ecco — in questi soli riconoscimenti — un quadro dal quale risulta chiaramente



15 GIUGNO — L'Italia che cambia



GIOVANI — Maggioranza a sinistra



LOTTE — Nord e Sud uniti



DC — Dopo lo scioglimento di Fanfani

te l'ineluttabilità della sconfitta, non il contrario. Quando si considerano schierati nel fronte avverso i lavoratori, i giovani, e larghi settori della stampa, della cultura, del mondo cattolico, è difficile fondare su basi solide le speranze di vittoria. Ciò è elementare.

Ma la logica fanfaniana era un'altra: era ispirata (come nel caso di tanti generali sconfitti di non lontana memoria) all'ossessione del «trading». La società intera — con tutti i tumultuosi cambiamenti cui era soggetta — veniva messa in blocco sotto accusa per aver «tradito» la DC, e soprattutto la sua *leadership* del momento. L'elettore napoletano avrebbe dovuto correre a raccogliersi intorno all'on. Gava, promosso responsabile nazionale degli enti locali dopo il « caso » del colera e l'inchiesta-farsa che ne era seguita all'interno della DC; i giovani di tutta Italia avrebbero dovuto fare lo stesso nei confronti di Fanfani, specialmente dopo che la segreteria del partito aveva decretato lo scioglimento del movimento giovanile dc con perfetta scelta di tempo rispetto al varo della legge per il voto ai diciottenni.

Questo, dunque, pensava l'allora segretario della DC? Il meccanismo che Fanfani

aveva messo in piedi rispondeva in realtà a un disegno politico — quello dell'arroganza di parte e del più risso integralismo — anche se era fondato su una analisi errata della situazione (è semplicemente grottesco sperare di poter parlare all'italiano di oggi — come aveva fatto Fanfani — attraverso la catena delle riviste di Rusconi, o mettendo a disposizione un giornale, nato già vecchio, a un Indro Montanelli sul viale del tramonto). E questo disegno, sconfitto così clamorosamente, è prevedibile che tenda a riemergere in qualche modo in un futuro anche prossimo, poiché corrisponde certamente alla mentalità di tipici ambienti di un conservatorismo rinchiuso e codino. Intanto, chi si è troppo compromesso con l'avventura fanfaniana ne subisce ora le conseguenze. Ne sanno qualcosa i dirigenti del PLI, Bagnardi e Malagodi, che perfino dopo il 15 giugno (forza della disperazione) avevano abbozzato in segreto con Fanfani un progetto di alleanza elettorale nella eventualità — da loro auspicata — di elezioni politiche anticipate. E nel PSDI, d'altro canto, sulla scia di una congiuntura del tutto sfavorevole, Tanassi deve fare i conti con un'opposizione crescente. Anche qui sta scontando l'errore di aver

portato la socialdemocrazia alla frizione lacrimevole di un braccio distaccato dell'ala più arretrata della DC. Saragat gli si contrappongono chiedendo una politica non più fondata su di un'«avversione irrazionale» nei confronti del PCI.

Mutano gli orientamenti

Insomma, mutano i rapporti di forza e mutano anche, sebbene in un rapporto che non è mai meccanico, gli orientamenti delle forze politiche e sociali. Gli avvenimenti del 1975 hanno smentito, se ce ne fosse stato bisogno, la pretesa ricorrente di attribuire ai partiti e schieramenti politici caratteri quasi immutabili. E si — al contrario — possono cambiare, e in effetti cambiano. La sconfitta di Fanfani è, tra l'altro, quella di un dirigente politico che ha creduto di poter manovrare impunemente le stesse leve di trent'anni fa, quasi che nulla nel frattempo fosse cambiato. E la DC che Zaccagnini cerca di delineare, in mezzo a molti ostacoli e contraddizioni, non è certo la copia su carta carbone di quella di ieri. Del resto, si tratta — come ha riconosciuto anche De Martino — di un processo

portato in corso, aperto a sbocchi diversi, e sul quale possono agire fattori interni ed esterni solo in parte prevedibili. Qui sta, in definitiva, la serie degli interrogativi che accompagneranno la prossima «stagione dei congressi».

Al fondo della crisi democratica si trovano — intrecciati in modo complesso — due diversi elementi: la crisi di un sistema di potere (crisi che viene a coincidere con l'esaurirsi del fallito modello di sviluppo), e la mancanza di presa del vecchio anticomunismo. Entrano quindi in gioco questioni che riguardano la base sociale del partito e la sua ideologia, in cui si presentano con urgenza i problemi del governo, i provvedimenti per l'economia, la tematica dei rapporti con le altre forze politiche; «noi» che è impossibile sciogliere con operazioni indolori. Fanfani non ha tardato a schierarsi, facendo anche giungere una voce foca ma perfettamente riconoscibile dalle lontananze planetarie di Pechino e di Tokio; egli è per il ritorno alla vecchia politica. Nel partito dc, però, lo schieramento moderato sul quale egli faceva affidamento si è andato sfaldando: la sua stessa corrente si è spez-

zata in due e non risponde più alla frusta della disciplina. Anche il panorama delle correnti cambia, rendendo più ardua ai pretendenti, la scalata a una effettiva egemonia sul partito. La partita è quindi, anche sotto questo profilo, più aperta che mai.

Problemi difficili impiegheranno le forze politiche, a cominciare dai primi giorni del '76. Basta guardare a quello che sarà il programma delle Camere: provvedimenti per la ristrutturazione industriale e il Mezzogiorno, legge sull'aborto. Dalle scelte concrete che saranno compiute dipenderà in misura non piccola anche ciò che accadrà dopo. Pregiudiciale ad ogni concreto atto politico è, oggi più che mai, che le forze politiche abbiano qualche metro di giudizio fondamentale della realtà del paese, in una visione nazionale nella quale deve trovare una ricomposizione il quadro delle molte difficoltà che stiamo attraversando. L'opinione pubblica è stanca di veder prevalere gli interessi, o i calcoli, di parte.

Per tracciare una prospettiva nuova occorre che sia abbandonato ogni residuo di anticomunismo preconcetto. La dialettica democratica deve essere messa in grado di dispiegare tutte le sue potenzialità. Il problema — come ha ricordato recentemente Enrico Berlinguer — è oggi quello di dare all'Italia una direzione politica nuova, «nella quale la classe operaia, le masse lavoratrici, la grande maggioranza del popolo possano avere fiducia».

Candiano Falaschi

La crisi del mondo capitalistico e le prospettive della cooperazione internazionale

Una smentita agli ottimismo sulla ripresa economica

IL 1975 AVREBBE dovuto essere l'anno della ripresa economica in tutto il mondo capitalistico. Così era stato previsto... La crisi economica, esplosa nel 1973, si è rivelata ben più grave di quanto non si fosse immaginato...

paesi membri dell'OCSE (che sono tutti i paesi capitalistici più industrializzati) risulterà quest'anno inferiore del 3 per cento rispetto al 1974... Ma di gran lunga superiore ai 200 miliardi di dollari è stata la differenza (in meno) tra il reddito effettivamente realizzato e quello che potenzialmente avrebbe potuto essere raggiunto...

dall'11,7 per cento del 1974, a poco meno del 10 per cento nel '75... La riduzione del potere d'acquisto delle grandi masse provocata dall'inflazione, insieme alla compressione della domanda globale, attuata con le politiche deflattive adottate dai vari governi...

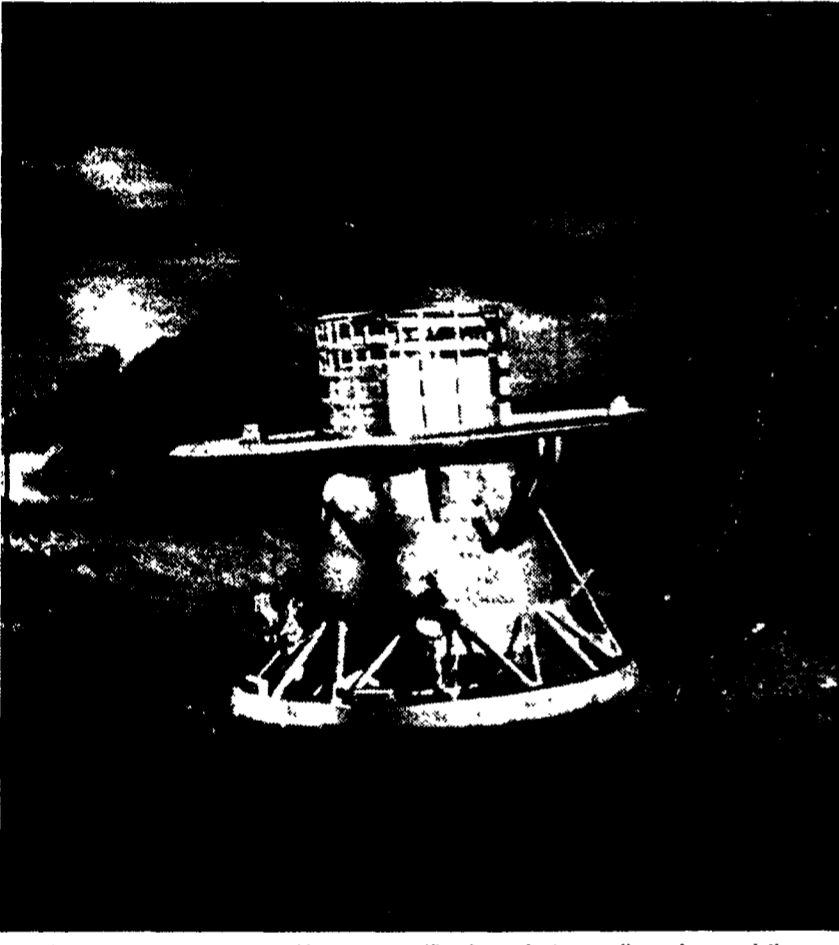
sensibile espansione dell'economia internazionale. Ma non si precisa che, anche se quella crescita economica in molti paesi si resterebbe al di sotto dei livelli di produzione, reddito e soprattutto occupazione raggiunti prima dell'inizio della fase recessiva... Il problema della disoccupazione conserverà un'estrema acutezza in tutti i paesi...

agire per una rapida soluzione positiva dei vari negoziati in corso sui problemi del sistema economico internazionale, e degli scambi tra paesi industrializzati... Eugenio Peggio

L'impresa scientifica del 1975 ha svelato molti dei segreti del « pianeta delle nubi »

Occhio indiscreto su Venere

E' sassosa e bollente - Dal cielo perennemente coperto da una coltre di nubi pesanti come il piombo scintilla una luce fioca - L'accademico Keldish risponde in un'intervista a tutte le domande sollevate dal brillante successo dell'impresa delle sonde sovietiche « Venere » 9 e 10



La discesa di « Venere 9 » su Venere come l'ha immaginata un disegnatore sovietico

Carta d'identità della « stella del mattino »

Venere è il secondo pianeta interno del sistema solare, cioè compreso fra la Terra e il Sole... L'anno venusiano dura 224 giorni, il periodo di rotazione attorno al proprio asse è ancora incerto per la impossibilità di osservare il pianeta che è nascosto da un impenetrabile manto di nubi... La temperatura alla superficie è di circa 90 atmosfere.

— Come valutate i risultati dell'esperimento? — Le missioni di « Venere » 9 e 10 acquistano un grande significato scientifico... — Come distinguevamo queste stazioni da quelle impiegate precedentemente? Quali particolarità hanno avuto gli esperimenti?

Il 22 e il 25 ottobre scorsi due sonde sovietiche — la « Venere 9 » e la « Venere 10 » — sono atterrate dolcemente su Venere in due zone fra loro distanti circa 2.200 Km... Qualche ricerca ha compiuto le « Venere » nove e dieci? — Nel modulo di discesa e negli sputnik venusiani erano installati un complesso apparato scientifico...

tecniche nella concezione delle macchine e nella definizione dei programmi di volo... Quali sono le possibilità offerte dagli apparati matematici per lo studio dei pianeti?

Per la prima volta la bilancia pende dalla parte della giustizia

Qualche cosa di nuovo si muove nell'inchiesta sulle trame nere

PER la prima volta da sei anni a questa parte la bilancia, anche se lievemente, pende dalla parte della giustizia... Merito di magistrati e funzionari che hanno rispettato, spesso pagando per questo un prezzo personale molto alto, il giuramento di fedeltà alle istituzioni repubblicane... Il processo a Tuti

che ha spinto Tuti a sparare ed uccidere. E se questi accertamenti fossero stati compiuti forse oggi ne sapremmo di più su molti retroscena di delicate inchieste... Momento « interessante » Vediamo poi le inchieste che si sono chiuse o stanno per chiudersi in questi giorni... Paolo Gambescia

finanziatori di certe manovre obiettivamente inserite nella strategia sovietica... Sul confine tra notte e giorno Già nel 1967 la stazione « Venere » aveva violato l'atmosfera di Venere portandosi al di sotto del manto nuvoloso... Un grande interesse per le nubi Un grande interesse rivestono le nubi di Venere...

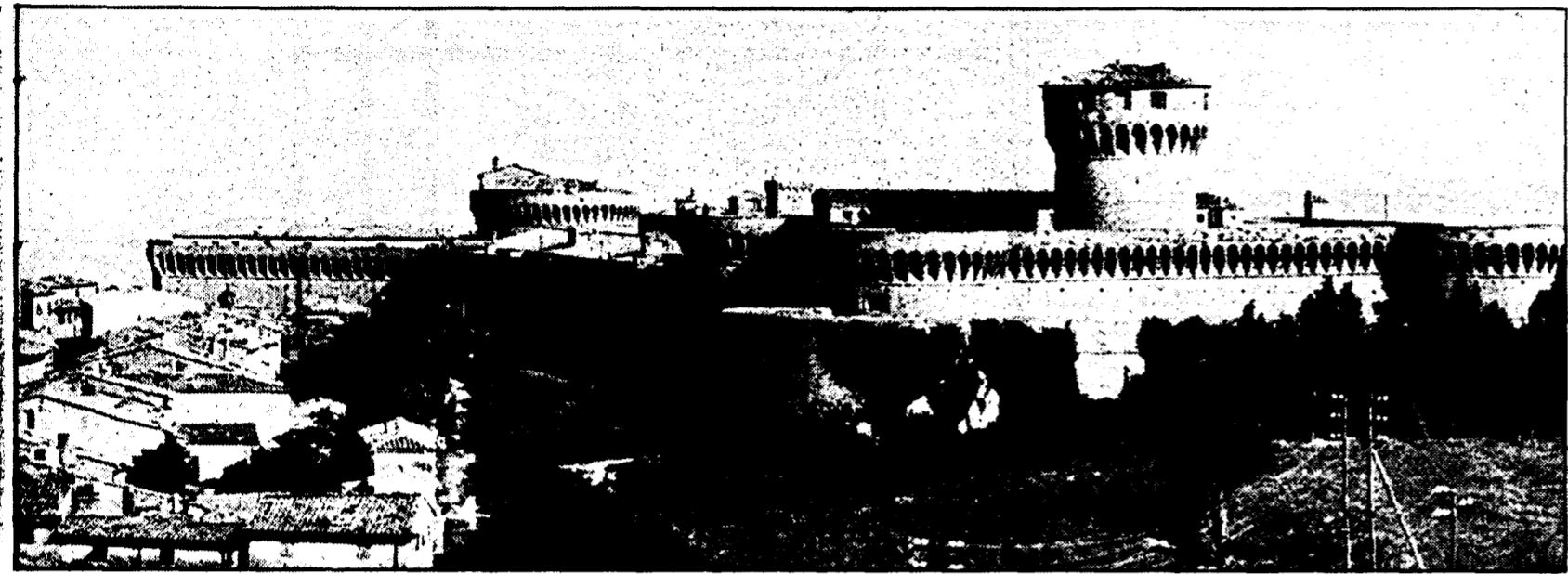
camere hanno registrato il paesaggio del pianeta fino ad una certa distanza, mostrando un mondo per alcuni versi straordinario... Quali sono le possibilità offerte dagli apparati matematici per lo studio dei pianeti? — Nell'ultimo decennio sono stati ottenuti successi nello studio dei pianeti del sistema solare... A cura di Enzo Roggi

Un grande interesse per le nubi Un grande interesse rivestono le nubi di Venere. Di che cosa sono composte? Quali le loro spesse? Variano il loro spessore e la loro struttura? Questi e altri interrogativi attendono una risposta... A cura di Enzo Roggi

Viaggio nelle carceri dopo la riforma: il «Maschio» di Volterra

Quando la pena comincia a non essere più una «vendetta della società»

Fra le mura del '400 prime aperture a moderni principi Le inquietanti presenze del fascista assassino Mario Tuti e di Graziano Mesina - I tentativi per una scuola dell'obbligo e per maggiori contatti con la popolazione - Il centro di igiene mentale istituito dalla Regione



La massiccia mole del «Maschio» di Volterra costruito dai Medici nel '400. E' sempre stato considerato un carcere particolarmente duro.

Dal nostro inviato

VOLTERRA, 30. La fama recente del «Maschio» di Volterra è tutta legata alle «punizioni» che qui hanno ricevuto detenuti vecchi e giovani, negli anni «caldi» intorno al 1950-55. Luogo di paura, di personalissimi risentimenti di «notte», di scottate fatiche fra gli agenti di custodia e i condannati che venivano trasferiti nella fortezza da mezza Italia per motivi disciplinari, il «Maschio» sta cambiando. Lentamente, molto lentamente, lo spirito della riforma arriva anche qui. Vedremo dopo come e in che modo. Prima è necessario ancora un po' di tempo per precisare come le buone intenzioni, a Volterra come all'Ucciardone, continuano ad aprirsi davanti ad una realtà fatta di stabilimenti carcerari cadenti, indegni di un paese civile e costruiti volutamente — proprio come il «Maschio» di Volterra — per una sorta di meccanismo brutalmente ed esclusivamente punitivo.

La visita al penitenziario

Giungendo per il carcere — ne ho discusso a lungo con Raffaello Lombardi, 35 anni, meridionale, direttore del «Maschio» — nascono o vengono posti all'attenzione dei cronisti una serie di agenti di altri interrogati ai quali non è certo facile dare una qualche risposta che non corra il rischio di apparire generica e superficiale. Fra l'altro si ha permesso la sensazione dell'esistenza di tutta una serie di ritardi anche nell'elaborazione con sufficiente chiarezza e coraggio una linea di condotta che stia in linea con il rapporto diretto fra società borghese repressiva e criminalità, fra criminalità ed emarginazione, fra povertà e criminalità. Non si sfugge, per questo, all'impressione che i ritardi e le incertezze finiscano poi per pesare direttamente sulla applicazione delle stesse novità della riforma: novità che non possono certo essere definite rivoluzionarie.

La biblioteca del direttore

Il dott. Lombardi deve prendere in consegna il Tuti e mi lascia solo per un po' di tempo nel soggiorno di casa sua, all'interno del «Maschio». E' una abitazione spaziosa che il direttore ha fatto costruire in un modo di sistemare a dovere. La moglie che insegna, lo ha raggiunto qui appena da un anno. Fa uno strano effetto, scoprire fra i libri in biblioteca le «Lettere dal carcere» di Gramsci, proprio qui, dentro il «Maschio», il famigerato carcere duro nel quale decine di compagni militanti di basso tonico e di altre regioni scontarono, durante il fascismo, pene lunghissime.

massima parte proprio contro la povera gente e l'umanità derelitta del paese: disoccupati, analfabeti, sottoproletari, contadini del Sud, mai usciti da una condizione di asservimento psicologico e mentale sfociata spesso in assurdi e atroci delitti. Il colpevole, dunque, aveva in qualche modo ferito la società? In caso affermativo la stessa società provvedeva a vendicarsi. Punto e basta. Questa era ed è ancora, in massima parte, la ferrea logica che sta alla base del concetto di pena. Ora le cose devono cambiare: è chiaro a tutti, ma il discorso rimane ugualmente complesso e difficile soprattutto perché si è aspettato troppo.

Secondo un settimanale

Anche il secondo evaso confermò le ammissioni per l'Italicus. Felice D'Alessandro il detenuto fuggito dal carcere di Arezzo con il fascista Luciano Franci e Aurelio Fianchini il quale, come è noto ha fatto delle rivelazioni sulla strage dell'Italicus, rimane ucciso di bosco. La sua deposizione, dicono gli inquirenti di Bologna, potrebbe essere utilissima perché potrebbe confermare le notizie sulla responsabilità del gruppo Tuti per l'attentato al treno del Brennero.

Dopo la proposta avanzata dal PCI

Convocata la prima conferenza nazionale sul turismo in Italia. La prima Conferenza nazionale del turismo si svolgerà nella prima settimana del prossimo maggio. La notizia è stata data ieri dal ministro del Turismo Sarti nel corso di una intervista rilasciata a una agenzia di stampa. La convocazione di una conferenza per discutere i problemi del turismo, era stata proposta, come si ricorderà, dal convegno sul turismo italiano tenuto a Grosseto nel 1974 su iniziativa del PCI. Proprio alcune settimane fa una delegazione della Direzione comunista si incontrò col ministro Sarti per invitarlo a fissare la data della conferenza.

Gli spari

In questo momento sono giunti dai proiettili Franceschi e Piacentini. Mentre Gallo è intento a sparare, ginocchio a terra: egli non spara in aria, ma contro Franceschi e Piacentini (e qualcun altro che non colpisce), non spara con la pistola di Manzù (un altro agente ndr), ma con la pistola di Gallo.

terra, ho potuto rendermi conto di come, stranamente, la massiccia struttura medievale del «Maschio» non contrasti affatto con il dolce paesaggio toscano. Entrando nel vecchio reclusorio ho invece incontrato qualcosa che qui dentro appariva fantascienza: il metal detector attraverso il quale passano i congiunti dei detenuti in visita e che si illumina di tante lampadine rosse non appena qualcuno tiene qualcosa di metallico fra le poche cose da lasciare qua dentro.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. A tre anni di distanza dall'uccisione dello studente Roberto Franceschi, un'accurata ricostruzione dei fatti con l'indicazione di precise e pesanti responsabilità (viene indicato anche il nome dell'esecutore materiale dello omicidio) viene svolta dagli avvocati Marco Janni e Gaetano Pecorella in una memoria di 50 pagine consegnata al giudice istruttore Ovio Ubbici. Convizione dei due legali è che ad uccidere lo studente non sia stato lo agente Gianni Gallo, bensì il brigadiere di PS Agatino Puglisi.

Gli spari

In questo momento sono giunti dai proiettili Franceschi e Piacentini. Mentre Gallo è intento a sparare, ginocchio a terra: egli non spara in aria, ma contro Franceschi e Piacentini (e qualcun altro che non colpisce), non spara con la pistola di Manzù (un altro agente ndr), ma con la pistola di Gallo.

Il rifiuto

La richiesta a Pivotti, il questore l'avrebbe ripetuto dopo avere appreso che Franceschi era stato colpito. Ancora una volta il magistrato si sarebbe rifiutato di intervenire. A questo punto il questore avrebbe telefonato al procuratore capo Micale, e soltanto allora il magistrato si sarebbe deciso a intervenire, raggiungendo la questura verso l'una di notte. Siccome ciò che sostiene il questore appare inverosi-

Da ieri in vigore la nuova legge sulla droga

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri, martedì 30 dicembre, la legge sulla nuova disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. La legge era stata promulgata dal presidente della Repubblica il 29 dicembre scorso e porta il numero 685. All'articolo 108 «Norme finali» si legge tra l'altro: «La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale».

Feriti quattro lavoratori

Esplorazione in una fabbrica a Lucca. Una nube di vapori, la rapida saturazione dell'ambiente, una scintilla nell'impianto elettrico: questa tempesta ha provocato la tremenda esplosione. La pece si è incendiata e ha investito in pieno i quattro operai.

Nuovo delitto mafioso in Calabria

TAURIANOVA, 30. La guerra tra le cosche mafiose calabresi ha causato una ennesima vittima: è il maresciallo dei vigili notturni Salvatore Carozza, 40 anni, ucciso questa sera verso le 23.30 da tre colpi di lupara mentre si accingeva a salire su una FIAT 500, alla periferia di Taurianova. Il killer ha teso l'agguato, nascosto in un granaio, protetto da una fitta siepe. Il Carozza, che era fermato in una officina meccanica per riparare la propria auto, è stato soccorso da alcuni presenti e trasportato all'ospedale dove è giunto cadavere.

Identificata la «brigatista» del covo di Pavia

PAVIA, 30. E' stata identificata la ragazza di cui si è parlato che viveva nel covo delle «Brigate rosse», scoperto nei giorni scorsi a Pavia, assieme a Fabrizio Pelli (considerato il numero due e psicologo delle Br) e ad altro giovane di cui non si conosce ancora l'identità. La ragazza è Susanna Ronconi, di 24 anni, di nascita di un'abitante a Padova, in via Gavignara 1. Contro di lei il procuratore della Repubblica ha spiccato mandato di cattura per concorso in ricettazione d'armi, appartenenza ad associazione sovversiva e associazione per delinquere. E' stato appurato che si tratta di una ragazza delle «Brigate rosse» ed è per questo che di lei non si sapeva nulla. Proprio per il fatto che non fosse conosciuta, il giudice ha preferito il contratto di affitto del piccolo appartamento di via Scarenzato, anche se sotto falso nome.

I legali della famiglia dello studente ucciso scagionano l'agente Gallo

«CASO FRANCESCHI»: ATTO D'ACCUSA PER IL BRIGADIERE. L'universitario, secondo le memorie della PC, fu colpito a morte mentre il superiore di Gallo, Puglisi, tirava al bersaglio alle spalle dei fuggiaschi. Dico che non è stato Gallo a sparare, ma contro Franceschi e Piacentini (e qualcun altro che non colpisce), non spara con la pistola di Manzù (un altro agente ndr), ma con la pistola di Gallo.

Il rifiuto

La richiesta a Pivotti, il questore l'avrebbe ripetuto dopo avere appreso che Franceschi era stato colpito. Ancora una volta il magistrato si sarebbe rifiutato di intervenire. A questo punto il questore avrebbe telefonato al procuratore capo Micale, e soltanto allora il magistrato si sarebbe deciso a intervenire, raggiungendo la questura verso l'una di notte. Siccome ciò che sostiene il questore appare inverosi-

Il rifiuto

Il rifiuto

BIMBA MORTA DI FAME LA NOTTE DI NATALE IN UN'ISOLA DI BENESSERE

La morte per tossicosi da distrofia, la malattia tipica della denutrizione

Dal nostro inviato

VALENZA, 30. Sabina Spinolo, una bambina di sei mesi, è morta per denutrizione, nella notte della vigilia di Natale, a Valenza Po, una cittadina del Piemonte con il reddito pro capite fra i più alti d'Italia. Il padre della bimba, Teresio, e la madre Piera Porti, non hanno un lavoro fisso e lui si definisce meccanico e guadagna qualche soldo riparando biciclette e lavorando come facchino nei trasocchi; lei ha lavorato fino a quando che tempo fa come domestica «a ore», fino a che non è rimasta a casa per badare ad un bimbo ufficialmente vengono considerati «indigenti», una qualifica che dà loro diritto a una generica assistenza gratuita. Nulla di più. Un'assistenza che si è dimostrata inadeguata a salvare la vita della piccola Sabina.

Da ieri in vigore la nuova legge sulla droga

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri, martedì 30 dicembre, la legge sulla nuova disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. La legge era stata promulgata dal presidente della Repubblica il 29 dicembre scorso e porta il numero 685. All'articolo 108 «Norme finali» si legge tra l'altro: «La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale».

Feriti quattro lavoratori

Esplorazione in una fabbrica a Lucca. Una nube di vapori, la rapida saturazione dell'ambiente, una scintilla nell'impianto elettrico: questa tempesta ha provocato la tremenda esplosione. La pece si è incendiata e ha investito in pieno i quattro operai.

Nuovo delitto mafioso in Calabria

TAURIANOVA, 30. La guerra tra le cosche mafiose calabresi ha causato una ennesima vittima: è il maresciallo dei vigili notturni Salvatore Carozza, 40 anni, ucciso questa sera verso le 23.30 da tre colpi di lupara mentre si accingeva a salire su una FIAT 500, alla periferia di Taurianova. Il killer ha teso l'agguato, nascosto in un granaio, protetto da una fitta siepe. Il Carozza, che era fermato in una officina meccanica per riparare la propria auto, è stato soccorso da alcuni presenti e trasportato all'ospedale dove è giunto cadavere.

Identificata la «brigatista» del covo di Pavia

PAVIA, 30. E' stata identificata la ragazza di cui si è parlato che viveva nel covo delle «Brigate rosse», scoperto nei giorni scorsi a Pavia, assieme a Fabrizio Pelli (considerato il numero due e psicologo delle Br) e ad altro giovane di cui non si conosce ancora l'identità. La ragazza è Susanna Ronconi, di 24 anni, di nascita di un'abitante a Padova, in via Gavignara 1. Contro di lei il procuratore della Repubblica ha spiccato mandato di cattura per concorso in ricettazione d'armi, appartenenza ad associazione sovversiva e associazione per delinquere. E' stato appurato che si tratta di una ragazza delle «Brigate rosse» ed è per questo che di lei non si sapeva nulla. Proprio per il fatto che non fosse conosciuta, il giudice ha preferito il contratto di affitto del piccolo appartamento di via Scarenzato, anche se sotto falso nome.

I legali della famiglia dello studente ucciso scagionano l'agente Gallo

I legali della famiglia dello studente ucciso scagionano l'agente Gallo

Incontri con Alberto Asor Rosa

Un nuovo capitolo della einaudiana «Storia d'Italia»: il rapporto tra intellettuali e società dall'Unità fino ai nostri giorni



Alberto Asor Rosa ha 42 anni; insegna letteratura italiana all'università di Roma. È stato redattore di «Quaderni Rossi»...

— Vuoi parlare al lettore dell'Unità di questo tuo ultimo libro? —

— Nella «Storia d'Italia» i tre volumi centrali sono divisi ciascuno in quattro settori distinti...

— Qual è, a tuo avviso il momento in cui meglio si è avvertito il rapporto fra società e intellettuali...

— Questo momento è senz'altro il periodo glottiano a cui nella mia storia dedico un rilevo notevole...

— In quale modo la cultura che nasce con la Resistenza al fascismo ha operato per far uscire la società italiana da quella crisi?

— Credo di aver messo in luce la molteplicità, anche contraddittoria, delle componenti di quella cultura...

Luciano Cacciò

POESIA

I versi di Leonida Répaci

LEONIDA RÉPACI, «La parola attiva», Mondadori, pp. 234, L. 4.000.

Presenza tra le più indimenticabili nel mosaico panoramico della letteratura italiana del Novecento...

Insanguinati confini rappresentati dalle opposte trincee, i soldati si ritrovano fratelli...

STORIA E IDEOLOGIA

I miti del fascismo

I meccanismi della manipolazione reazionaria inquadrati dall'angolazione dei mass media, del kitsch, della propaganda scritta e parlata...

PHILIP V. CANNISTRARO, «La fabbrica del consenso. Fascismo e mass media»...

PIERO MELDINI, «Sposi e madri esemplari. Ideologia e politica della donna e della famiglia durante il fascismo»...

Da varie angolazioni e per settori di indagine si sta intensificando l'analisi sul complesso fenomeno del fascismo...

manifesti e delle cartoline. Tanto per cominciare, un libro di un giovane studioso nordamericano...

«Quale Giustizia»: una monografia sull'aborto

«Quale Giustizia», n. 34, L. Nuova Italia, pp. 87, L. 3100

Fascicolo monografico sull'aborto. Vi sono pubblicate le leggi di tutti i paesi europei...

STORIA

Cattolici nel Vietnam

TRAN TAM TINH, «I cattolici nel Vietnam», Edizioni Colmes, pp. 214, L. 2.500.

Quando il 30 aprile di quest'anno, dopo la caduta di Saigon ultimo baluardo di resistenza...

L'autore di questo volume è un prete vietnamita che ha costantemente combattuto per la libertà e l'indipendenza del suo paese...

Dal 1864 con la totale occupazione del paese e con la imposizione del regime coloniale francese...

cana limitatamente al Sud fino al 30 aprile 1975. È interessante vedere, attraverso i documenti citati...

Il primo appello di Ho Chi Minh del 1954 e quelli successivi dimostrano, in contrasto con una propaganda che serviva a strumentalizzare la religione...

Aleste Santini

ricerca che tocca svariati temi, quali l'organizzazione della cultura, il ministero della cultura popolare...

Ma altri motivetti venivano frattanto impongendosi all'attenzione degli italiani. Il fascismo aveva messo gli occhi sulla scuola...

«Saggi», Zanichelli. D. Frenkel e R. Bagnhaus, studioso tedesco riproposto dal revival del positivismo...

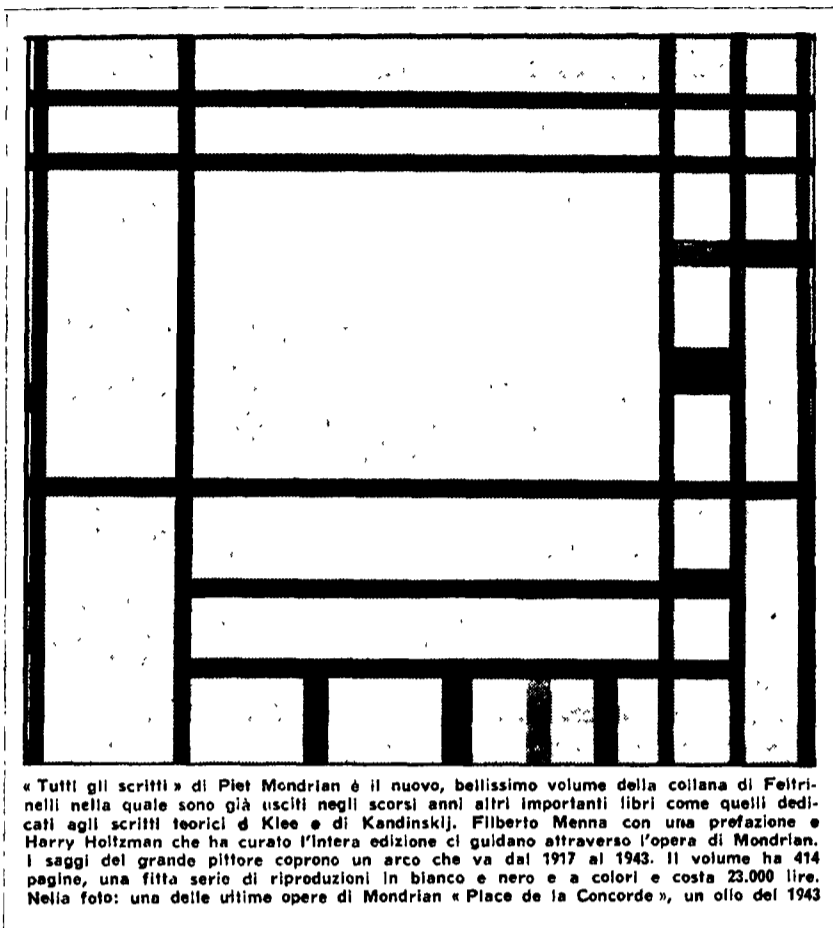
LAZER GOLDBERG, «I ragazzi e la scienza», La Scuola, pp. 164, L. 2.500.

AAVV, «Sviluppo delle biblioteche e riforma dello stato», Editori Riuniti, pp. 204, L. 900.

G. FERRARA e U. GIOVINI, «Faccia di spia», Vangelista, pp. 177, L. 2000.

G. GROSSI, «Iran», Mazzotta, pp. 184, L. 2.500.

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista con i volantini, gli slogan, i manifesti...



«Tutti gli scritti» di Piet Mondrian è il nuovo, bellissimo volume della collana di Feltrinelli...

FUMETTI Plusvalore in «balloon»

novità

«Saggi», Zanichelli. D. Frenkel e R. Bagnhaus, studioso tedesco riproposto dal revival del positivismo...

«La maniera in cui si produce e la forma in cui si consuma il lavoro»...

«Linguaggio» delle arti. C. Intraduce «in quel paese delle meraviglie»...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

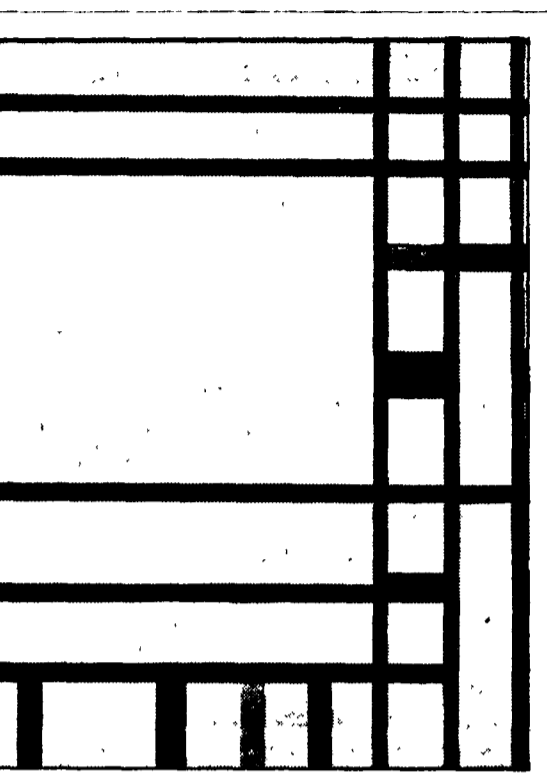
«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

FILOSOFIA

Hegel e le scienze

Il «commentario» di Fleischmann alla «Logica» - Necessità di problematizzare il rapporto fra epistemologia e politica, tra scienza e dominio



E. FLEISCHMANN, «La logica di Hegel», Einaudi, pp. 348, L. 3.500.

Fra le tante vie che è possibile scegliere nell'accostarsi a Hegel il Fleischmann sembra prediligere quella del «commentario»...

Un discorso più problematico andrebbe fatto, invece, per il nucleo teorico che sottosta all'analisi...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

E. FLEISCHMANN, «La logica di Hegel», Einaudi, pp. 348, L. 3.500.

Fra le tante vie che è possibile scegliere nell'accostarsi a Hegel il Fleischmann sembra prediligere quella del «commentario»...

Il titolo originale: «La scienza e la filosofia» di Hegel. «La logica di Hegel» è per la verità più significativo e sintetico...

Un discorso più problematico andrebbe fatto, invece, per il nucleo teorico che sottosta all'analisi...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

SCRITTORI STRANIERI

Confidenze ad effetto

ERICA JONG, «Pausa di volo», Bompiani, pp. 422, L. 4.000.

Isadora è in volo per Vienna dove parteciperà, insieme al secondo marito, uno psichiatra di origine cinese...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

«L'Unità» e le analisi prodotte in Italia dal 1970 al '73 dal movimento femminista...

I circoli dell'ARCI per una nuova legge sul cinema

Una nuova legge sul cinema e gli Enti di Stato sono stati caratterizzati i lavori del Congresso dell'Unione circoli del cinema dell'ARCI...

Nelle relazioni e nei numerosi interventi è stata riconosciuta l'indilazionabile necessità di una radicale revisione della attuale legislazione sulla cinematografia...

le prime

Mark il poliziotto spara per primo

Tanto per mettere le cose in chiaro Mark si chiama molto più italianamente dott. Terzi, il nome americano deriva da un suo trascorso di poliziotto negli USA...

Premio inglese a « Rappresaglia »

LONDRA. 30 Il regista George Pan Cosmatos è stato premiato in questi giorni dalla rivista Films and Filming di Londra...

in breve

Losy dirige « M. Klein »

PARIGI. 30 Invece di girare Alla ricerca del tempo perduto, il regista americano da tempo residente in Inghilterra, Joseph Losy...

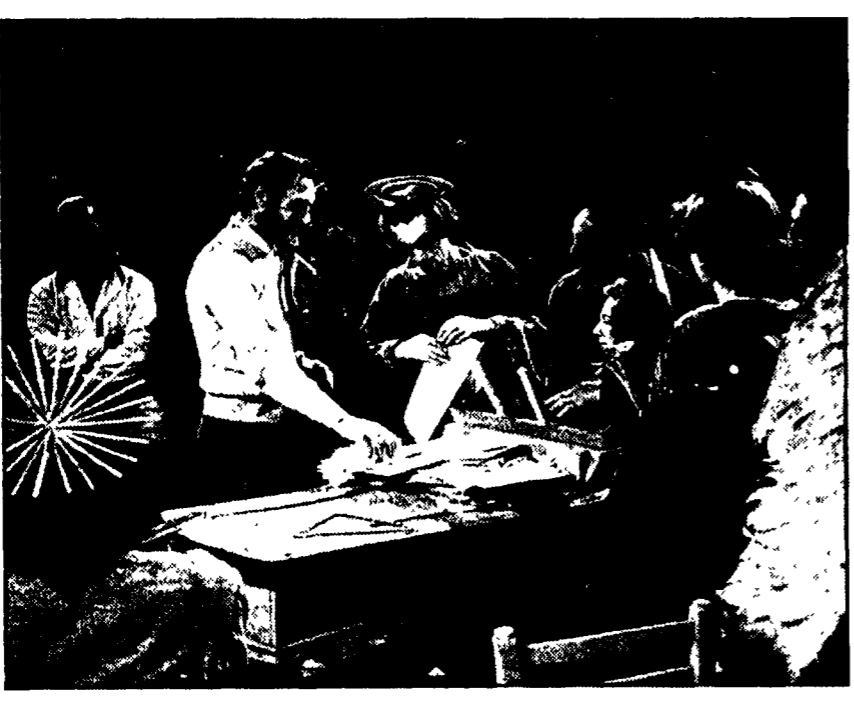
Lo scrittore Del Castillo diventa regista

PARIGI. 30 Lo scrittore Michel Del Castillo debutterà nella regia con l'adattamento di uno dei suoi primi romanzi...

Morto il musicista indiano Desai

NEW DELHI. 30 Vasant Desai, uno dei più prolifici musicisti del cinema indiano, è morto a 61 anni a New Delhi...

Eduardo fra televisione e teatro



Sul video « De Pretore » che mobilitò la Celere

La commedia, all'indomani dell'unica e breve apparizione italiana nel 1957, suscitò una violenta reazione da parte clericale - Presto «Natale in casa Cupiello» ritorna sulle scene di Napoli, Firenze e Roma

Eduardo non si concede un attimo di riposo. Mentre vanno in onda alla televisione, settimana per settimana, quattro suoi lavori ha cominciato in teatro le prove dello spettacolo di stagione...

Ma, non è rimasto nemmeno un documento visuale. Non si è mai copiato, né allora né poi, che cosa avesse scatenato tanta ira. Eppure aggiunge Eduardo...

Ma la versione che vedranno gli spettatori italiani, soprattutto in bianco e nero, è ricca di scene e costumi per i quali la scenografia Raimondo Gaetani e la costumista Clara Gonzalez si sono ispirate a stampe dell'Ottocento...

Il cinema nell'America latina

Nella Costa Rica primi passi con i documentari

Il dipartimento statale per gli audiovisivi costituito solo tre anni fa - Forte impegno sociale Unità mobili e 200 teleclub sono attivi nel paese

paese (solo il 55 per cento di Costa Rica è elettrificato) si sono create delle unità mobili con proiettori a batterie. Si sono inoltre organizzati più di 200 teleclub...

Diversi sono i temi e i problemi trattati: dalla lenta ma inesorabile sparizione dei boschi (si dice che tra dieci, massimo quindici anni, in Costa Rica non vi saranno più alberi)...

Nostro servizio

SAN JOSE, dicembre. All'ultimo Festival internazionale del cinema di Mosca un lungo applauso premiato il film documentario A proposito della donna...

Mirella Acconciamezza

NELLA FOTO: Eduardo mentre prepara la scena del Paradiso (foto Marcello Norberth).

oggi vedremo

BUSTER KEATON (2°, ore 19)

Prende il via oggi un nuovo omaggio televisivo al grande cineasta statunitense Buster Keaton...

SCUOLA SERALE (1°, ore 22,55)

Al grande musicista francese Jacques Tati il compito di intrattenere i telespettatori che attendono la fine dell'anno...

domani vedremo

POP CONCERTO (1°, ore 18,45)

Si tratta di uno spettacolo musicale che ha per protagonisti i Traffic: la formazione britannica guidata dall'entusiasta Steve Winwood...

I DIAVOLI VOLANTI (1°, ore 20,40)

L'addio al '75 è con Buster Keaton e Jacques Tati, il benvenuto al '76 vedrà alla ribalta Stan Latt e Oliver Perry...

RICORDO DI NATALE (2°, ore 22,15)

Ricordo di Natale è un film scritto da Truman Capote, sceneggiato da Eleanor Perry e diretto da Frank Perry...

controcinale

LA CONTESSA - Soltanto chi è convinto che la storia dipenda dal carattere e dalle passioni di uomini e donne...

avesse intenzione di tracciare soprattutto un ritratto della protagonista, indagandone il dramma umano. Non a caso il racconto prendeva le mosse dall'amaro tramonto della Contessa...

te un simile ritratto. Guardamagna avrebbe dovuto guardare al suo personaggio con comprensione ma anche con lucida critica...

Ma proprio di aneddoto si nutre Capote, volendo tener d'occhio in qualche modo anche la vita privata di Napoleone III, l'aveva arruolata.

oggi vedremo

BUSTER KEATON (2°, ore 19)

Prende il via oggi un nuovo omaggio televisivo al grande cineasta statunitense Buster Keaton...

SCUOLA SERALE (1°, ore 22,55)

Al grande musicista francese Jacques Tati il compito di intrattenere i telespettatori che attendono la fine dell'anno...

domani vedremo

POP CONCERTO (1°, ore 18,45)

Si tratta di uno spettacolo musicale che ha per protagonisti i Traffic: la formazione britannica guidata dall'entusiasta Steve Winwood...

I DIAVOLI VOLANTI (1°, ore 20,40)

L'addio al '75 è con Buster Keaton e Jacques Tati, il benvenuto al '76 vedrà alla ribalta Stan Latt e Oliver Perry...

RICORDO DI NATALE (2°, ore 22,15)

Ricordo di Natale è un film scritto da Truman Capote, sceneggiato da Eleanor Perry e diretto da Frank Perry...

In questo senso, il ritratto avrebbe potuto perfino avere un sapore di attualità, almeno rispetto alla tematica. E, in verità, se ne aveva già e la qualche presentimento nella puntata: si pensi, ad esempio, alla scena del colloquio tra Virginia e il marito...

oggi vedremo

BUSTER KEATON (2°, ore 19)

Prende il via oggi un nuovo omaggio televisivo al grande cineasta statunitense Buster Keaton...

SCUOLA SERALE (1°, ore 22,55)

Al grande musicista francese Jacques Tati il compito di intrattenere i telespettatori che attendono la fine dell'anno...

domani vedremo

POP CONCERTO (1°, ore 18,45)

Si tratta di uno spettacolo musicale che ha per protagonisti i Traffic: la formazione britannica guidata dall'entusiasta Steve Winwood...

I DIAVOLI VOLANTI (1°, ore 20,40)

L'addio al '75 è con Buster Keaton e Jacques Tati, il benvenuto al '76 vedrà alla ribalta Stan Latt e Oliver Perry...

RICORDO DI NATALE (2°, ore 22,15)

Ricordo di Natale è un film scritto da Truman Capote, sceneggiato da Eleanor Perry e diretto da Frank Perry...

Ma proprio di aneddoto si nutre Capote, volendo tener d'occhio in qualche modo anche la vita privata di Napoleone III, l'aveva arruolata.

oggi vedremo

BUSTER KEATON (2°, ore 19)

Prende il via oggi un nuovo omaggio televisivo al grande cineasta statunitense Buster Keaton...

SCUOLA SERALE (1°, ore 22,55)

Al grande musicista francese Jacques Tati il compito di intrattenere i telespettatori che attendono la fine dell'anno...

domani vedremo

POP CONCERTO (1°, ore 18,45)

Si tratta di uno spettacolo musicale che ha per protagonisti i Traffic: la formazione britannica guidata dall'entusiasta Steve Winwood...

I DIAVOLI VOLANTI (1°, ore 20,40)

L'addio al '75 è con Buster Keaton e Jacques Tati, il benvenuto al '76 vedrà alla ribalta Stan Latt e Oliver Perry...

RICORDO DI NATALE (2°, ore 22,15)

Ricordo di Natale è un film scritto da Truman Capote, sceneggiato da Eleanor Perry e diretto da Frank Perry...

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 8:25: Almanacco; 9: Mattino; 10:30: Seconda parte; 11:30: Buon viaggio; 12:30: Buon giorno con 8,40; 13:30: Intervista musicale; 14:30: Cantanti del momento; 15:30: Cantanti del momento; 16:30: Cantanti del momento; 17:30: Cantanti del momento; 18:30: Cantanti del momento; 19:30: Cantanti del momento; 20:30: Cantanti del momento; 21:30: Cantanti del momento; 22:30: Cantanti del momento; 23:30: Cantanti del momento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 13,30, 19,30, 22,30; 6: Mattino musicale; 8:25: Almanacco; 9: Mattino; 10:30: Seconda parte; 11:30: Buon viaggio; 12:30: Buon giorno con 8,40; 13:30: Intervista musicale; 14:30: Cantanti del momento; 15:30: Cantanti del momento; 16:30: Cantanti del momento; 17:30: Cantanti del momento; 18:30: Cantanti del momento; 19:30: Cantanti del momento; 20:30: Cantanti del momento; 21:30: Cantanti del momento; 22:30: Cantanti del momento; 23:30: Cantanti del momento.

Su Panorama c'è scritto che...

LO SCANDALO DELLE TASSE

L'evasione fiscale è di 9 mila miliardi. Chi è che non paga? Con quali espedienti? Perché il fisco non riesce a scoprire gli evasori? Fin dove arriva la corruzione negli uffici tributari?

BERLINGUER AI GIOVANI: STUDIATE!

Berlinguer ha invitato i giovani a riprendere a studiare con lena. «La scuola», ha detto, «è fatta di tirocinio paziente, di assuefazione, di noia, di sacrifici inauditi». Perché lo ha detto? Fino a che punto gli studenti sono d'accordo? Che ne pensano i giovani comunisti, gli extraparlamentari?

CHI VUOLE CAMBIARE IL PSI

Vecchi boss spazzati via, giovanissimi al potere, aria nuova. In periferia il volto del partito socialista sta cambiando profondamente. Ma al centro? Riuscirà la base a modificare i vecchi giochi di potere romani?

I LAGER SOVIETICI

Dilaga la polemica sui lager sovietici. Quale sorte è riservata agli esponenti del dissenso? Cosa succede negli «ospedali psichiatrici speciali»? Un eccezionale documento di Amnesty International, l'organizzazione che si occupa dei prigionieri politici senza distinzioni di parte

Panorama

Entra in vigore la norma che vieta il « doppio lavoro »

Si costituisce dopo aver assassinato una prostituta in via Tiburtina

I medici romani in maggioranza per gli ospedali

Non sarebbero più di 800 (su 4.000) i sanitari che opteranno per le cliniche private - Pretestuose resistenze all'entrata in vigore del provvedimento Ranalli: «gravi le responsabilità di chi ha gestito la politica sanitaria»

Ormai è sicuro: lo «siltamento» non ci sarà. I 5 mila e più medici del Lazio che esercitano il «doppio lavoro» negli ospedali pubblici e nelle cliniche private entro gli dovranno scegliere. Nei giorni scorsi l'ordine e diverse organizzazioni professionali avevano chiesto un rinvio dell'entrata in vigore del provvedimento che in applicazione dell'articolo 43 della legge 132 del '68 - a partire da domani proibirà di esercitare contemporaneamente nelle strutture sanitarie pubbliche e in quelle private.

La risposta della Regione, che assicura e della commissione sanità (che già il 12 dicembre all'unanimità aveva confermato la volontà di non accogliere rinvii), è stata imponente. Nella legge è chiara (oltre tutto i sette anni passati dalla sua promulgazione hanno dato tutto il tempo ai sanitari di «prepararsi»). E' vero che come in Lazio la promozione del provvedimento potrà creare qualche difficoltà (dati i rapporti che esistono tra sistema di assistenza e sistema di lavoro), ma questo in nessun modo può rappresentare un pretesto per i settori più retrivi e corporativi del mondo sanitario che si oppongono allo sviluppo della riforma sanitaria.

Il carattere pretestuoso delle resistenze e delle opposizioni è molto più evidente delle carenze delle strutture pubbliche appaiono sempre più deboli. Il primo argomento è smentito dal fatto che da stime care approssimative ma unanime pare che a Roma non più del 20 per cento dei sanitari che fanno il «doppio lavoro» opterà per le cliniche private. Si tratterebbe cioè di 800 medici sui 4 mila circa che prestano servizio negli ospedali. E non va dimenticato che il numero complessivo di medici che riempiono in organico un numero sufficiente di coloro - e sono molti - che attendono di essere assunti a tempo pieno in strutture pubbliche e private. Un qualche fondamento di verità può essere riconosciuto al secondo argomento. Se dalle cliniche private si dovesse «fuga» di medici, ciò potrebbe in effetti creare qualche problema (occorre ricordare che nel '72 in provincia di Roma - provincia, circa 14 mila sono ricoverati in case di cura private).

La questione, però - che va vista in questa più generale ottica - è che la politica sanitaria pubblica e privata - e da tempo all'attenzione della Regione, che ha indicato una serie di misure che andranno prese per compensare gli squilibri che si potranno creare.

Sulla questione, il presidente della commissione sanità, il compagno Giovanni Ranalli, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«È certo che, con il passaggio dal «doppio lavoro» al tempo pieno in strutture pubbliche e a fronteggiare con

fermezza le conseguenze di un evento la cui scadenza era ben nota dal 1968 ed alla quale ci si doveva preparare adeguatamente. I sette anni trascorsi nel febbraio 1968, epoca della promulgazione della legge 132, dovevano servire per creare nel tempo le condizioni più favorevoli alla riuscita separazione del medico ospedaliero dalla struttura privata. Se ciò non è avvenuto - conviene ricordarlo - è perché è mancata una strategia di politica sanitaria pubblica, e la conseguenza di ciò è stata quella di avere reso pressoché preminente la rete delle case di cura private, nei quali funzionano soprattutto servizi di ostetricia e di chirurgia generale, la cui programmazione negli ospedali è rimasta sostanzialmente al di fuori del fabbisogno. Una doppia colpa, quindi, va imputata ai responsabili delle gestioni sanitarie ed ospedaliere passate, quella di non aver previsto un adeguato sviluppo delle strutture ospedaliere pubbliche e quella di non avere potenziato nella misura necessaria i servizi di ostetricia ed estendendo la rete degli abbonamenti. E' stato questo il tema dell'incontro di fine anno dei diffusori della stampa comunista all'assemblea che ha avuto luogo nel centro della Federazione romana, affollato da militanti delle sezioni del partito e dei circoli della FGCI, hanno partecipato il compagno Luca Favolini, direttore del nostro giornale, e Gustavo Imbelloni, della segreteria della Federazione.

«Consolidiamo il successo del 15 giugno, conquistando migliaia di nuovi lettori, ed estendendo la rete degli abbonamenti». E' stato questo il tema dell'incontro di fine anno dei diffusori della stampa comunista all'assemblea, che ha avuto luogo nel centro della Federazione romana, affollato da militanti delle sezioni del partito e dei circoli della FGCI, hanno partecipato il compagno Luca Favolini, direttore del nostro giornale, e Gustavo Imbelloni, della segreteria della Federazione.

L'incontro è stato introdotto da un intervento di Lallo Brusconi, segretario provinciale della associazione «Amici dell'Unità». Su questo terreno - nel corso della quale è stato tracciato un

«L'ho uccisa: non avevo il denaro per pagarla»

L'omicida, un disoccupato di 24 anni, ha usato un coltello a serramanico - Era venuto a piedi da Palestrina lunedì sera - In tasca aveva soltanto 25 lire - Già altre volte si era appattato con la vittima



INCONTRO DEI DIFFUSORI CON IL DIRETTORE DELL'«UNITA'»

«Consolidiamo il successo del 15 giugno, conquistando migliaia di nuovi lettori, ed estendendo la rete degli abbonamenti». E' stato questo il tema dell'incontro di fine anno dei diffusori della stampa comunista all'assemblea, che ha avuto luogo nel centro della Federazione romana, affollato da militanti delle sezioni del partito e dei circoli della FGCI, hanno partecipato il compagno Luca Favolini, direttore del nostro giornale, e Gustavo Imbelloni, della segreteria della Federazione.

«Consolidiamo il successo del 15 giugno, conquistando migliaia di nuovi lettori, ed estendendo la rete degli abbonamenti». E' stato questo il tema dell'incontro di fine anno dei diffusori della stampa comunista all'assemblea, che ha avuto luogo nel centro della Federazione romana, affollato da militanti delle sezioni del partito e dei circoli della FGCI, hanno partecipato il compagno Luca Favolini, direttore del nostro giornale, e Gustavo Imbelloni, della segreteria della Federazione.

«Consolidiamo il successo del 15 giugno, conquistando migliaia di nuovi lettori, ed estendendo la rete degli abbonamenti». E' stato questo il tema dell'incontro di fine anno dei diffusori della stampa comunista all'assemblea, che ha avuto luogo nel centro della Federazione romana, affollato da militanti delle sezioni del partito e dei circoli della FGCI, hanno partecipato il compagno Luca Favolini, direttore del nostro giornale, e Gustavo Imbelloni, della segreteria della Federazione.

«Consolidiamo il successo del 15 giugno, conquistando migliaia di nuovi lettori, ed estendendo la rete degli abbonamenti». E' stato questo il tema dell'incontro di fine anno dei diffusori della stampa comunista all'assemblea, che ha avuto luogo nel centro della Federazione romana, affollato da militanti delle sezioni del partito e dei circoli della FGCI, hanno partecipato il compagno Luca Favolini, direttore del nostro giornale, e Gustavo Imbelloni, della segreteria della Federazione.

Si nasconde ancora il massacratore del Circeo coinvolto con tre «camerali» nel rapimento Malacchioni

UNA RETE DI COMPLICITÀ PROTEGGE LA LATTANZA DEL FASCISTA GHIRA

Nessun ordine di cattura è stato ancora spiccato - I sopralluoghi nella villa di Tor San Lorenzo e gli interrogatori del giovane non hanno fatto compiere passi avanti all'inchiesta - La «vittima» era d'accordo con i rapitori?

Forse stasera si troveranno insieme a brindare alla loro impunità i quattro neofascisti coinvolti nel rapimento di Malacchioni: Andrea Ghira - ricercato da tre mesi per l'atroce assassinio di Rosaria Lopez - continuava la sua latitanza dopo essersi fatto vedere in giro per la città mentre per Marco Acquarelli, Piero Pileri e Luigi Esposito nessun ordine di cattura è stato ancora spiccato. E' circostanziato nei confronti del suo amico, il fatto che lo studente sia stato trovato legato e imbavagliato in una villa di Tor San Lorenzo - e ancora di più che questa villa è proprio della famiglia di Marco Acquarelli - finora sembra non conti molto per il sostituto procuratore in carica, pubblica Lapadura, che dirige le indagini sulla vicenda.

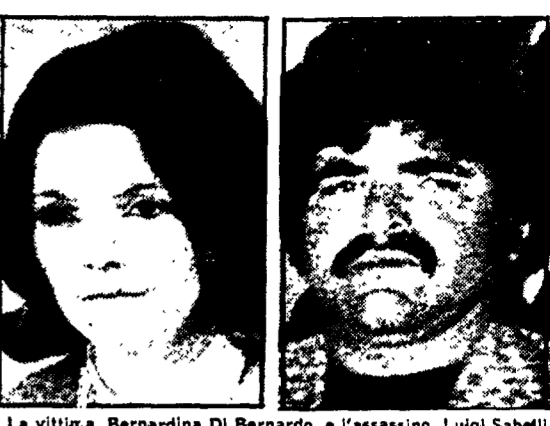
Ma ciò che lascia perplessi gli inquirenti è che i quattro neofascisti abbiano deciso di sequestrare proprio un loro amico (peraltro non molto ricco) senza prendere alcuna precauzione per non farsi riconoscere. E' comunque evidente, però, che un tentativo di estorsione verso i familiari dello studente c'è stato: lo testimoniano le ripetute richieste di riscatto (giunte per telefono e con un messaggio scritto di pugno dal giovane), nonché la stessa scomparsa da casa di Ezio Malacchioni, durata dieci giorni, andati a prendersi sotto casa, della due l'una; o Malacchioni ha simulato il sequestro insieme ai quattro neofascisti, oppure è stato effettivamente la vittima del rapimento. Nel secondo caso non si può escludere che il massacratore del Circeo abbia organizzato l'impresa per finanziar-cibo ed altre tracce, che testimoniano la permanenza di alcune persone in un periodo recente. Alcuni operai che lavorano in un cantiere adia-

cento alla recinzione della villa hanno confermato che da un paio di settimane a questa parte si vedevano alcuni giovani entrare ed uscire. Tra questi sarebbe stato riconosciuto anche lo stesso Ghira.

Ma ciò che lascia perplessi gli inquirenti è che i quattro neofascisti abbiano deciso di sequestrare proprio un loro amico (peraltro non molto ricco) senza prendere alcuna precauzione per non farsi riconoscere. E' comunque evidente, però, che un tentativo di estorsione verso i familiari dello studente c'è stato: lo testimoniano le ripetute richieste di riscatto (giunte per telefono e con un messaggio scritto di pugno dal giovane), nonché la stessa scomparsa da casa di Ezio Malacchioni, durata dieci giorni, andati a prendersi sotto casa, della due l'una; o Malacchioni ha simulato il sequestro insieme ai quattro neofascisti, oppure è stato effettivamente la vittima del rapimento. Nel secondo caso non si può escludere che il massacratore del Circeo abbia organizzato l'impresa per finanziar-cibo ed altre tracce, che testimoniano la permanenza di alcune persone in un periodo recente. Alcuni operai che lavorano in un cantiere adia-

La donna frequentava quella zona da diversi anni. Abitava da sola in un appartamento in via Collatina 20. Vi si era sistemata sette anni fa, in compagnia del marito, Romano Crenca, suo coetaneo e abitante in via dei Ciliegi 23, a Centocelle.

Anche ieri sera Luigi Sabelli ha chiesto alla donna di passare qualche minuto con lui. La Di Bernardo si è rifiutata. La discussione tra i due si è subito accesa. Ad un certo punto il giovane ha estratto dalla tasca del calzon il suo coltello a serramanico. La Di Bernardo è fuggita terrorizzata, ha urlato nel tentativo di richiamare l'attenzione di qualche passante. E' riuscita a fare poche decine di metri. Dopo averla raggiunta il giovane l'ha afferrata per un braccio e gli ha conficcato il coltello sotto la mammella sinistra, proprio all'altezza del cuore. La donna è stramazzata al suolo, ormai in fin di vita, proprio davanti al chiosco dei controllori dell'ATAC, a pochi metri di distanza dalla fermata del «409». Un



La vittima, Bernardina Di Bernardo, e l'assassino, Luigi Sabelli

L'assessore Filippi: «hanno chiesto 30 milioni per assolvermi»

L'inchiesta giudiziaria a carico dell'assessore sottolino alle Belle Arti Renzo Eliggio Filippi, sembra destinata ad arricchirsi di un nuovo capitolo. Un indagine è stata avviata dalla Procura generale presso la corte d'appello sulla base delle dichiarazioni rilasciate dall'assessore durante un interrogatorio. Filippi (secondo indiscrezioni trapelate) avrebbe affermato di essere stato avvelenato tempo fa dall'incaricato di un ufficio in cambio di una somma di denaro, avrebbe messo a tacere l'istruttoria sommaria attraverso opportune pressioni sul magistrato.

Con un'operazione della SABO

Evaso il fisco da Aldobrandini grazie a una società «fantasma»

I sindaci della finanziaria dovranno essere interrogati dal giudice - 500 milioni di cartelle fondiarie

Il Giudice Istruttore Pizzutti ed il P.M. Sica credono di sapere di chi sia la misteriosa società SABO, che al momento opportuno è diventata un'azione - proprietaria di fatto di terreni dal valore di qualche miliardo, già di proprietà di Ferdinando Aldobrandini in modo da renderli esenti dalla imposta di successione. La SABO e gli Aldobrandini sono così intimamente legati che è difficile separarli. Vediamo di ricostruire la storia della società.

Nel 1963 Clemente Aldobrandini, ipotizzando alcune sue proprietà immobiliari, contrasse un mutuo di 500 milioni in modo da poterlo versare in contanti alla Banca Nazionale del Lavoro, ma eccezionalmente ritirò nel ricavato delle cartelle, bensì proprio le cartelle.

Le stesse cartelle fondiarie furono subito girate da Clemente Aldobrandini alla SABO, la quale le depositò a garanzia di un conto corrente aperto presso la Banca Nazionale del Lavoro con possibilità di scoperto. Sul conto però prelevò somme ingenti proprio Clemente Aldobrandini, per delega della SABO. Dunque Clemente Aldobrandini è presente all'inizio e alla fine della operazione. La partecipazione della SABO all'operazione Aldobrandini è stata così intima che amministratore unico e presidente della SABO hanno «dimenticato» di inserire nei bilanci che la società aveva in attivo 500 milioni di cartelle fondiarie.

«Amministratore unico e sindaci erano così «avari» di notizie e così ostili alle scritture contabili da non comunicare a nessuno, nemmeno ai misteriosi soci, le somme incassate per le operazioni sui terreni di Ostia. Inutile cercare negli atti della SABO tracce di somme incassate per l'affare: silenzio per le piccole cifre (come i venti milioni del costruttore Quolani che ha denunciato gli Aldobrandini per truffa) e per le grosse cifre (come quella di centinaia di milioni versati dal costruttore Panieli).

Così come miracolosamente e senza apparenti oneri la SABO è diventata proprietaria di pacchetti di controllo di importanti società immobiliari, la stessa misteriosamente e senza apparenti vantaggi ha ceduto pacchetti di controllo non ceduti a terzi il 31 dicembre 1971 tornano alla «casa madre», cioè a Camillo Aldobrandini nuovo «capo» della famiglia.

il partito

SECRETERIE DI ZONA - Alle ore 10 in federazione sulla legge ospedaliera (Trezzini - Parola).

ASSEMBLEE TIVOLI - CENTRO - NORD (Monteleone) alle ore 18 di fine anno (E. Cerqua).

Sciatore romano muore in un burrone a Campo Felice

Per recuperare la tessera degli impianti sciistici, un impiegato romano è precipitato in un burrone a Campo Felice. L'uomo, Antonio Livi di 28 anni, che si era fratturata la base del collo e si era prodotto diverse ferite, è stato trasportato ancora in vita all'ospedale «San Salvatore» dell'Aquila, ma durante il tragitto è morto.

Antonio Livi si trovava in vacanza con alcuni amici nel centro sciistico abruzzese e ieri, con la seggiovia aveva raggiunto la stazione superiore di Bracciaro. Durante il tragitto, però, gli era caduta dalla tasca una «giacca a vento» la tessera di abbonamento agli impianti di risalita. Il giovane aveva allora deciso, noncurante del rischio scongiurato dagli addetti alla seggiovia, di ritornare indietro a piedi, nella speranza di ritrovarla. Ma la forte pendenza del terreno, la neve abbondante, il ghiaccio lo hanno tradito e l'uomo è precipitato in un burrone a circa 40 metri di altezza.

Venerdì assemblea dei medici comunisti

Venerdì, alle ore 18, nel teatro della federazione (via dei Frattani 4) assemblea dei medici comunisti. Sul tema: «Incompatibilità e tempo pieno del medico ospedaliero». Intervengono Ranalli e Trezzini.

IN PIENO SVOLGIMENTO LA CAMPAGNA PER I 70 MILA ISCRITTI AL PARTITO COMUNISTA

Già oltre 28 mila con la tessera del '76

Mille e ottocento i nuovi reclutati per l'anno nuovo - Dieci mila tesserati l'obiettivo della FGCI - Aumentata nel 1975 la presenza femminile

Ricordata la figura del dirigente comunista scomparso

Intitolata a Ezio Zerenghi la sezione di Colli Aniene

Numerosi compagni hanno affollato ieri sera la sala mensa del cantiere dell'Associazione italiana case in via Colli Aniene per partecipare alla manifestazione, nel corso della quale la sezione del partito di Colli Aniene è stata intitolata al compagno Ezio Zerenghi. La sezione, con 75 iscritti, ha raggiunto il 150 per cento del tesseramento.

Dopo l'introduzione del segretario Cuccurelli, ha preso la parola il compagno Raparelli, consigliere regionale. Il compagno Raparelli ha ricordato la figura di Ezio Zerenghi, militante nelle file del movimento operaio fin dall'inizio del secolo, scomparso nei mesi scorsi all'età di 89 anni. Uno dei primi esponenti del movimento cooperativo fu perseguitato dal fascismo, fu il primo presidente della Federcoop dopo la liberazione, assessore in Campidoglio, testimone con i fatti la fedeltà alla classe operaia, la sua coerenza ideale, la continuità di un impegno quotidiano sempre assolto con competenza e profonda onestà.

Il 1975 si chiude con 60.100 iscritti al partito e 5.820 alla FGCI. Settemila e duecento sono i nuovi reclutati di ogni natura, di cui 18 reclutati di nazionalità giovanile. Aumentata anche la presenza femminile nelle nostre file, con 12.500 iscritte.

E' muovendo da questi risultati per compari e le crescenti responsabilità che abbiamo di fronte il partito si è posto nuovi e più avanzati obiettivi. 70.000 alla federazione giovanile per il 1976. L'esigenza cioè di compiere un nuovo passo avanti nello sviluppo del partito, di raggiungere la forza comunista alle scadenze che ci stanno di fronte.

Si è costituita per la prima volta, presso la sezione D'Oro di Civitavecchia la cellula del pescatore con 20 iscritti, di cui 10 reclutati, e cioè, a seguito della lotta del lavoratori dei mercanti, il pescherecci per il contratto di lavoro che era pressoché inesistente; le cellule del ministero della Difesa e della Zecca facenti capo alla sezione statale hanno raggiunto il 100% di tesseramento.

In base a questi risultati la situazione delle zone e la seguente:

CITTA'	EST 5.685 94,98%	OVEST 4.547 93,85%
PROVINCIA	EST 53.837 94,22%	OVEST 51.171 92,72%
CENTRO	1.032 38,27%	AZIENDALI 2.262 42,03%
TOT.	21.290 54,05%	

PROVINCIA	CIVITAVECCHIA 1.429 54,47%	TIBURTINA 762 39,85%
CITTA'	CASTELLI 2.972 34,42%	TIVOLI 1.211 26,85%
COLLEFERRO - PAL.	829 25,81%	TOT. 7.133 34,44%
TOT. LE CITTA'	28.423 47,25%	

Sulla base di un effettivo decentramento circoscrizionale

Un nuovo servizio di nettezza urbana per l'igiene cittadina

Necessario il superamento dell'attuale concezione accentrata e clientelare - Le proposte dei comunisti - Il recente sciopero corporativo nato da un malcontento che è reale - Un ruolo più qualificato per il personale

Una foto del 1880 di via Giulia riporta in primo piano uno scoppio al lavoro: rifilata dal contante potrebbe essere venduta a pochi centesimi. L'abbigliamento a casacca, il carrettino, lo scoppo di seggino (o di erica) sono gli stessi di oggi. Ma la condizione del lavoratore è peggiorata: allora ogni tanto passava qualche carrozza, oggi macchine ferme o in movimento a migliaia ad intralciare il lavoro e a riempirti di gas. Possibile che con gli elettrodomestici in mille modelli le strade vengano pulite così, a mano? Possibile. E' questo

importante. Un servizio che superando e unificando le competenze oggi frazionate (parchi, argini, scarpate ecc.) affrontasse non solo la pulizia del suolo ma la manutenzione di fognari, foglioli, ambiente, muri, con una visione organica dell'igiene della città. Un servizio strettamente ricollegibile ad altri quali ad esempio la polizia urbana per ottenere lo sgombero concordato delle vie da pulire a fondo, lotta efficace agli scarichi abusivi che infestano praticamente ogni via, pulizia dei mercati ecc. Un servizio che, completamente pubblico, potesse rispondere all'interesse pubblico.

Per questo i strumenti fondamentali sono: revoca degli appalti residui, decentramento, creazione del dipartimento comunale igiene e sanità che, superando le attuali assurde Ripartizioni, renda possibile una politica organica e coerente per la prevenzione delle malattie e, quindi, di servizi igienici cittadini e che comprenda il trasporto dei rifiuti, un servizio pubblico regionale democraticamente gestito su base comunale (compresi gli impianti di smaltimento, il controllo dei fiumi) e che sia al primo strettamente ricollegibile.

Il quadro di riferimento per questo servizio nuovo è dato, pur con i suoi limiti, dalla legge regionale di riforma sanitaria e ancor più lo sarà dalla legge nazionale. Un servizio di questo genere comporta una riforma profonda degli strumenti operativi (squadre di lavoro ecc.), una discussione sugli orari del servizio che possono essere diversi da circoscrizione a circoscrizione (vedi centro storico); una nuova utilizzazione degli attuali mezzi meccanici e soprattutto la creazione di una richiesta qualificata di nuovi strumenti per la pulizia e l'igiene adatti alla città, ai parchi, ai muri, alle fontane, ai servizi igienici, alle segnature, alle scale, alle porte, alle cancellate, alle cancellate, alle cancellate ecc. ecc.) il servizio continuava a produrre, bene, solo il sistema di potere.

Nella battaglia del 1972 per il risparmio, il nostro partito pose con forza il problema di un nuovo servizio di igiene della città e della tradizione di nettezza urbana era solo un aspetto anche se il più

Chiesta la nomina di un nuovo sovrintendente al teatro dell'Opera

Ancora aperta la crisi al teatro dell'Opera dopo le dimissioni del sovrintendente Tiberto De Lillo, eletto meno di un mese fa dal consiglio comunale. Qualora non si giungesse a una sollecita soluzione del problema, la crisi rischierebbe di sfociare in una gestione commissariata. La Federazione romana dei lavoratori dello spettacolo e il consiglio d'azienda dell'ente lirico, in un comunicato hanno ribadito l'esigenza inderogabile che si proceda alla nomina di un nuovo sovrintendente, con la massima urgenza e hanno espresso la preoccupazione per le sorti del teatro romano, abbandonato da beghe partitiche, da circa un anno e mezzo, alla normale routine.

Panzieri trasferito di nuovo a Rebibbia

Fabrizio Panzieri, il giovane extraparlamentare di sinistra che fu ucciso lo studente greco Nikis Mantakas, è stato nuovamente trasferito dal centro clinico di Regina Coeli al carcere di Rebibbia. La notizia è stata data dal «comitato per la liberazione di Panzieri», che in un comunicato denuncia la grave decisione e insiste nel richiedere il ricovero del giovane in una clinica specializzata. Panzieri, che soffre di coliche renali, era stato ricoverato nel centro clinico su richiesta dei suoi difensori. Negli ultimi tempi, è detto nel comunicato, le autorità del carcere si sono aggravate, e questo ha indotto i difensori a chiedere un suo trasferimento in una clinica. Per tutta risposta le autorità carcerarie hanno disposto il ritorno di Panzieri a Rebibbia.

Anita Pasquali



Un gruppo di compagni a lavoro mentre raccolgono i sacchi di immondizia durante il recente sciopero della Nettezza Urbana

Gennaio-dicembre '75: dodici mesi densi di episodi tragici e sconvolgenti



Agenti di polizia e carabinieri mentre estraggono il corpo martoriato di Rosaria Lopez dal portabagagli della «127» degli assassini

Cronologia di un anno di cronaca nera Dalle aggressioni fasciste all'assassinio di Pasolini

Una inquietante serie di delitti e di violenze ha scandito il 1975 nella nostra città. In questa cronologia citiamo soltanto alcuni degli episodi di criminalità più gravi e clamorosi, che hanno turbato l'opinione pubblica.

5 GENNAIO. Cinque squadristi aggrescono e massacrano a colpi di martello e punteruolo lo studente Gianrico Maconi di 21 anni, simpatizzante della sinistra extraparlamentare.

13 GENNAIO. Mario Macedonio, 45 anni, impiegato della «Sommer», viene assassinato da quattro rapinatori, che gli sparano un colpo a bruciapelo alla nuca.

17 GENNAIO. Un giovane pregiudicato, Walter Bentini, di 29 anni, muore dilaniato ad Ostia dall'esplosione della bomba che stava per colpire sotto la guida di un «rivale».

23 FEBBRAIO. Un ordigno esplosivo viene collocato in un garage della polizia al Flaminio. Gli attentatori vengono colti sul fatto. Fuggendo, uno dei due criminali spara sull'agente che lo inseguiva. Il ferito viene ricoverato in ospedale. Nelle mani della polizia resta il «palo», Pasquale De Laurentis, napoletano.

22 FEBBRAIO. L'agente di pubblica sicurezza Giuseppe Marchisella, di guardia all'ufficio postale di Piazza dei Caprettari, viene ucciso da quattro rapinatori sotto gli occhi della giovanissima moglie. I banditi sparano sei colpi contro l'agente, che morirà dopo nove ore di agonia in ospedale. Pochi giorni dopo la moglie, sconvolta dal dolore, si uccide gettandosi dal balcone della sua abitazione.

13 MARZO. Gianni Bulgari uno dei più prestigiosi gioiellieri del mondo viene rapito. La sua auto viene bloccata dai banditi in Corso d'Italia, l'autista viene scaraventato fuori e i rapitori se ne impossessano fuggendo con il loro ostaggio. Bulgari sarà rilasciato soltanto un mese dopo, dietro il pagamento di un riscatto di un miliardo e trecento milioni.

7 MAGGIO. Il consigliere di Cassazione Giuseppe Di Gennaro viene rapito, mentre torna a casa. Dopo due giorni i NAP rivendicano il sequestro, dettando le «condizioni» per la liberazione del caffè. Verrà liberato 2 settimane più tardi.

13 OTTOBRE. Attentato dinamitardo contro una centrale della SIP all'EUR. Ventimila telefoni della zona, fra questi molti appartamenti a enti e ministeri, rimangono a lungo isolati.

29 OTTOBRE. Alcuni sconosciuti sparano colpi di lupara da un'auto in corsa e uccidono il giovane Mario Ziccheri, davanti alla sezione missina di via Gallarate al Prenestino. Lo stesso sera un giovane Antonio Corrado viene trovato morto in via dei Sardi, al quartiere San Lorenzo. Si fa subito strada l'ipotesi di uno scambio di persona. Vittima dell'«agguato», compiuto a colpi di fucile, forse avrebbe dovuto essere un dirigente della sezione di «Lotta Continua», che somigliava all'ucciso.

2 NOVEMBRE. Pier Paolo Pasolini è assassinato su uno spiazzo all'Estero di Ostia. A poche ore dal delitto viene arrestato sull'auto della vittima il giovane Giuseppe Pelosi che confessa l'omicidio.

22 NOVEMBRE. Pietro Bruno, un giovane appartenente a «Lotta continua», viene ucciso dai carabinieri. Il tragico episodio avviene davanti alla sede della ambasciata del Zaire, nel corso di incidenti scoppiati al margine di una manifestazione organizzata dalla formazione extraparlamentare per l'indipendenza dell'Angola.

24 NOVEMBRE. Viene rapita Angela Ziaco, proprietaria di una farmacia di Formello. Si tratta del primo sequestro compiuto ai danni di una donna a Roma. Duecento milioni la cifra del riscatto.

I fatti che caratterizzano la «nuova» criminalità

La tragica rapina di piazza dei Caprettari, l'atroce massacro del Circeo e l'assassinio di Pasolini: tre avvenimenti in una sequenza impressionante di vicende amare e angosciose — Le imprese della delinquenza nera — «Anonima sequestri»: da artigianato a industria — la guerra fra le gang

Una gelida sera di febbraio in piazza dei Caprettari: lo agente Marchisella cade sotto i colpi dei rapinatori. La fidanzata si uccide per la disperazione pochi giorni dopo. La città è scossa dallo sconvolgimento. E' uno dei primi fatti sconvolgenti, che danno il segno di un '75 amaro. Dodici mesi di cronaca fitta di avvenimenti: storie di sangue, vicende angosciose, tragedie a volte atroci, che ogni volta hanno lasciato il posto sulle pagine dei giornali ad un nuovo dramma. Ognuno sigillato dal nome dei protagonisti o da un luogo, ma tutti destinati a sbiadirsi nella memoria. Lasciano una traccia gli episodi più inediti o i più crudeli, quelli che toccano in profondità la coscienza dell'opinione pubblica. Una traccia che gli archivi redazionali non registrano, ma che è utile per ricordare l'anno che ci lascia.

Sono appena trascorsi i primi cinque giorni del '75 quando la cronaca registra un ruginante episodio di squadrismo fascista: è il ferimento dello studente Gianrico Maconi, ridotto in fin di vita davanti al portone di casa mentre torna dalle vacanze. Per i poliziotti dell'ufficio politico il lavoro è facile: i mancati omicidi sono ancora una volta noti picchiatori neri, che però non finiscono in galera.

Passano otto giorni ed entra in scena la malavita che uccide: un impiegato della SOMMER viene fulminato con un colpo alla nuca da un bandito che gli strappa la borsa con sette milioni. Si apre la prima «lotta» in grande stile della Mobile: il mondo dei rapinatori e dei ricettori viene passato al setaccio, qualcuno finisce in carcere, ma le indagini finiscono molto presto, avviate dalla mancanza di prove.

Intanto la feroce lotta tra le «gang» della città miete la prima vittima: un giovane muore a Ostia dilaniato da una bomba che sta collocando sotto l'auto di un rivale. Le indagini portano al mondo delle bische clandestine, quello che parecchi mesi dopo — ai primi di ottobre — viene lacerato da due «esecuzioni»: muore sotto i colpi dei «killer» Massimo Tabarrani (diventato noto negli anni passati come uno dei personaggi coinvolti nel processo al vicequestore Scire), e poche settimane dopo viene assassinato il suo rivale Umberto Caprellari.

La fine di gennaio viene segnata da uno dei delitti definiti assurdi, scaturiti da azioni di puro teppismo: il vecchio guardiano di uno sfascianarroze di Pietralata viene ucciso con una revolverata in faccia perché chiede ad un cliente di spostare l'auto che ingombra il passaggio. Un omicidio che sembra un ricatto: dai due giovanissimi automobilisti che, sei mesi dopo, ammazzano un uomo ad un semaforo di via Marsala sbattendogli la testa sull'asfalto.

Una notte di allarmi e sirene che squarciano il silenzio della città da un quartiere all'altro segnano la prima catena di episodi di provocazione: due terroristi a bordo di una «127» (uno verrà arrestato) è il «nappista» napoletano Pasquale De Laurentis) il 13 febbraio collocano alcuni ordigni esplosivi contro

due sedi della polizia. Uno degli agenti che sventano gli attentati viene ferito a colpi di pistola.

La tragica rapina di piazza dei Caprettari apre un capitolo. L'uccisione dell'agente Marchisella, il suicidio della fidanzata incinta che si lancia dalla finestra, accompagnato dall'assurdo arresto dell'agente che era di guardia insieme alla vittima, provocano emozione grandissima non solo a Roma ma in tutto il Paese.

Ma l'inesorabile susseguirsi dei fatti di «nera» — come si dice in gergo — in marzo fa scomparire dalle pagine dei giornali la straziante vicenda di piazza dei Caprettari per cedere il posto ad un altro grande rapimento dell'anno: Gianni Bulgari, il gioielliere di fama internazionale, il cui nome sovrasta le quattro vetrine

del negozio di via Condotti. Alle cifre a nove zeri del riscatto, che creano scalpore, in pochi mesi si firmano col farci l'abitudine: si parlerà ancora di miliardi, infatti, per il sequestro del presidente della «Voxson», per quello del costruttore Andreuzzi, dell'impiantista D'Amico, e per quasi tutte le altre sei persone rapite da gennaio ad oggi. Autentica novità del '75 rispetto agli anni passati, infatti, è l'attività dell'«anonima»: sequestri: da artigianato ad industria.

Un secondo gravissimo episodio di provocazione suscita sdegno a Roma ai primi di maggio: il magistrato di Cassazione Giuseppe Di Gennaro viene rapito dai NAP. Di primo acchito la polizia crede ad un sequestro «classico». Ma pochi giorni dopo alle otto di sera, la notizia-bomba rimbalza dai corridoi della questura: a Viterbo tre detenuti dichiarati «nappisti» sono barricati in una cella con un agente di custodia, che viene ferito. Al direttore del carcere giunge un messaggio delirante con la foto del magistrato sparito: i due episodi si fondono in un'unica vicenda angosciosa, che dura per cinque lunghi giorni contribuendo ad alimentare nel Paese un clima di tensione.

Ampli non sfugge la coincidenza di questo sequestro con la campagna elettorale per le elezioni del 15 giugno. Dopo quella scadenza, la strategia della provocazione e della paura tornerà ad essere alimentata in autunno, con una serie di criminali attentati a centrali della SIP. Il più grosso, quello compiuto all'EUR, provoca l'isolamento di un intero quartiere.

Passata un'estate travagliata, con una sequenza impressionante di omicidi e di sanguinose rapine, comincia ottobre con l'incubo della atroce vicenda del Circeo. Una «127» che gronda sangue scoperta nella notte, i corpi martoriati di due ragazze giacciono sui portabagagli. L'una in fin di vita, l'altra abbracciata al cadavere dell'amica.

La città piomba ancora una volta nello sgomento, mentre le indagini portano all'individuazione dei responsabili del massacro: sono tutti squadristi neri dei Parioli, rampolli della «Roma bene» che con l'aiuto di papà sono andati nella villa al Circeo per «fagore una furia omicida» che suscita raccapriccio. L'ira è già stata la molla di azioni disgustose, per le quali, tuttavia, i teppisti non avevano mai pagato con il carcere.

Il '75 sta ormai bruciando gli ultimi mesi, ma il cronista continua a registrare vicende drammatiche. Un piano criminale dei sicari del colpista cileno Pinochet — sparsi per l'Europa — viene rivelato dall'attenduto al «leader» della DC cileño in esilio Bernardo Leighton, ferito gravemente a revolverata all'Aurelio.

L'anno si chiude mentre ancora viva l'emozione per l'assassinio di Pier Paolo Pasolini. Il delitto suscita interrogativi, molti dei quali sono ancora senza risposta. L'operazione pubblica continuerà a porre domande su questa e altre vicende.

Alla «Bruno» e al «Civis» veglie di fine anno in difesa del lavoro

Per le operai della Bruno, come per i dipendenti di CIVIS la fine dell'anno sarà una nuova giornata di lotta. Le opere del laboratorio di confezioni sono in attesa da oltre otto mesi contro licenziamenti e la smobilitazione degli impianti. All'interno del laboratorio al Prenestino si terrà nel pomeriggio di oggi una assemblea spettacolo L'iniziativa, che avrà inizio alle 18 e comprenderà spettacoli teatrali e musicali, sarà un nuovo momento di mobilitazione per imporre al padrone la ripresa del lavoro e della produzione.

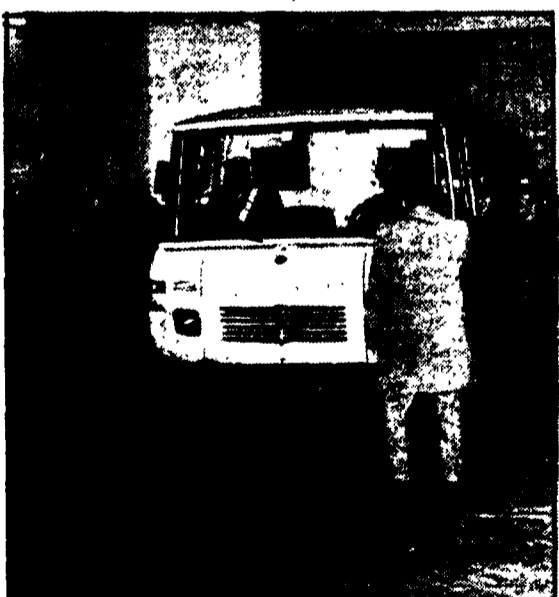
Il laboratorio, come si ricorderà, è stato per mesi presidiato dalle lavoratrici che hanno risposto in questo modo ai licenziamenti in massa decisi dal padrone, Bruno Zampieri. La lunga e difficile vertenza sembra essere avviata, anche grazie all'intervento del Comune, ad una positiva soluzione, si tratta ora di condurre in porto le trattative e di ottenere un preciso impegno da parte dell'azienda per la ripresa del lavoro.

Una veglia popolare si terrà invece a Ponte Milvio per iniziativa dei lavoratori di CIVIS (la casa internazionale dello studente) a cui hanno aderito le forze politiche democratiche e il comitato di quartiere, i lavoratori dell'ente parastatale sono da tempo in lotta per la difesa del posto di lavoro, per lo scioglimento del CIVIS e l'utilizzazione sociale delle attrezzature della casa internazionale dello studente attualmente chiusa. La manifestazione inizierà questo pomeriggio alle 17.30 in piazza Ponte Milvio e proseguirà più tardi all'interno del CIVIS (in viale del ministero degli esteri) con la proiezione di un film e uno spettacolo musicale.

Trasferiti 34 detenuti a Rebibbia

Scoperto un tunnel per evadere da Regina Coeli

I reclusi erano riusciti anche a sistemare le lampadine nei punti più oscuri del tragitto - Il sovrallungamento cronico del carcere di via della Lungara



Attraverso una serie di cunicoli avevano preparato la strada per evadere da Regina Coeli. All'interno del tunnel erano riusciti a sistemare anche alcune lampadine per illuminare i punti più oscuri del tragitto sotterraneo, che terminava sotto un tombino di via S. Francesco Di Sales, una stradina adiacente all'antico edificio di via della Lungara. I preparativi per l'evazione sono stati scoperti ieri pomeriggio verso le 18.30 da alcuni agenti di custodia nella sezione infermeristica del IV braccio nella prima rotonda del carcere. In seguito alla scoperta il magistrato, dottor Martella, ha disposto l'immediato trasferimento di 34 detenuti a Rebibbia.

Sergio Crisueli

Si tenta di sfuggire al confronto

aperto sui problemi della città

Resistenze nella DC ritardano la revisione del piano regolatore

Importanti risultati raggiunti con le iniziative della IV circoscrizione: vincolati a verde 100 ettari dalla commissione consiliare - Si rende necessario adesso il varo del provvedimento da parte del Consiglio

Da tre mesi ormai è in corso la seconda fase della revisione del piano regolatore: mentre viene predisposta la perimetrazione delle borgate consolidate sorte dopo il 1962, la commissione consiliare affronta, nel confronto con le circoscrizioni, la verifica delle aree destinate a verde e servizi pubblici.

Proposte « aperte »

Tale estrema lentezza non è tutta riconducibile alle oggettive difficoltà che si presentano dalle circoscrizioni, dagli uffici comunali, dalla commissione consiliare, in questo nuovo metodo di lavoro. Certo, queste difficoltà esistono, anche se risorgono, ma le scelte sbagliate operate sin qui dalla giunta e dalla DC le circoscrizioni non sono state mai, fino ad oggi, poste di fronte a proposte « aperte » senza soluzioni preconstituite, né sono in possesso di strutture tecniche capaci di offrire — senza sforzi eccezionali — contributi ed approfondimenti di elaborazione. Scontiamo quindi, in altre parole, la concezione autoritaria e burocratica del decentramento che ha ispirato l'azione delle giunte successive in Campidoglio, e inseguita nei comuni, e che si è manifestata in particolare dalla DC, anche se non solo dalla DC — alla costruzione di serie ed efficienti strutture di uffici tecnici circoscrizionali.

Dall'altra parte lo stesso ufficio del piano regolatore, organizzato e gestito in questi anni in funzione non del confronto aperto e di merito con le circoscrizioni, ma piuttosto della esecuzione di decisioni di vertice prese in altre sedi, e sulla base di valutazioni da cui sostanzialmente esulava il riconoscimento degli interessi della collettività, si trova a disagio nel dover adeguare il suo modo di lavorare alle nuove esigenze. E vengono così in piena luce i limiti di una gestione autoritaria, che non ha mai permesso il pieno dispiegarsi delle potenzialità di elaborazione, di ricerca, di operatività insite in quella che poteva e potrebbe essere una concentrazione di tecnici, ma una équipe di professionisti e tecnici che opera collegialmente e organicamente al servizio della città, in un confronto aperto e permanente con la realtà sociale e politica di Roma.

Al di là di queste considerazioni, la causa principale della lentezza dei lavori di revisione del PRG consiste però — a nostro avviso — altrove: ed esattamente nella riluttanza e nella resistenza della DC romana ad affrontare un confronto aperto sui problemi della città, e sulle soluzioni da offrire a quei problemi, in termini nuovi. Sono occorsi due mesi per superare le resistenze opposte dalla DC all'investimento di risorse finanziarie dall'Unione Borgate e dal gruppo comunista in primo luogo, di procedere alla perimetrazione contemporanea di tutte le nuove borgate, altrettanto ne sono stati necessari per ottenere la definizione concreta delle stesse proposte, avanzate dalla Giunta, relative alla acquisizione delle aree da destinare a verde e servizi nel territorio della IV Circoscrizione.

Ancora nei giorni scorsi, la prima riunione dedicata ai problemi della 18. e 19. circoscrizione si è chiusa senza che l'ufficio del PRG esponeva alla valutazione delle circoscrizioni i dati e le elaborazioni sui quali sarà basata la ricerca delle aree a verde e servizi pubblici necessarie a dotare gli abitatori degli spazi minimi di uso pubblico prescritti dalla legge.

Carenza di iniziativa

Accanto a tali resistenze, si evidenzia una carenza di iniziativa, di proposta, di direzione degli uffici, da parte della giunta, che non può non essere fatta risalire alla crisi che attanaglia la DC romana, e alla quale la costituzione dell'alleanza petruccianno-andreattiana non ha certo offerto una soluzione, semmai, è significativo il fatto che resistenze, ritardi, incapacità di avanzare una proposta di governo del Comune si siano da allora accentuate.

Ecco, tuttavia, da questa esperienza rafforzata ed esaltata la linea del confronto aperto e concreto, senza pretese ideologiche o ideologistiche. Una volta esposto il dibattito dal terreno delle discussioni « generali » a quello della verifica, nel concreto, delle esigenze di verde e servizi pubblici della collettività, e dell'adempimento degli impegni relativi all'attuazione dei piani della edilizia economica e popolare, lo spazio di manovra della

DC e di quelle forze che hanno per anni realizzato lo scempio della città si è ridotto: mentre la logica unitaria delle circoscrizioni e dei movimenti di lotta si rivela vincente. E' di qui che sono uscite le soluzioni, senz'altro positive, anche se non del tutto soddisfacenti, ma comuni e radicalmente nuove per l'urbanistica romana, approvate per la IV Circoscrizione dalla Commissione consiliare.

Con le varianti decise in quella circoscrizione, saranno infatti vincolati a verde e servizi pubblici oltre 100 ettari, se si pensa che le varianti generali per i servizi adottate nel 1970-71 e nel 1973 concernevano, su tutto il territorio del Comune e non solo in una circoscrizione, il vincolo di circa 170 ettari, si avrà il senso della dimensione dell'intervento. Ed è già in queste cifre la risposta a chi critica l'impostazione da noi data a questa fase della lotta per la revisione del PRG come settoriale, angusta, di scarso respiro; e che è chiamato oggi a valutare, in una dimensione culturale e cittadina di una operazione di simili dimensioni, tesa a recuperare condizioni civili di vita per centinaia di migliaia di cittadini.

Certo, ancora questa variante non è stata adottata, e il Consiglio comunale non potrà vararla prima del mese di gennaio, ma la sua attuazione non è affidata soltanto alla buona volontà della Giunta monocolore, e piuttosto si affida all'unitaria vigilanza della circoscrizione e dei comitati di quartiere che l'hanno seguita passo per passo, attraverso un permanente collegamento con la circoscrizione, oltre all'impegno delle forze democratiche del Consiglio comunale. Vero è che problemi ancora più gravi attendono la loro soluzione, nel caso di circoscrizioni, commissione consiliare, Giunta. Basti pensare soltanto al comprensorio del Pineto, o alle aree destinate ancora a sistema direzionale.

Gli ultimi polmoni di verde

E le soluzioni adottate per garantire al Comune l'acquisizione delle aree di via delle Valli e di via Montevaseo (acquisizioni gratuite delle aree destinate ad uso pubblico, già urbanizzate, come corrispettivo del diritto di edificare strutture private di servizio, definite dal Comune, e con esclusione di strutture commerciali, su un decimo del comprensorio) non sono generalizzabili. Nessuno può pensare infatti di consentire ulteriori, seppur limitate, edificazioni private nella zona del Pineto e della Insuherghata, come non è pensabile l'edificazione privata delle aree dell'ex aeroporto di Centocelle, e gli ultimi polmoni di verde rimasti in zone così densamente popolate vanno preservati e acquisiti rapidamente alla collettività, come Capocotta e il parco dell'Appia, per il valore cittadino e culturale che assume il mantenimento di spazi verdi che impediscono la saldativa delle edificazioni tra i diversi settori urbani.

La giunta regionale, ieri, ha respinto all'unanimità, le dimissioni dell'assessore al bilancio Di Bartolomei. Come si ricorderà, l'esponente repubblicano aveva affermato giorni fa di voler rinunciare all'incarico in seguito ad un avviso di reato che gli era stato notificato dal pretore di Palestrina per la irregolare concessione di alcuni mutui (i fatti risalgono alla scorsa legislatura quando Di Bartolomei era assessore all'agricoltura).

L'assessore — pur ringraziando la giunta « ha rimesso alle valutazioni del suo partito la valutazione della situazione ». Sarà cioè il PRI a decidere se insistere sulla decisione o se neppure se farla rientrare. La giunta, dal canto suo, ha unanimemente riconosciuto che la sede naturale per affrontare i problemi politici sollevati dalle dimissioni sia il confronto tra le forze politiche che sostengono l'attuale esecutivo e il suo programma.

Nella stessa riunione di ieri, la giunta su proposta dell'assessore Santarelli, ha deciso di promuovere il 13 gennaio una riunione degli assessori regionali all'industria per definire una comune piattaforma in ordine al provvedimento di conversione industriale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Gli assessori, infine, dopo aver ascoltato gli assessori Valiese e Bruni, ha deciso di impegnare il residuo miliardo di lire della legge sull'anno santo assegnandolo alle Comunità montane per opere di turismo sociale.



Una recente manifestazione al Pineto. Duemilacinquecento ettari di cui il gruppo comunista in Campidoglio ha chiesto l'esproprio prima della fine della legislatura. A destra, una veduta di Villa Carpegna.

VERDE PUBBLICO: LE PROPOSTE DEL PCI PER IL PIANO DI FINE LEGISLATURA

Quattromila ettari da espropriare subito

Sono il parco dell'Appia Antica, del Pineto, la tenuta di Capocotta, l'ex aeroporto di Centocelle - I gravi ritardi nella attuazione del piano predisposto dal Comune - «Un grosso debito della giunta nei confronti dei cittadini e dei giovani» - Attrezzatura delle aree a disposizione e vincoli urbanistici sui terreni ancora da espropriare - Documento di Italia Nostra

Quello che ci vuole nei quartieri

Nel '72 il Comune formulò il piano degli espropri per il verde pubblico (1.650 ettari da acquisire in quattro anni) tra aree destinate al piano regolatore e aree pubbliche (157 + verde pubblico convenzionato). Nello stesso tempo, il servizio giardini elaborò un progetto di servizio giardini, con la considerazione che nonostante il piano degli espropri per molte circoscrizioni non sarà possibile raggiungere quell'obiettivo, l'equilibrio del verde che con il progetto si intendeva stabilire. Ora, tre anni di distanza, non solo il piano del Comune non è andato avanti, ma le stesse proposte del servizio giardini, sono rimaste lettera morta nei casseti dell'assessorato. Ancora oggi presentiamo una politica di verde cittadino, attuata secondo le esigenze delle circoscrizioni.

I. CIRCOSCRIZIONE — Realizzazione di una significativa isola verde a cavallo delle Portuense, tra il Tevere e l'altipiano, risolvendo il problema del canale e dell'autoparco.
II. CIRCOSCRIZIONE — Per integrare i futuri espropri di Villa Chigi e Villa Albani, sarebbe necessaria una variante di verde pubblico, « verde pubblico », per la parte di Villa Chigi e il parco interno di Villa Albani.
III. CIRCOSCRIZIONE — Procedere alla variante verde pubblico di Villa Massimo e Villa Bianca.
IV. CIRCOSCRIZIONE — Destinare a parco pubblico le aree rialtate alla consociazione « Levante », Aniene Ponente e piazza Conca D'Oro.
V. CIRCOSCRIZIONE — Trasformazione a parco pubblico delle zone 1, 2, sopra Portuonaccio e Casal Bruciato. Sarebbe vantaggioso destinare a parco pubblico le aree « a servizio » previste in zona « 167 ». Portuonaccio circoscritte da un anello ferroviario trasformare a parco pubblico di Villa Carpegna (circa 4 ettari).
VI. CIRCOSCRIZIONE — Trasformazione a parco pubblico di Villa Carpegna e delle zone 1 e 2 situate alle Vigne Alessandrina e l'altipiano.

Con una presa di posizione all'unanimità

Respinte dalla giunta regionale le dimissioni di Di Bartolomei

Ma l'assessore conferma la sua decisione - L'esecutivo ha deciso di promuovere il 13 gennaio un incontro sui provvedimenti economici governativi

La giunta regionale, ieri, ha respinto all'unanimità, le dimissioni dell'assessore al bilancio Di Bartolomei. Come si ricorderà, l'esponente repubblicano aveva affermato giorni fa di voler rinunciare all'incarico in seguito ad un avviso di reato che gli era stato notificato dal pretore di Palestrina per la irregolare concessione di alcuni mutui (i fatti risalgono alla scorsa legislatura quando Di Bartolomei era assessore all'agricoltura).

L'assessore — pur ringraziando la giunta « ha rimesso alle valutazioni del suo partito la valutazione della situazione ». Sarà cioè il PRI a decidere se insistere sulla decisione o se neppure se farla rientrare. La giunta, dal canto suo, ha unanimemente riconosciuto che la sede naturale per affrontare i problemi politici sollevati dalle dimissioni sia il confronto tra le forze politiche che sostengono l'attuale esecutivo e il suo programma.

Nella stessa riunione di ieri, la giunta su proposta dell'assessore Santarelli, ha deciso di promuovere il 13 gennaio una riunione degli assessori regionali all'industria per definire una comune piattaforma in ordine al provvedimento di conversione industriale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Gli assessori, infine, dopo aver ascoltato gli assessori Valiese e Bruni, ha deciso di impegnare il residuo miliardo di lire della legge sull'anno santo assegnandolo alle Comunità montane per opere di turismo sociale.

Verde a Roma, fine dell'anno 1975. Un grosso debito che le forze dominanti hanno contratto con la città, i suoi cittadini, i giovani. Un debito che, come è stato scritto in un documento dell'UISP, è fatto anche di migliaia di metri quadrati rapinati dalla speculazione edilizia, di centinaia di parchi non pubblicizzati, di impianti sportivi (promessi e non realizzati), e così via. A giudicare dai fatti, la « moneta » della giunta capitolina non è stata certo coperta dal piano degli espropri previsto nel '72, ma che solo di recente il Comune ha cominciato ad avviare a compimento. Di oltre trecento ettari in corso di esproprio, solo poco più di un centinaio sono stati acquistati, e attendono, ora, di essere adeguatamente attrezzati a parco pubblico. Gli amministratori capitolini non procedono con la dovuta celerità, e ciò che è più grave, in Campidoglio si è ancora ben lontani dall'aver definito una strategia articolata per risolvere il problema del verde cittadino.

Ultimamente, in questo senso, è espresso soltanto il PCI. Nel piano di fine legislatura proposto come momento di verifica della intesa istituzionale e di attuazione delle più urgenti esigenze del territorio, il gruppo comunista ha sostenuto la necessità di espropriare in tempi brevi circa quattromila ettari. Tra questi il parco dell'Appia Antica, il Pineto, l'ex aeroporto di Centocelle, e della tenuta di Capocotta, « una testa di ponte » che dovrebbe prevedere un sistema di parchi e di attrezzature in grado di garantire, dove questo è possibile, fasce continue di verde pubblico.

La giunta capitolina non ha ancora dato risposte adeguate dice il compagno Giuliano Frasca, consigliere comunale del PCI — né in tema di acquisizione delle aree, né in tema di controllo dello stesso piano degli espropri, non va avanti come dovrebbe. Per molti procedimenti conclusi, ancora si attende l'entrata effettiva in possesso. Intralci burocratici, molti espropri, poi, sono risultati praticamente inutilizzabili ai fini di una politica del verde, perché sul terreno sussistono più distinte situazioni di abusivismo, edilizio, industriale, etc.

Si può accennare a questo proposito ad alcuni esempi emblematici. I tre ettari di Villa Lais, al Tuscolano: espropriati nel '68, nel '70, quest'anno sono occupati da un vivaio di piante e da capannoni di un allevamento di no' name. I quindici ettari di Pian Due Torri, a Portuonaccio, sono occupati da un campo di calcio e da altri insediamenti abusivi; l ettaro di piazza Monte Castrilli, anche questo al Tuscolano, che è stata utilizzata per costruire l'asilo (male collocato, questo esemplare servizio, quando non c'è più neanche un centimetro quadrato di terreno disponibile).

Ma le inefficienze non riguardano soltanto le procedure degli espropri; c'è il problema, più serio, della attrezzatura delle aree acquisite. Si veda il parco Ardeatino, una enorme distesa di sedici ettari già espropriati l'anno scorso, occupati da un campo di calcio e da altri insediamenti abusivi: l ettaro di piazza Monte Castrilli, anche questo al Tuscolano, che è stata utilizzata per costruire l'asilo (male collocato, questo esemplare servizio, quando non c'è più neanche un centimetro quadrato di terreno disponibile).

Ma le inefficienze non riguardano soltanto le procedure degli espropri; c'è il problema, più serio, della attrezzatura delle aree acquisite. Si veda il parco Ardeatino, una enorme distesa di sedici ettari già espropriati l'anno scorso, occupati da un campo di calcio e da altri insediamenti abusivi: l ettaro di piazza Monte Castrilli, anche questo al Tuscolano, che è stata utilizzata per costruire l'asilo (male collocato, questo esemplare servizio, quando non c'è più neanche un centimetro quadrato di terreno disponibile).

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. The headline reads: 'L'Unità quotidiano dei giovani per una politica di rinnovamento abbonatevi!'. Below the headline is a photograph of a young man in a dark jacket, looking towards the camera. At the bottom, there is a table showing subscription rates for different durations.

L'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Italia Nostra» — ha detto il compagno Frasca — rappresenta una iniziativa di grande valore culturale. Si collega direttamente la questione della conservazione e del restauro dei complessi storici, monumentali e paesistici al problema della loro destinazione a particolari tipi di verde pubblico.

Duccio Trombadori

Nazionale: chiuso con buone speranze l'amaro 1975

A Firenze, contro una Grecia degno avversario

Pulici-doppietta e Savoldi-rigore per un vivace 3-2

Azzurri più manovrieri e decisi, anche se le lacune non sono certo mancate - Giù di tono il centravanti del Napoli - Centrocampo ancora da registrare - Dignitoso l'esordio di Scirea (incolpevole sui gol ellenici)

ITALIA: Zoff; Gentile, Rocca; Benetti (dal 46' Zaccarelli); Bellugi, Scirea; Antonioli, Capello, Pulici, 12 Castellini, 13 Facchetti, 14 Roggi, 15 La Palma, 18 Graziani.

GRECIA: Kelessidis; Kirastas, Pallas; Firos, Synetos, Sarafis; Terzanidis, Kudas, Kritikopoulos, Papanoanu (dal 35' Dalkaris), 12 Papanoanis, 13 Nikolau, 14 Iosafidis, 15 Apostolidis, 16 Dalkaris.

ARBITRO: Cajlic (Jugoslavia).

MARGATORI: nel primo tempo, al 7' Pulici e Kritikopoulos, al 47' Pulici; nella ripresa all'8' Sarafis, a 17' Savoldi (rigore).

NOTE: cielo coperto; terreno in ottime condizioni. Spettatori 35 mila, dei quali 26.000 paganti per un incasso di L. 74.740.000. In tribuna il presidente della FIGC, Artemio Franchi, dirigenti ellenici e autorità regionali toscane; numerosi i turisti di squadre italiane. Annoniati: Capello, Synetos, Pallas e Causio. Angoli 9-4 per l'Italia.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 30. C'è voluto un rigore, e neanche poi di più che definiscono «sacrosanti», ma la vittoria è stata, tutto sommato, giusta. Gli azzurri, insomma hanno battuto la Grecia con fatica, ma con merito. In fondo, che facessero mirabile nessuno se l'aspettava. La squadra è alla ricerca di un assetto e prendere che le traverso, così, d'accordo, sarebbe indubbiamente pretendere troppo. In verità, visto come era partita, sembrava proprio questa la volta buona, quella del buon gioco di Pulici, svelto, pratico, piacevole; le occasioni da rete si susseguivano, tutto insomma pareva funzionare al meglio; un gol subito, un altro fatto di poco, un miracolo del portiere su gran tiro di Antonioli.

Forse, se Antonioli avesse firmato quella seconda rete, ogni cosa sarebbe proceduta su quel binario. Invece, come per incanto, pian piano il meccanismo di centrocampo si è via via inceppato. Benetti, che aveva fatto il suo, Capello ha allentato le redini, le «punte» molto più Savoldi per la verità di Pulici, sono state indotte a sbagliare. Un gol subito, un altro fatto di poco, un miracolo del portiere su gran tiro di Antonioli.

Forse, se Antonioli avesse firmato quella seconda rete, ogni cosa sarebbe proceduta su quel binario. Invece, come per incanto, pian piano il meccanismo di centrocampo si è via via inceppato. Benetti, che aveva fatto il suo, Capello ha allentato le redini, le «punte» molto più Savoldi per la verità di Pulici, sono state indotte a sbagliare. Un gol subito, un altro fatto di poco, un miracolo del portiere su gran tiro di Antonioli.

Forse, se Antonioli avesse firmato quella seconda rete, ogni cosa sarebbe proceduta su quel binario. Invece, come per incanto, pian piano il meccanismo di centrocampo si è via via inceppato. Benetti, che aveva fatto il suo, Capello ha allentato le redini, le «punte» molto più Savoldi per la verità di Pulici, sono state indotte a sbagliare. Un gol subito, un altro fatto di poco, un miracolo del portiere su gran tiro di Antonioli.

gli azzurri sono in vantaggio: è il 6' e Rocca crolla dalla destra una palla deliziosa, la riceve e controlla Savoldi di testa per il felicemente appostato Pulici, tiro in diagonale di piatto destro e gol. Avranno anche goduto di molta libertà, gli azzurri, ma non c'è dubbio che l'azione è stata limpida e la conclusione ottima. Quasi a voler ribadire la loro già chiaramente delineata superiorità tattica, subito dopo in attacco è Antonioli, al 9', obbliga Kelessidis a una difficile parata a terra su gran tiro dal limite. C'è un breve intermezzo greco, all'11', con una possibile palla-gol scagliata alta da Sarafis su perfetto «invito» di Papanoanu, ma ritornano presto a cassetta gli azzurri e Antonioli si rimette in luce con una autentica fucilata di destro, che obbliga Kelessidis a superarsi per deviare in angolo il proiettile.

Giocano buon calcio gli azzurri, e la prima imbecillata viene spesso proprio da Scirea, che sembra minuziosamente tradire l'emozione dell'esordio. La manovra procede lineare e svelta, spesso anche piacevole, grazie all'apporto qualitativo di Capello e Antonioli e quantitativo del pur disordinato Benetti. Se qualche volta si inceppa, la davanti è perché Pulici si inestradisce in spunti personali e Causio fallisce un paio di appoggi. Proprio Causio però al 20' monta autorevolmente in serpa e dopo una esaltante galoppata scodella per Pulici una invitante palla-gol tiro pronto ma Firos «rientra» in tempo per salvarsi di testa in calcio d'angolo. Sforziati elenici alla mezz'ora e Capello, che ne esce ammonito, ferma fallacemente Kudas; c'è un paio di punizioni, qualche pasticcio in area azzurra, qualche brivido per Zoff, i pasticci, in difesa, via via si moltiplicano e al 35', su grosso errore di Gentile, Kritikopoulos trova lo spazio giusto per infilare la palla buona: Zoff è battuto ed è l'1-1.

La reazione è pronta ma le due punte azzurre sbagliano purtroppo molto. Non sbaglia al 39' Capello su ottimo tiro da destra di Antonioli, ma sulla sua magistrale incornata vola il portiere ellenico a miracolare la sua rete. Il nervosismo qua e là serpeggia e Pulici, per l'esempio più vistoso, si comporta in un paio d'occasioni come sicuramente non dovrebbe. È il momento dei greci, e prima Scirea, al 43', sbaglia di testa, mentre Pulici-gol già bello confezionato da piedi di Karavitis e Zoff deve stendersi poi anteo è lungo al 45' per bloccare sulla linea un colpo di testa del bravissimo Sarafis. Pulici è in recupero, Rocca, ma per gli azzurri è tempo d'oro, visto che Causio al 47' batte un calcio di punizione. Pulici svetta sul grappolo di testa ed è il gol 2-1 dunque e si va al riposo.

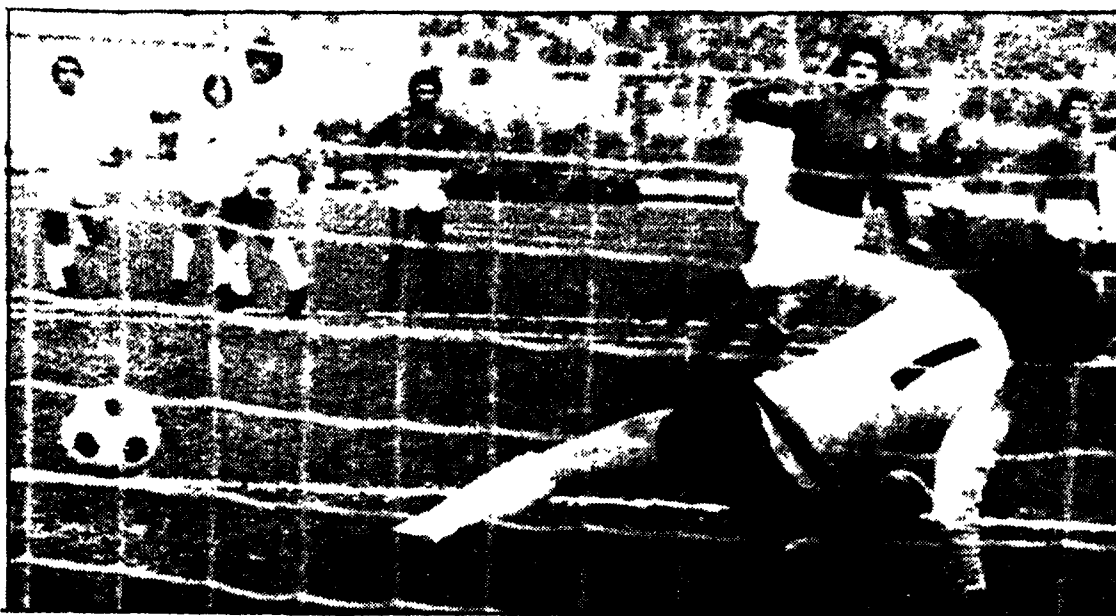
Si riprende e tra gli azzurri c'è Zaccarelli al posto di Benetti. La prima cosa da

fare, ovviamente, sarà adesso quella di riallacciare i fili della manovra a centrocampo così clamorosamente saltati nella fase finale del primo tempo. Tra i greci Dalkaris ha sostituito Karavitis. Il gioco procede alterno nelle prime battute, poi azzurri in parvenza di presenzi con Zaccarelli, al 4' che manda un proiettile a sibilare a fil di montante a conclusione di un suo dilagante con Pulici. Causio in vetrina subito dopo, dribbling Vincente e cross in corsa su cui si avventa Pulici, deviazione providenziale di Firos e palla in angolo. Sulla risposta, al 7', un gran pareggio ellenico, calcio d'angolo, mischia, rinvio di Bellugi, una stupenda «lecca» al volo dello stupendo Sarafis e la palla, dal basso all'alto, entra fulmineamente a gonfiare la rete. Il calcio del centrocampo, nel primo tempo si sarebbe potuto addebitare a Benetti, ma adesso che Benetti non c'è non pare gran che migliorato.

Comunque bene o male palle in attacco arrivano, solo che Savoldi non azzecca il guizzo buono e anche Pulici sbaglia più del lecito. Savoldi però, al 15', recupera una palla e, con un tiro libero bene ma al momento del tiro è sbattuto appena dentro l'area da Smetopoulos; il fallo indubbiamente c'è e l'arbitro lo punisce: rigore che lo stesso Savoldi di piatto rasoterra trasforma alla sinistra del portiere. Attivissimo, sulla destra, è adesso Causio che mette al centro palloni in continuità: la loro traiettoria è però scontata e i difensori in maglia bianca hanno puntualmente buon gioco. Su un errore di Sarafis però (anche Sarafis dunque, pur bravissimo, sbaglia) Antonioli sferra da lontano un gran tiro in corsa con palla che si avvia violenta e precisa verso l'angolo: verso quell'angolo si avventa anche con felina prontezza i riflessi Kelessidis e la palla è su.

Un paio di ammonizioni (Pallas e Causio) a testimoniare che la partita rimane nervosa, e un altro cambio alla mezz'ora (Nicolau che sostituisce Dalkaris). La partita comunque non si spegne, e resta anzi per molti versi ben viva. Con «San» Zoff sugli altari al 35' a strappare con un gran balzo proprio dal «sette» una palla maligna, indirizzata da presso dal solito Sarafis; un'autentica prodezza bisbattuta subito dopo in tuffo su tiro forte e preciso di Terzanidis. Adesso i bianchi insistono in forcing ma rimediano solo calci d'angolo; nella difesa azzurra retrocede anche Causio a dar man forte e grossi pasticci, ora che un po' tutti si sono rinfanciati, non succedono più. Arriva così la fine, che non sarà magari una fine in gloria, ma almeno dignitosa senz'altro, che tutti i giocatori utilizzati hanno lottato dal primo all'ultimo minuto e che

Bruno Panzera



Il rigore trasformato da Savoldi (foto sopra) e il gol di Kritikopoulos (foto sotto)

Euforia negli spogliatoi italiani se non altro per i gol ritrovati

ALLA FINE TUTTI D'ACCORDO ALMENO SU UN PUNTO: «Finalmente il pubblico si è divertito»

Bearzot addirittura entusiasta: «Abbiamo assistito ad una buona partita - Erano anni che non si vedeva un calcio così» - Bernardini ha preferito non fare commenti - Giudicato positivo l'innesto del nuovo «libero» - Franchi: «Abbiamo raggiunto i nostri scopi»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30. Come avevamo previsto il pubblico, finalmente, si è divertito; azzurri e greci hanno fatto a gara a chi tirava di più in porta ed è appunto perché si è giocato con uno spirito diverso, più aggressivo che sono stati realizzati cinque gol ed altrettanti sono stati mancati. Sicuramente ci sarà chi avrà da reclamare sul nostro modo di giocare. Saranno i superdiversisti a vita, ma anche chi ha seguito la partita attraverso la trasmissione televisiva si sarà reso conto che la squadra azzurra ha giocato molto meglio di altre occasioni, che tutti i giocatori utilizzati hanno lottato dal primo all'ultimo minuto e che

soprattutto, specialmente i nostri rappresentanti, hanno cercato la via del gol come non mai. Abbiamo sottolineato volutamente questo aspetto perché è un fatto che anche la nostra rappresentativa sta cambiando mentalità e lo sta facendo perché oltre ad avere utilizzato gente giovane ne è finalmente diventato un gruppo che si muove con un «libero» in grado di impostare un'azione. Insomma, anche se in ritardo di qualche anno, si sta cercando di giocare in maniera più moderna, con più alle esistenze internazionali. E alla fine di questa amichevole tutti, dai tecnici ai giocatori delle due parti, su un punto si sono trovati d'accordo: che si è trattato di una bella partita che ha fatto divertire il pubblico.

Da noi è già un fatto positivo che il pubblico riesca a divertirsi poiché alla fine del salmi è sempre stato il pubblico che ha dovuto mettere mano a lasciare per acquistare il biglietto. Bearzot, che a differenza di Bernardini ha accettato di incontrarsi con i giornalisti, ha esordito dicendo: «Finalmente abbiamo assistito ad una buona gara ed il pubblico ha potuto seguire delle belle azioni e soprattutto ha visto realizzare dei gol bellissimi in particolare quello segnato da Sarakis con un gran tiro al volo. Erano anni che non si vedeva calcare in quel modo. E sono queste le partite che il pubblico preferisce. Se la gara fosse finita 1-0 a nostro favore sarei rimasto

deluso poiché la Grecia ha confermato di essere una grossa squadra». Quindi niente delusione, neppure per il gioco praticato dagli azzurri? «Il è stato chiesto. «Lo avevo detto alla vigilia che siamo alla ricerca di una nostra fisionomia. L'innesto di Scirea è risultato positivo anche se il giocatore della Juventus non è stato in grado di giocare come nella sua squadra per un certo timore dovuto all'esordio. Nel primo tempo abbiamo trovato un avversario di lusso. Questo forse perché nelle nostre file si sono registrate alcune lacune. Poi, nella ripresa le cose sono cambiate, abbiamo giocato in maniera un po' diversa e negli avversari più permesso agli avversari di essere pericolosi come nella prima parte dell'incontro. E sono sinceramente contento del risultato. Nel secondo tempo la squadra mi ha ripagato della fiducia ma anche perché mi sono divertito e credo vi siano divertiti anche voi».

Il «Premio Pisa» la perla del programma

Da domenica in attività l'ippodromo di San Rossore

Nostro servizio
PISA, 30. Domenica prossima prende avvio la stagione ippica all'ippodromo di San Rossore. Per 18 giornate centinaia di cavalli si presenteranno sulla pista del Prato degli E. e. di fronte al pubblico che, ogni anno, giunge da ogni parte della Toscana a prendere parte alla stagione ippica pisana. La società Alfa, organizzatrice della stagione invernale pisana, ha approntato alcuni miglioramenti all'attrezzatura dell'ippodromo. In modo particolare per gli scommettitori entrerà in funzione il totalizzatore elettronico. La stagione pisana ruota attorno ad importanti premi fra cui in primo piano il «Premio Pisa» (corsa Tris), dotato di 5 milioni e mezzo di lire e di una coppa d'argento. Questo premio che ha laureato i migliori cavalli italiani e che è giustamente

Una conquista democratica da estendere nelle città

I centri sportivi circoscrizionali occasione per lo sport di massa

Un convegno promosso a Roma dall'UISP ne ha messo in risalto il valore e le possibilità

La necessità di fare sport cresce e di conseguenza aumenta la domanda di impianti e attrezzature sportive. Intorno agli impianti privati, o gestiti dalle amministrazioni, si sta facendo un lavoro di prospezione all'annuncio delle formazioni. Almeno per quel che riguarda gli azzurri. Tra gli ellenici Karavitis sostituisce Dalkaris alla partita, che sostituisce Dalkaris. Passerella di allenatori e dirigenti. I preamboli sono svelti e, in buon orario, l'arbitro jugoslavo Cajlic fischia l'avvio. Prima palla per i greci ma Rocca blocca sul nascere la loro manovra. La disposizione degli azzurri in campo è quella tipica con Savoldi e Pulici liberi di scendere in avanti. Antonioli attestato subito alle loro spalle, Capello e Benetti quasi su una linea a centrocampo, con l'imbenziana aggiunta di Zaccarelli, che sembra in grado di dare un occhio a Terzanidis, ala tornante.

La necessità di fare sport cresce e di conseguenza aumenta la domanda di impianti e attrezzature sportive. Intorno agli impianti privati, o gestiti dalle amministrazioni, si sta facendo un lavoro di prospezione all'annuncio delle formazioni. Almeno per quel che riguarda gli azzurri. Tra gli ellenici Karavitis sostituisce Dalkaris alla partita, che sostituisce Dalkaris. Passerella di allenatori e dirigenti. I preamboli sono svelti e, in buon orario, l'arbitro jugoslavo Cajlic fischia l'avvio. Prima palla per i greci ma Rocca blocca sul nascere la loro manovra. La disposizione degli azzurri in campo è quella tipica con Savoldi e Pulici liberi di scendere in avanti. Antonioli attestato subito alle loro spalle, Capello e Benetti quasi su una linea a centrocampo, con l'imbenziana aggiunta di Zaccarelli, che sembra in grado di dare un occhio a Terzanidis, ala tornante.

La necessità di fare sport cresce e di conseguenza aumenta la domanda di impianti e attrezzature sportive. Intorno agli impianti privati, o gestiti dalle amministrazioni, si sta facendo un lavoro di prospezione all'annuncio delle formazioni. Almeno per quel che riguarda gli azzurri. Tra gli ellenici Karavitis sostituisce Dalkaris alla partita, che sostituisce Dalkaris. Passerella di allenatori e dirigenti. I preamboli sono svelti e, in buon orario, l'arbitro jugoslavo Cajlic fischia l'avvio. Prima palla per i greci ma Rocca blocca sul nascere la loro manovra. La disposizione degli azzurri in campo è quella tipica con Savoldi e Pulici liberi di scendere in avanti. Antonioli attestato subito alle loro spalle, Capello e Benetti quasi su una linea a centrocampo, con l'imbenziana aggiunta di Zaccarelli, che sembra in grado di dare un occhio a Terzanidis, ala tornante.

flash - sportflash - sportflash - sport

IPPICA - Quindici cavalli sono annunciati partiti nel Premio Valdarno, in programma venerdì prossimo, 2 gennaio, nell'ippodromo Della Mulina in Firenze: prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: PREMIO VALDARNO (L. 4.000.000, handicap a invito, corsa Tris) 2050: Jairino, Sorano, Kasak, Sonoro, Fidenar, Divario, Mussorgki, Savignone, 2080: Gavarr, Nick Carter.

TENNIS - Lo spagnolo Fernando Luna si è aggiudicato il «Orange Bowl», torneo internazionale di tennis riservato ai juniores, battendo in finale lo statunitense Larry Gottfried per 6/3 6/4. Il diciassettenne locale di Barcellona è stato la rivelazione del torneo. Egli aveva allineato nei «quarti» il francese Christophe Roger Vasselin e in semifinale lo spagnolo Lorenzo Fargas. Nella categoria cadetti (al di sotto dei sedici anni), l'italiano Gianluca Rinaldi è stato sconfitto in semifinale dal brasiliano Celso Sacomoni per 6/3 6/2.

SCI - Il giovane austriaco Toni Innauer (ha solo 17 anni) ha vinto da dominatore la prima prova della 24/ma edizione della competizione di salto con sci del «Quattro trampolini» in Baviera, precedendo il tedesco della RDT Danneberg e l'altro austriaco, il veterano Bachler.

RUGBY - Il romeno Witting è stato designato dalla Federazione internazionale a dirigere l'incontro di Coppa Europa di rugby Italia-Francia. In programma il 7 febbraio prossimo a partita molto probabilmente si disputerà a Milano. Witting ha già diretto, la scorsa stagione allo stadio Flaminio di Roma, un altro incontro Italia-Francia.

Eugenio Bomboni

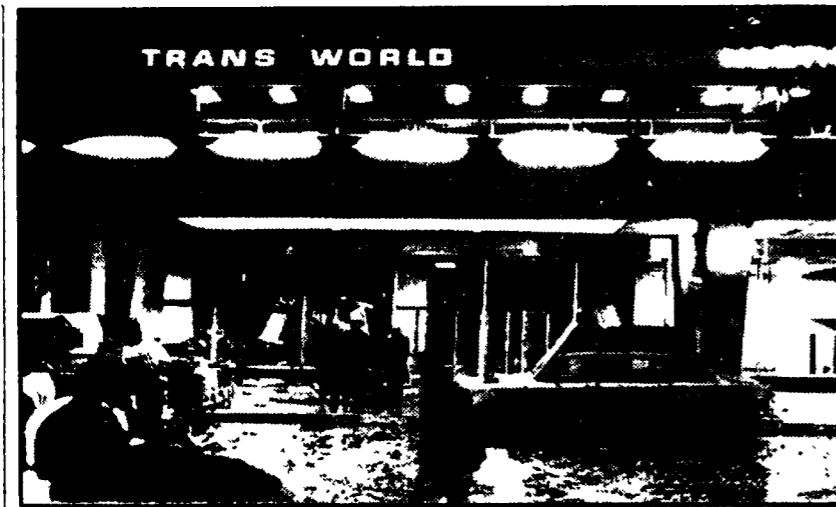
Loris Ciullini

p. b.

La potenza dell'ordigno è stata valutata in 20-25 candelotti di dinamite

New York: la bomba era nascosta in un armadietto per i bagagli

In un primo momento si era creduto che fosse esplosa una valigia scaricata da un aereo - Praticamente devastata l'aerostazione - Gli inquirenti: è un lavoro « da professionisti » - Molti dei 75 feriti versano in gravi condizioni



NEW YORK — Una veduta esterna del luogo ove si è verificata l'esplosione

NEW YORK, 30 L'America è sotto lo shock della terrificante strage all'aeroporto Fiolella La Guardia di New York, nella quale 11 persone hanno perso la vita ed altre 75 sono rimaste ferite, alcune delle quali in modo grave. La folia che si assiepava nell'edificio dove si trovava il terminal dei voli nazionali, e più precisamente nel salone d'attesa per i bagagli della TWA (Trans World Airlines), è stata letteralmente falciata dalla esplosione di un potentissimo ordigno (gli inquirenti parlano dell'equivalente di 20-25 candelotti di dinamite), che ha sventrato il tetto del locale, devastato ogni cosa all'interno e ridotto in frantumi le grandi vetrate, proiettando all'intorno una micidiale pioggia di schegge e spezzi di vetro. Erano le 18.33 (0.33 tra l'altro una delle ore di maggior traffico).

Mentre la polizia federale spicca un secondo mandalo d'arresto

Isabelita esonera Lopez Rega da «ambasciatore itinerante»

L'ex ministro del benessere sociale non si è presentato al processo a Buenos Aires

Timori per la sorte di Roberto Quieto, uno dei dirigenti dei «Montoneros»

Ambriz liberata dalle forze angolane

LUANDA, 30 Un disappunto della TASS ha annunciato che le forze armate popolari angolane proseguono la loro controffensiva a nord della capitale, hanno estromesso le forze del FNLA dalla cittadina di Ambriz, quartier generale di Holden Roberto, base dell'intervento dello Zaire. Le truppe mercenarie in ritirata, riferisce l'agenzia, si abbandonano ad esecuzioni in massa.

WASHINGTON, 30 La salma del capo della CIA in Grecia, Richard Welch, ucciso alla vigilia di Natale da tre uomini mascherati davanti alla sua casa di Atene, è giunta oggi negli Stati Uniti. A riceverla nella base aerea di Andrews era l'ex direttore della CIA William Colby accompagnato dal consigliere del presidente Ford, Philip Buchen, dal sottosegretario Andrew Hartman e dalla figlia del scomparso Molly Welch. La vedova della spia americana, che è stata colta nei giorni scorsi da distinte agenzie di sicurezza, si è mostrata contraria e accusando chi chiama in causa l'OLP di «voler nuocere alla causa palestinese»; ed anche Bassam Abu Shariha portavoce del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina di «categoricamente respinto» ogni forma di responsabilità.

Minnacciati di morte parlamentari americani che indagano sulla CIA

WASHINGTON, 30 La salma del capo della CIA in Grecia, Richard Welch, ucciso alla vigilia di Natale da tre uomini mascherati davanti alla sua casa di Atene, è giunta oggi negli Stati Uniti. A riceverla nella base aerea di Andrews era l'ex direttore della CIA William Colby accompagnato dal consigliere del presidente Ford, Philip Buchen, dal sottosegretario Andrew Hartman e dalla figlia del scomparso Molly Welch. La vedova della spia americana, che è stata colta nei giorni scorsi da distinte agenzie di sicurezza, si è mostrata contraria e accusando chi chiama in causa l'OLP di «voler nuocere alla causa palestinese»; ed anche Bassam Abu Shariha portavoce del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina di «categoricamente respinto» ogni forma di responsabilità.

Giunta negli Stati Uniti la salma di Richard Welch

WASHINGTON, 30 La salma del capo della CIA in Grecia, Richard Welch, ucciso alla vigilia di Natale da tre uomini mascherati davanti alla sua casa di Atene, è giunta oggi negli Stati Uniti. A riceverla nella base aerea di Andrews era l'ex direttore della CIA William Colby accompagnato dal consigliere del presidente Ford, Philip Buchen, dal sottosegretario Andrew Hartman e dalla figlia del scomparso Molly Welch. La vedova della spia americana, che è stata colta nei giorni scorsi da distinte agenzie di sicurezza, si è mostrata contraria e accusando chi chiama in causa l'OLP di «voler nuocere alla causa palestinese»; ed anche Bassam Abu Shariha portavoce del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina di «categoricamente respinto» ogni forma di responsabilità.

Washington, 30 La salma del capo della CIA in Grecia, Richard Welch, ucciso alla vigilia di Natale da tre uomini mascherati davanti alla sua casa di Atene, è giunta oggi negli Stati Uniti. A riceverla nella base aerea di Andrews era l'ex direttore della CIA William Colby accompagnato dal consigliere del presidente Ford, Philip Buchen, dal sottosegretario Andrew Hartman e dalla figlia del scomparso Molly Welch. La vedova della spia americana, che è stata colta nei giorni scorsi da distinte agenzie di sicurezza, si è mostrata contraria e accusando chi chiama in causa l'OLP di «voler nuocere alla causa palestinese»; ed anche Bassam Abu Shariha portavoce del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina di «categoricamente respinto» ogni forma di responsabilità.

Lettere all'Unità

Quale educazione ai figli nella famiglia italiana?

Caro direttore,
Sull'Unità del 21 dicembre '75, nell'articolo da Mosca "L'educazione", ho notato alcuni cittadini convinti e precisamente di un'impiegata, di un ingegnere, di un torinese, di un ingegnere di un'industria, di un ingegnere di un'industria, di un ingegnere di un'industria...
Durante i miei vent'anni di insegnamento ai bambini adottati ho avuto parecchi contatti con genitori e insegnanti ricavarne le seguenti impressioni: alcune mamme pensano che sia sufficiente non far mancare il necessario materiale e qualche volta amore e ai quali unisco il mio. Anche in Italia esiste questo problema: quale tipo di educazione offre la famiglia italiana?

Quelli che partecipano alle razze delle opere d'arte

Caro direttore,
Il compagno sen. Romano sostiene nella sua lettera pubblicata che si deve parlare di opere d'arte trafugate da i tedeschi e da i nazisti...
C. FRANCESCHI (Firenze)

Le osservazioni dei lettori sul giornale

Caro compagi,
« non posso non dissentire » dal modo come è stato scritto, un po' di tempo fa, un articolo di fondo nel quale si diceva apertamente che non si può dissentire dal fronte come il tema viene affrontato nel messaggio. E « non posso non consentire » con lo stesso tipo di affermazione...
DIRETTORE LUCA PAVOLINI
Condirettore **CLAUDIO PETRUCCIOLI**
Direttore responsabile **Antonio Di Meuro**

DALLA PRIMA PAGINA

De Martino

Dalla Malfa — come riferiamo a parte — ha usato dal canto suo un tono discorsivo nel corso della conferenza stampa tenuta ieri a Palazzo Chigi, riconoscendo anche il carattere particolare del bicolor e dicendosi disponibile — evidentemente anche a nome di Moro — nei confronti di una soluzione governativa « più organica ».

Nella DC

Nella DC il segretario della DC, Zaccagnini, si è riferito, in una intervista, al dibattito in corso sul suo partito dinanzi all'alternativa a cui esso si trova di fronte: « si tratta di chiarire senza equivoci e con concretezza che cosa la DC vuole essere: forza politica capace di interpretare, da serva della costruzione della nuova società, oppure forza di retroguardia e in definitiva di mediazione tra il vecchio e il nuovo ». Egli ha quindi auspicato che il congresso segna la « più ampia maggioranza » attorno alla linea del rinnovamento. L'affermazione contenute nell'articolo di De Martino non sono state commentate ufficialmente da DC e PRI. La Presidenza del Consiglio (Moro) si trova da qualche giorno in montagna ed è stato avvertito dai suoi collaboratori) ha evitato accuratamente qualsiasi interpretazione, anche a titolo ufficioso, di questa affermazione. Poche ore dopo il suo ritorno, scrivendo tra l'altro in un editoriale — che non fa però riferimento a De Martino — che « l'alternativa è chiara, la posizione dei comunisti non dipende affatto da « riverenze » nei loro confronti — del resto inesistenti — essa tiene conto degli interessi del partito. Questo — prosegue De Martino — è assurdo e paradossale e rende ancora più precaria la situazione del Paese in quanto si presuppone che il Congresso socialista (4-8 febbraio) Sempre in questa eventualità, non è escluso che la DC si trovi nella necessità di convocare proprio il Congresso, fissato a marzo.

Misure

Misure per finanziamenti che vadano oltre i 7 miliardi di lire. Se si tratta di finanziamenti per interventi al di sotto di questa cifra, a decidere saranno i singoli ministeri, che, però, dovranno, in ogni caso, comunicare le loro decisioni al presidente del Mezzogiorno. Se il progetto di legge venisse, invece, indicati alcuni dei più urgenti interventi da attuare in sede di legge, il Mezzogiorno, in un dato momento che nella sua nuova struttura, avrebbe tenuto conto del vasto dibattito che si è sviluppato nei mesi scorsi. Si prevedono, in ogni caso, per investimenti fino a 10 miliardi, vi sarà un contributo in conto capitale del 30% ed in conto di gestione del 20% per investimenti superiori. La somma destinata agli interventi sarà di 500 miliardi. Se si tratta di investimenti superiori a 1500 miliardi alle infrastrutture. Esclusa la fiscalizzazione degli interventi, vi sarà un contributo, in due quinquenni, a scalare, per la manodopera nuova assunta.

Il Fondo di Riconversione

Fondo di Riconversione La Malfa ha quindi illustrato, nel dettaglio, la parte finanziaria delle misure del governo. La dotazione del disegno di legge per la riconversione industriale ammonta, nei primi tre anni, ad 820 miliardi di lire per il conto capitale; 1.500 miliardi di lire per il fondo di riconversione come contributo diretto dello Stato alle imprese da ristrutturare; 400 miliardi di lire al fondo di riconversione, per la ricerca; di 200 miliardi di lire al fondo di ricerca per la piccola e media industria.

Il Fondo di Riconversione

Fondo di Riconversione La Malfa ha quindi illustrato, nel dettaglio, la parte finanziaria delle misure del governo. La dotazione del disegno di legge per la riconversione industriale ammonta, nei primi tre anni, ad 820 miliardi di lire per il conto capitale; 1.500 miliardi di lire per il fondo di riconversione come contributo diretto dello Stato alle imprese da ristrutturare; 400 miliardi di lire al fondo di riconversione, per la ricerca; di 200 miliardi di lire al fondo di ricerca per la piccola e media industria.

Lettere all'Unità

Quale educazione ai figli nella famiglia italiana?

Caro direttore,
Sull'Unità del 21 dicembre '75, nell'articolo da Mosca "L'educazione", ho notato alcuni cittadini convinti e precisamente di un'impiegata, di un ingegnere, di un torinese, di un ingegnere di un'industria, di un ingegnere di un'industria...
Durante i miei vent'anni di insegnamento ai bambini adottati ho avuto parecchi contatti con genitori e insegnanti ricavarne le seguenti impressioni: alcune mamme pensano che sia sufficiente non far mancare il necessario materiale e qualche volta amore e ai quali unisco il mio. Anche in Italia esiste questo problema: quale tipo di educazione offre la famiglia italiana?

Quelli che partecipano alle razze delle opere d'arte

Caro direttore,
Il compagno sen. Romano sostiene nella sua lettera pubblicata che si deve parlare di opere d'arte trafugate da i tedeschi e da i nazisti...
C. FRANCESCHI (Firenze)

Le osservazioni dei lettori sul giornale

Caro compagi,
« non posso non dissentire » dal modo come è stato scritto, un po' di tempo fa, un articolo di fondo nel quale si diceva apertamente che non si può dissentire dal fronte come il tema viene affrontato nel messaggio. E « non posso non consentire » con lo stesso tipo di affermazione...
DIRETTORE LUCA PAVOLINI
Condirettore **CLAUDIO PETRUCCIOLI**
Direttore responsabile **Antonio Di Meuro**

Le osservazioni dei lettori sul giornale

Caro compagi,
« non posso non dissentire » dal modo come è stato scritto, un po' di tempo fa, un articolo di fondo nel quale si diceva apertamente che non si può dissentire dal fronte come il tema viene affrontato nel messaggio. E « non posso non consentire » con lo stesso tipo di affermazione...
DIRETTORE LUCA PAVOLINI
Condirettore **CLAUDIO PETRUCCIOLI**
Direttore responsabile **Antonio Di Meuro**

Viaggio nei territori liberati dal Fronte Polisario

Un'amministrazione rivoluzionaria governa quattro quinti del Sahara

L'indipendenza dell'ex colonia spagnola sarà proclamata molto presto, affermano i dirigenti del Fronte Polisario. L'aggressione di Marocco, Mauritania, Spagna e Francia - A colloquio con alcuni prigionieri marocchini - Le truppe di occupazione terrorizzano le popolazioni - « Siamo di fronte al tentativo di eliminare fisicamente un popolo »

Il nostro inviato Giorgio Migliardi ha compiuto una visita nelle zone liberate del Sahara occidentale; pubblichiamo il suo primo servizio.

Amin Lamin, sta cercando il massimo appoggio internazionale per massacrare il nostro popolo. In effetti, se in un primo momento Hassan II aveva accettato ufficialmente il principio dell'autodeterminazione del popolo sahraui, nell'accordo tripartito di Madrid si parla soltanto di «rispetto dell'opinione della popolazione sahraui quale sarà espressa attraverso la democrazia». Ma quando la Djema, l'assemblea sahraui creata dai colonialisti spagnoli, nella sua grande maggioranza ha aderito al Fronte Polisario, è passata nella zona liberata, al Marocco non è rimasta altra strada che quella di eliminare il soggetto stesso dell'autodeterminazione. «E' quello a cui assistiamo attualmente, il tentativo di eliminare fisicamente tutto un popolo».

Potranno resistere i guerriglieri del Fronte Polisario, che dispongono finora di un armamento leggero di fronte ad un esercito di invasione che dispone di un armamento pesante e ben più moderno? E' la domanda che abbiamo posto ad un responsabile militare del Fronte, nella regione di Mahbes, il 16 dicembre. Quel che possiamo garantirvi, — ci dice — è che tutto il Sahara occidentale sarà un inferno per le forze di occupazione». La stessa domanda rivolgiamo ora ad Amin Lamin. La nostra guerra di liberazione — ci dice — non è iniziata solo dopo l'accordo tripartito. Per un anno e mezzo (la guerriglia sahraui è iniziata il 20 maggio 1973) ci siamo battuti contro un esercito assai più forte di quello marocchino, l'esercito spagnolo. E dovete tenere conto che allora non avevamo l'appoggio dell'Algeria e solo tramite la Libia avevamo potuto avere le prime armi. Inoltre, non è escluso che prossimamente potremo ricevere un armamento più pesante». Dell'efficacia della guerriglia condot-

Per le torture inflitte alla dottoressa Sheila Cassidy

LONDRA RICHAMA L'AMBASCIATORE DAL CILE

LONDRA, 30. La Gran Bretagna ha richiamato il suo ambasciatore nel Cile, Reginald Seconde, per protesta contro il trattamento subito dalla dottoressa Sheila Cassidy, espulsa dal Cile dopo essere stata incarcerata per due mesi e torturata.

La giovane inglese è giunta oggi all'aeroporto di Londra, dove è stata accolta da un alto rappresentante dal ministero degli Esteri. La donna ha dichiarato che, subito dopo l'arresto il primo novembre, fu condotta in una cella, denudata e torturata. La polizia cilena, accusandola di aver curato un guerrigliero di estrema sinistra, ferito, voleva ottenere informazioni sui capi della guerriglia. Per tre volte Sheila Cas-

GRECIA L'ergastolo a Ioannidis per i fatti del Politecnico

ATENE, 30. Il tribunale penale di Atene, accogliendo le richieste formulate dall'accusa, ha condannato alla pena dell'ergastolo gli ex generali Dimitri Ioannidis, Stavros Varnas e Nikolaos Dertilis e a 25 anni di carcere l'ex capo del regime militare Papadopoulos. Quest'ultimo, è stato già condannato a morte per tradimento, ma il governo ha detto che commuterà la pena. I quattro alti ufficiali e altri sedici imputati sono stati riconosciuti colpevoli dei sanguinosi incidenti avvenuti nel dicembre 1973 al Politecnico di Atene, che provocarono trentaquattro morti e circa mille feriti.

Brillante successo della campagna di reclutamento

93.873 nuovi iscritti al PCF in dodici mesi

In febbraio il 22. congresso dei comunisti francesi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. A poco più di un mese dal suo 22. congresso, che avrà luogo dal 4 all'8 febbraio a Saint Ouen, nella periferia nord-parigina, il PCF annuncia oggi — con un comunicato dell'ufficio politico — che la campagna di reclutamento lanciata nel 1975 ha superato tutti i risultati registrati nel dopoguerra: 93.873 nuovi iscritti sono venuti a rafforzare le file del partito in questi dodici mesi. «In un quadro di un progresso generale delle forze democratiche e mentre si aggrava la crisi del regime capitalista», il PCF, che con ogni probabilità potrà presentare un bilancio complessivo di centomila nuovi aderenti alla vigilia del 22. congresso, rievoca che un tale rafforzamento del partito «è una delle condizioni per una buona preparazione del congresso stesso» e invita i suoi militanti sia a continuare l'azione di reclutamento come compito prioritario, sia a sviluppare in tutte le istanze la ricca discus-

sione già in corso. Ricordiamo a questo proposito che proprio il documento preparatorio del 22. congresso, approvato ai primi di novembre, sottolineava che la applicazione effettiva delle riforme contenute nel programma comune «dipende» dalla forza del Partito comunista in seno alla sinistra e che la possibilità di costruire il socialismo in Francia è legata alla capacità del Partito comunista di esercitare «una influenza dirigente» nel movimento popolare: di qui la definizione del PCF come «partito d'avanguardia» e al tempo stesso come «partito di massa», la necessità di allargare le sue strutture e di aumentare costantemente il numero dei suoi aderenti.

Lanciatà più di un anno fa, passata poi in secondo piano all'epoca del 21. congresso straordinario, che era stato centrato sul ruolo e i compiti specifici del partito rivoluzionario in seno all'unione della sinistra, la parola d'ordine del reclutamento del partito d'avanguardia e del partito di massa, è stata ripresa con forza dal documento preparatorio del 22. Congresso, che si è sforzato di realizzare una sintesi tra questi orientamenti: vero è che tra i molti problemi al centro del dibattito pre-congressuale figura in primo piano — accanto ai temi delle alleanze, della democratizzazione conciliabile o non con la dittatura del proletariato, del partito nelle fabbriche e così via — anche il tema del partito di massa, che non deve perdere la sua caratteristica di partito d'avanguardia. Ritornando alle cifre pubblicate quest'oggi, l'ufficio politico del PCF rileva che esse sono dovute al lavoro di un gran numero di cellule, sezioni e federazioni che si sono poste l'obiettivo «di dare ai lavoratori e al popolo di Francia un partito comunista sempre più forte». E ciò appare non soltanto dal numero di nuovi iscritti ma anche dalle milleottocento nuove cellule di fabbrica che assicurano una più larga articolazione della attività del PCF alla base.

Augusto Pancaldi



abbiamo visto affluire ogni giorno con camions, land-rover e più spesso a piedi dopo marce estenuanti di decine di chilometri, le popolazioni delle zone occupate, che hanno abbandonato le loro tende, bruciate, o le loro case, con tutti i loro beni. Se il Marocco, nonostante gli ingenti mezzi impiegati (le sue truppe di invasione ammontano attualmente a circa 20 mila uomini) non è riuscito a operare la congiunzione con le truppe mauritane ed a isolare dal resto del paese la parte orientale della Saghiet El Hamra che confina con l'Algeria per un breve tratto, le truppe di Laguerre il 20 dicembre, da parte delle truppe mauritane, può forse segnare una nuova fase del conflitto. Come è stata possibile la presa di Laguerre? Dopo l'accordo tripartito di Madrid del 14 novembre scorso, occorre ricordare, l'esercito mauritano, che conta solo 2000 uomini e non dispone di aviazione né di mezzi corazzati, non era stato in grado di intervenire militarmente per raccogliere la sua parte di bottino nella spartizione del paese concordata con Marocco e Spagna. Per potere aprire un nuovo fronte esso ha dovuto attendere i rinforzi che sono venuti da Rabat, ma anche — particolarmente dopo la visita del presidente Huid Dadda a Parigi — dalla Francia. I risultati non si fanno attendere. Dopo dieci giorni di combattimenti (gran parte dei quali si è svolta sullo stesso territorio mauritano) la cittadina sahariana di Laguerre, all'estremo sud del paese, è completamente distrutta e incendiata da un bombardamento aereo navale. «Al bombardamento della città», ci dice Amin Lamin, «hanno partecipato aerei francesi di tipo Mirage, alcune vedette militari marocchine e una colonna corazzata proveniente da Mauritania». Le cose sono quindi ormai chiare, aggiunge. «Non ci troviamo soltanto di fronte ad una aggressione tripartita, ma ad un complotto quadripartito, da parte di Marocco, Mauritania, Spagna e Francia per lo sterminio del nostro popolo. Nelle macerie di Laguerre sono periti cinquecento civili e diversi nostri combattenti che hanno resistito sino all'ultimo strada per strada: tra di essi è una nostra militante conosciuta, Aziza Bent Haddada».

Giorgio Migliardi



il treno va avanti

te ne accorgi quando trovi il servizio "self-service" e paghi un conto leggero

È vero. Il treno non sempre fa passi da gigante. Però si muove. E si muove verso una dimensione sempre più moderna e funzionale. Nel settore della ristorazione, ad esempio, recentemente sono entrate in funzione le nuove carrozze "Self-service". Funzionano come i tanti "Self-service" che incontrate a terra: entrate, vi servite da soli, dall'antipasto al caffè, vi accomodate con il vostro vassoio in uno dei 41 posti a sedere e... buon appetito! Il tutto, in un ambiente accogliente, una climatizzazione perfetta, un ottimo comfort di viaggio, con più velocità nel soddisfare le esigenze di ognuno e un conto a misura di appetito. Le carrozze "Self-service" già circolano sulla Milano-Venezia, sulla Torino-Roma, sulla Roma-Ventimiglia, sulla Roma-Milano. Presto circoleranno sulla Roma-Reggio Calabria e Roma-Venezia.

